



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Molise  
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

14



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Molise

Rapporto annuale

Numero 14 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di L'Aquila. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Marco Manile (coordinatore), Francesco Calandro, Valter Di Giacinto e Alessandro Tosoni.  
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Anna Verrengia e Vittoria Iacadoro.

© Banca d'Italia, 2023

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Filiale di Campobasso**

Corso Mazzini, 2 – 86100 Campobasso

#### **Telefono**

+39 0874 43151

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>Il bilancio energetico regionale</i>	11
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
I prestiti alle imprese	16
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	19
L'occupazione	19
<b>Riquadro:</b> <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	20
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	23
<b>Riquadro:</b> <i>La dinamica demografica e il mercato del lavoro</i>	24
<b>4. Le famiglie</b>	29
Il reddito e i consumi delle famiglie	29
<b>Riquadro:</b> <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	32
La ricchezza delle famiglie	34
L'indebitamento delle famiglie	35
<b>Riquadro:</b> <i>Gli effetti dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni</i>	38
<b>5. Il mercato del credito</b>	41
La struttura	41
<b>Riquadro:</b> <i>Gli sportelli bancari sul territorio</i>	41
I finanziamenti e la qualità del credito	43
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	44
La raccolta	47
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	48
La spesa degli enti territoriali	48
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	49
<b>Riquadro:</b> <i>I Programmi operativi regionali</i>	51

La sanità	53
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	54
Le entrate degli enti territoriali	57
Il saldo complessivo di bilancio	59
Il debito	60
<b>Appendice statistica</b>	<b>63</b>

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

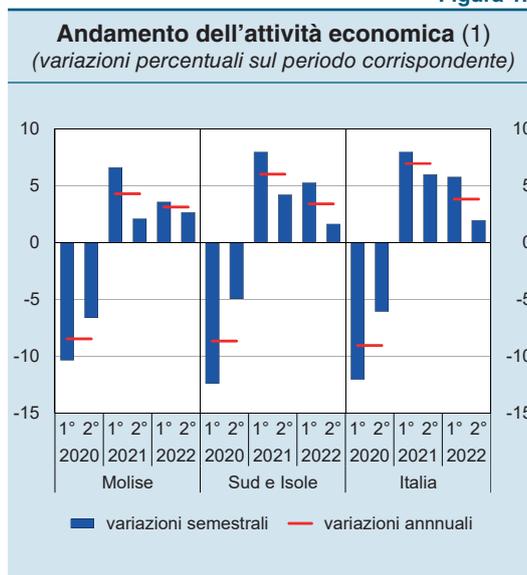
## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2022 è proseguita la ripresa dell'attività economica in Molise dopo la forte flessione dovuta alla crisi pandemica, ma con un'intensità ancora inferiore rispetto all'Italia. La crescita, in attenuazione come nel resto del Paese, è stata sostenuta dall'espansione della domanda interna mentre si sono ridotte le vendite all'estero, soprattutto quelle dell'industria automobilistica. Le tensioni sui mercati delle materie prime e dei semilavorati, iniziate nel 2021 e acuite dallo scoppio del conflitto in Ucraina nel febbraio 2022, hanno comportato anche in Molise un significativo aumento dei costi di produzione e dei prezzi al consumo; i conseguenti interventi di restrizione monetaria si sono tradotti, anche in regione, in un rapido incremento del costo del credito per imprese e famiglie. Negli ultimi mesi dell'anno le quotazioni dei beni energetici sono tornate a diminuire ma su valori ancora superiori a quelli pre-pandemici.

Secondo nostre stime, nel 2022 l'attività economica è cresciuta in Molise del 3,1 per cento e del 3,4 nel Mezzogiorno, a fronte dell'aumento del 3,7 per cento indicato dall'Istat per l'Italia (fig. 1.1). Rispetto al livello del 2019, precedente la crisi pandemica, il prodotto regionale risulta ancora inferiore dell'1,5 per cento, a fronte del pieno recupero rilevato per il Paese e per l'insieme delle regioni meridionali.

*Le imprese.* – Il rallentamento della crescita produttiva è riconducibile principalmente al settore industriale, maggiormente colpito dai rincari energetici. Tra le aziende dell'industria con sede in regione rilevate dall'indagine della Banca d'Italia, le indicazioni di crescita del fatturato hanno continuato a prevalere su quelle di calo ma in misura inferiore rispetto all'anno precedente; anche per la spesa per investimenti sono emersi segnali di un rallentamento dell'espansione. Nel settore delle costruzioni i livelli di attività sono ancora sensibilmente cresciuti, su valori ampiamente superiori a quelli precedenti la pandemia, favoriti dal sostegno degli incentivi fiscali, a cui si aggiungerebbero nelle prospettive a breve termine gli effetti dell'attuazione dei progetti previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nell'ambito dei servizi privati, il commercio ha beneficiato dell'ulteriore incremento dei consumi, seppure frenato dall'inflazione, mentre il turismo ha registrato una lieve flessione delle presenze nelle strutture ricettive ma su livelli ancora superiori a quelli precedenti la pandemia.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ANFIA, INPS e Terna.

(1) Prodotto interno lordo di fonte Istat per l'Italia, Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) per il Molise e il Mezzogiorno. ITER è un indicatore della dinamica dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia, coerente con il dato del PIL annuale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per un'analisi della metodologia, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

I risultati reddituali delle imprese, nonostante gli effetti dei forti rincari energetici, sono rimasti nel complesso positivi, anche grazie al contestuale aumento dei prezzi di vendita. Le condizioni di liquidità sono rimaste ancora ampiamente favorevoli, pur continuando a convergere verso i livelli precedenti la pandemia. Nonostante l'aumento dei tassi di interesse, la crescita del credito è proseguita, favorita dall'ulteriore espansione degli investimenti.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel 2022 sono tornati a crescere gli occupati e la popolazione attiva, rimanendo tuttavia su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi pandemica, anche per effetto del persistente calo demografico della regione; la crescita occupazionale si è concentrata nella componente femminile e in quella alle dipendenze. Nel settore privato non agricolo l'aumento del lavoro dipendente è stato sostenuto quasi interamente dalle forme contrattuali a tempo indeterminato, anche grazie alla trasformazione dei numerosi contratti a termine attivati nell'anno precedente. Le richieste di ammortizzatori sociali si sono ancora ridotte, pur rimanendo elevate nel confronto storico, anche per via del consistente contributo del settore dei mezzi di trasporto e delle aziende industriali a elevata intensità di consumi energetici.

La ripresa dell'occupazione ha sostenuto la dinamica dei redditi nominali delle famiglie ma il forte aumento dei prezzi ha determinato una riduzione del potere di acquisto, soprattutto per i nuclei familiari più deboli. La spesa ha continuato comunque a crescere, accompagnata dall'ulteriore espansione del credito al consumo principalmente nella componente non finalizzata. Gli acquisti di immobili residenziali, ancora in aumento nel complesso del 2022, hanno iniziato a ridursi nel secondo semestre analogamente alle erogazioni di nuovi mutui, condizionate dal rapido aumento dei tassi di interesse; i rischi finanziari connessi con l'aumento degli oneri sui mutui in essere appaiono contenuti, sia per il basso ricorso delle famiglie molisane a questi finanziamenti sia per la quota ridotta di mutui a tassi indicizzati sul totale.

*Il mercato del credito.* – Nel 2022 è proseguito come nel resto del Paese il ridimensionamento della rete di sportelli bancari e della sua estensione geografica, parallelamente alla crescita della disponibilità e dell'utilizzo dei canali di accesso online da parte della clientela; questi ultimi, insieme alla diffusa presenza di sportelli postali sul territorio regionale, favoriscono l'accessibilità ai servizi finanziari per le famiglie. La crescita del credito in regione è proseguita in misura sostenuta, soprattutto nella componente destinata al settore produttivo. Gli indicatori della qualità del credito hanno mostrato per l'insieme della clientela un moderato miglioramento.

I depositi di famiglie e imprese hanno fortemente rallentato, soprattutto per la componente a vista, mentre ha ripreso a crescere il valore dei titoli a custodia presso le banche.

*La finanza pubblica decentrata.* – La spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali è tornata a crescere dopo la flessione del 2021. Alla ripresa hanno contribuito le spese per l'acquisto di beni e servizi, su cui hanno influito anche i rincari energetici; sono invece diminuiti i trasferimenti a famiglie e imprese, con il venir meno di parte dei sostegni disposti come risposta alla crisi pandemica. La spesa in conto capitale è

sensibilmente cresciuta, sospinta dall'espansione degli investimenti; tra il 2023 e il 2026 le risorse assegnate dal PNRR, se integralmente spese, potranno fornire un significativo contributo al loro incremento. Le entrate non finanziarie correnti sono cresciute per tutte le categorie degli enti territoriali molisani, attestandosi nel complesso su un livello pro capite superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

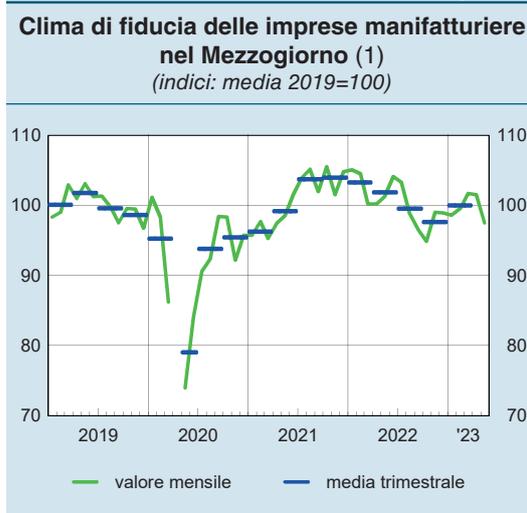
*L'agricoltura.* – Nel 2022 il valore aggiunto del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è ridotto, risentendo, come nel resto del Paese, degli effetti della siccità e del significativo aumento dei costi di produzione. Secondo le stime di Prometeia, in Molise il calo è stato dell'8,9 per cento, più accentuato rispetto a quello stimato per il Mezzogiorno (-4,9 per cento) e alla diminuzione indicata dall'Istat per l'Italia (-1,0). Tra le principali colture regionali, la flessione ha interessato la produzione e la superficie coltivata nel comparto cerealicolo e, seppure in misura meno marcata, in quello delle leguminose, piante da tubero e ortaggi (tav. a2.1); anche la produzione di olive si è ridotta mentre è rimasta sostanzialmente invariata quella del vino.

Secondo i dati del 7° *Censimento generale dell'agricoltura* diffusi dall'Istat, il settore agricolo del Molise era costituito nel 2020 da circa 18.200 aziende agricole, con quasi 184.000 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU), in calo rispettivamente del 30,6 e del 7,0 per cento nel confronto con il 2010 (-30,1 e -2,5 in Italia). Nel 2020 la quasi totalità delle aziende agricole assumeva la forma di impresa individuale o familiare (98,1 per cento; 93,5 in Italia) e soltanto il 7,6 per cento ricorreva a manodopera esterna alla famiglia, una quota nettamente inferiore alla media nazionale (16,5).

Nel dicembre scorso la Commissione europea ha approvato il *Piano strategico della politica agricola comunitaria 2023-2027*. Per il Molise la spesa pubblica complessiva prevista per il periodo di programmazione ammonta a 157,7 milioni di euro, destinati prevalentemente a interventi in materia di ambiente e di clima (36,3 per cento) e a investimenti (27,1 per cento). Nell'ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR) del ciclo di programmazione concluso, il Molise presentava a fine 2022 un grado di avanzamento in termini di spesa effettuata pari al 70,3 per cento della dotazione (281,8 milioni di euro), un valore più elevato della media nazionale (66,3 per cento).

*L'industria in senso stretto.* – Nel corso del 2022, secondo le stime di Prometeia, l'attività nell'industria si è ridotta in Molise del 2,2 per cento, in un contesto condizionato dai forti rincari della spesa energetica. A livello nazionale, il valore aggiunto dell'industria è risultato sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente mentre nel Mezzogiorno è diminuito dello 0,5 per cento. Per le imprese manifatturiere meridionali l'indice Istat del clima di fiducia si è sensibilmente ridotto a partire dall'estate (fig. 2.1); è

Figura 2.1

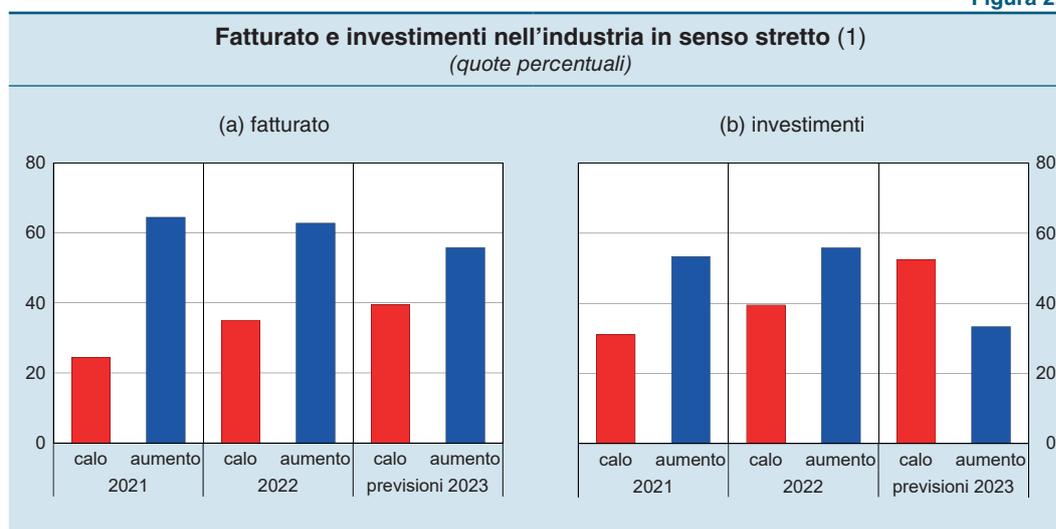


Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*.  
(1) Indicatore che sintetizza i giudizi sul livello degli ordini, quelli sul livello delle scorte di magazzino e le attese sul livello della produzione. Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione; il dato riferito al 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi.

tornato a crescere negli ultimi due mesi dell'anno e nel primo trimestre del 2023, accompagnato da un miglioramento dei giudizi sulla produzione e sugli ordini (tav. a2.2).

Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia, riferita alle aziende con sede in Molise e con almeno 20 addetti, la quota di imprese che hanno riportato una crescita a prezzi costanti del fatturato ha ancora prevalso sulla quota di quelle in calo, ma con un saldo in diminuzione rispetto all'anno precedente (tav. a2.3); le previsioni degli imprenditori indicano per il 2023 un'ulteriore riduzione della prevalenza dei casi di crescita (fig. 2.2.a). Anche per i volumi di investimento la crescita si è attenuata, con un calo del saldo tra la quota di imprese con aumento e di quelle con riduzione della spesa (fig. 2.2.b); sulla base delle previsioni degli intervistati il saldo diventerebbe negativo nel 2023.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

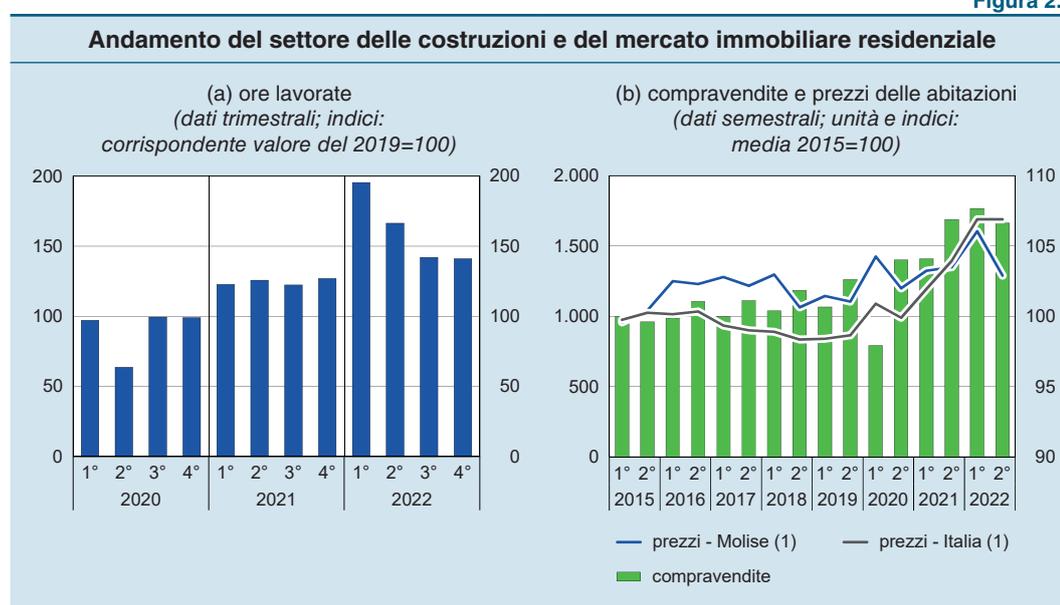
(1) Quote di imprese riferite al campione. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento; per gli investimenti tale soglia è pari al 3 per cento. Variazioni calcolate a prezzi costanti.

Nel corso del 2022 i costi dell'energia sono sensibilmente cresciuti, con effetti particolarmente rilevanti per l'industria regionale, caratterizzata da un elevato consumo di energia (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico regionale*); tra il primo e il secondo semestre dell'anno, circa un quarto delle imprese industriali del campione Invind ha subito un incremento di almeno il 50 per cento del costo unitario di gas o di energia elettrica. Dal settembre scorso al momento della rilevazione, difficoltà di approvvigionamento di altre materie prime o semilavorati sono state riscontrate da un terzo delle imprese del campione, una quota comunque in marcata riduzione rispetto ai primi nove mesi del 2022.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – L'espansione del settore edile, iniziata nel 2021 anche grazie al sostegno degli incentivi fiscali, si è rafforzata ulteriormente nel 2022, con una crescita particolarmente marcata nei primi mesi dell'anno; in prospettiva la crescita dell'attività beneficerebbe degli effetti dell'attuazione dei progetti previsti dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* del capitolo 3).

Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore edile molisano è cresciuto nel 2022 del 9,0 per cento. I dati forniti dalle casse edili molisane mostrano una crescita delle ore lavorate del 26,6 per cento rispetto all'anno precedente, concentrata nel primo semestre dell'anno, collocandosi su un valore complessivo di quasi il 60 per cento al di sopra di quello del 2019 (fig. 2.3.a). Nel campione delle imprese edili con sede in Molise e con almeno 10 addetti rilevate dalla Banca d'Italia è emersa una netta prevalenza di quelle che hanno registrato un aumento della produzione. Nell'ambito dell'edilizia residenziale, è proseguito nel secondo semestre dell'anno l'ampio utilizzo degli incentivi fiscali previsti dal Superbonus; secondo i dati di fonte Enea e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, al 30 aprile 2023 le asseverazioni protocollate per interventi svolti in Molise erano oltre 2.400, per un ammontare di investimenti ammessi alla detrazione di 474 milioni di euro, un valore in aumento di quasi 300 milioni rispetto al 30 aprile 2022 e riconducibile per il 75,9 per cento a lavori conclusi (80,3 a livello nazionale).

Figura 2.3

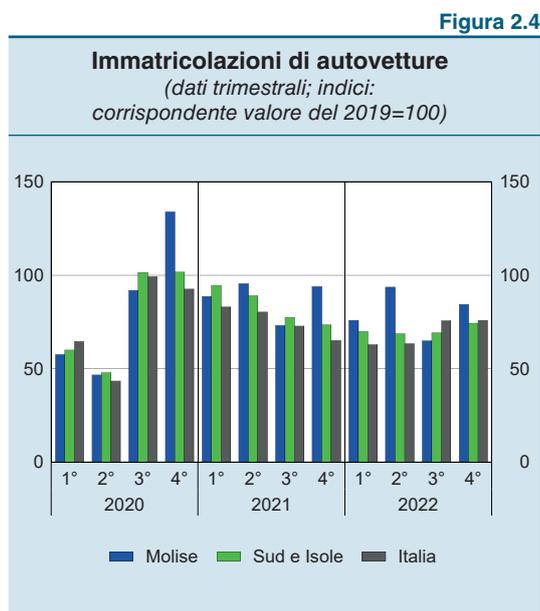


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle casse edili; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI. (1) Scala di destra.

Sulla base delle informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel 2022 le compravendite di abitazioni sono cresciute del 10,7 per cento rispetto all'anno precedente, collocandosi su un livello superiore del 47 per cento rispetto a quello del 2019; la crescita si è concentrata nel primo semestre dell'anno, seguita da un calo tendenziale dell'1,5 per cento rilevato nel secondo (fig. 2.3.b), sul quale ha influito anche l'aumento del costo dei mutui per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Secondo le nostre elaborazioni effettuate su dati OMI e Istat, la crescita dei prezzi delle abitazioni è stata pari, nell'insieme dell'anno, all'1,1 per cento, un valore più contenuto nel confronto con la media nazionale (3,8). Anche nel mercato immobiliare non residenziale la crescita delle compravendite è proseguita (8,6 per cento; 16,1 in Italia), concentrandosi nel primo semestre; come nel Paese i prezzi degli immobili non residenziali si sono invece ancora ridotti (-3,5 per cento nel 2022 in Molise; -1,3 in Italia).

*I servizi privati non finanziari.* – La crescita delle attività dei servizi è proseguita, nonostante alcuni segnali di indebolimento emersi nel corso dell'anno.

Il comparto del commercio ha ancora beneficiato dell'aumento dei consumi delle famiglie, stimato da Prometeia al 5,4 per cento, un ritmo analogo a quello del 2021 (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Sulla base dei dati dell'Osservatorio Findomestic, tuttavia, l'incremento non ha riguardato le spese per beni durevoli, in calo dell'8,8 per cento a prezzi costanti (-9,1 in Italia), su cui ha pesato soprattutto la flessione degli acquisti di auto nuove e usate. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) le immatricolazioni di nuove autovetture sono diminuite dell'8,7 per cento (-9,7 in Italia; tav. a2.4), rimanendo su livelli nettamente inferiori a quelli precedenti la pandemia (fig. 2.4); anche le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri sono tornate a diminuire sia nella regione che nel Paese.



Nel settore turistico, le informazioni fornite dalla Regione Molise mostrano per il 2022 un ulteriore aumento del numero degli arrivi nelle strutture ricettive regionali (10,1 per cento; tav. a2.5), accompagnato tuttavia da una lieve riduzione delle presenze (-4,6 per cento) e della durata media della permanenza, scesa da 3,5 a 3,0 notti. La diminuzione delle presenze ha riguardato principalmente la stagione estiva, a fronte di un aumento tra gennaio e maggio; tali andamenti hanno caratterizzato entrambe le province mentre, distinguendo per nazionalità dei visitatori, è proseguito il sensibile recupero di arrivi e presenze di turisti stranieri, che incidono tuttavia per meno del dieci per cento dei flussi complessivi.

Nell'ambito dei servizi di trasporto, le informazioni fornite dalla Capitaneria di Porto di Termoli mostrano un andamento dei transiti marittimi di passeggeri ancora in aumento (10,0 per cento; tav. a2.6), su un livello al di sopra del dato del 2019 di quasi 5 punti percentuali; il traffico marittimo di merci ha invece continuato a ridursi (-1,2 per cento), seppure in misura più lieve rispetto all'anno precedente (-7,2 per cento).

## IL BILANCIO ENERGETICO REGIONALE

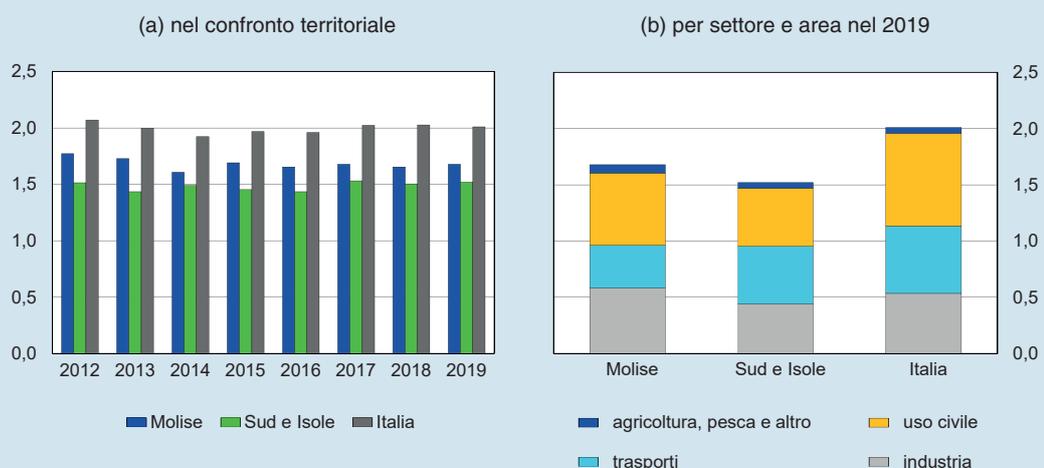
Gli enti locali svolgono un ruolo rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia e di ricorso alle fonti di energia rinnovabile (FER), contribuendo alla regolamentazione e al finanziamento di interventi pubblici e privati. Questi obiettivi, fissati dall'UE e recepiti a livello nazionale dal

Piano per la transizione ecologica e a livello locale dai Piani energetici regionali<sup>1</sup>, possono essere perseguiti anche attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal PNRR.

*Consumi finali di energia.* – Secondo i dati di fonte Enea, tra il 2012 e il 2019 i consumi pro capite di energia sono diminuiti in Molise del 5,2 per cento, a fronte della riduzione del 3,0 per cento dell'Italia e del lieve incremento del Mezzogiorno (0,4; figura A, pannello a). In regione il calo è stato del 13,7 nel settore civile, che include il residenziale e il terziario, e del 7,1 per cento nei trasporti; nell'industria il livello del consumo energetico pro capite è rimasto invece invariato, a fronte del calo dell'Italia e del Mezzogiorno (-7,8 e -9,0 per cento, rispettivamente). Alla fine del 2019 i consumi finali di energia del Molise erano pari a 1,7 tonnellate equivalenti di petrolio (TEP) per abitante, un valore superiore alla media del Mezzogiorno ma inferiore a quella italiana (2,0). Il settore degli usi civili e quello dei trasporti incidono rispettivamente per il 38 e per il 23 per cento dei consumi finali, meno che nella media nazionale (figura A, pannello b), mentre risultava più elevato il peso del comparto industriale (35 per cento; 27 in Italia).

Figura A

**Consumi finali di energia per abitante (1)**  
(tonnellate equivalenti di petrolio per abitante)



Fonte: elaborazioni su dati Enea.

(1) Includono anche i consumi finali a uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Le tonnellate equivalenti di petrolio (TEP) costituiscono l'unità di misura energetica definita dall'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio.

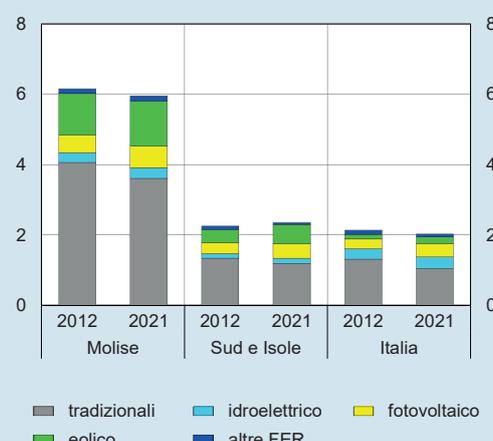
<sup>1</sup> Nel 2012 è entrata in vigore la direttiva 2009/28/CE che assegnava all'Italia un obiettivo vincolante da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali di energia coperta da FER (17 per cento); il DM 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo economico (cosiddetto decreto *burden sharing*) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale. La Regione Molise ha approvato il Piano energetico ambientale regionale nel 2017 con deliberazione n. 133 del Consiglio regionale. Nell'analisi contenuta nel riquadro è stato escluso il 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di fonte Enea, a causa del drastico calo dei consumi di energia dovuto agli effetti della pandemia sull'attività economica.

*Produzione di energia.* – Nel 2019 la produzione di energia primaria<sup>2</sup> in Molise era pari all'1,3 per cento di quella nazionale e copriva oltre il 90 per cento del fabbisogno energetico regionale, con un contributo notevole offerto dalle FER in particolare per l'energia elettrica<sup>3</sup>. La quota dei consumi finali di energia (al netto dei trasporti) coperta da FER è aumentata in regione dal 33,6 per cento del 2012 al 39,1 del 2019, un valore ampiamente superiore all'obiettivo di *burden sharing* per il Molise (35,0 per cento entro il 2020). In prospettiva il contributo delle FER, soprattutto nell'ambito della produzione di energia elettrica, dovrà ulteriormente crescere<sup>4</sup>.

*Il settore elettrico.* – Il Molise ha da tempo intrapreso la transizione verso la produzione di energia elettrica pulita, con il progressivo ampliamento della capacità di produzione da FER rispetto alle fonti termoelettriche tradizionali. Secondo i dati forniti da Terna, tra il 2012 e il 2021 la potenza installata dell'insieme degli impianti ubicati in regione è calata del 9,4 per cento (-6,5 nella media del Paese): alla crescita della potenza degli impianti alimentati da FER (4,7 per cento) si è contrapposto la riduzione del 16,7 per cento della potenza riferibile a quelli termoelettrici tradizionali (alimentati da fonti non rinnovabili). La quota di potenza riferibile a FER ha così raggiunto il 39 per cento del totale (48 in Italia), con una capacità di generazione da FER pari 2,3 kilowatt pro capite, superiore a quella nazionale e meridionale (rispettivamente 1,0 e 1,2; figura B). Nel 2021 la capacità produttiva da FER della Regione era costituita soprattutto da eolico, pari al 21,4 per cento della produzione di energia elettrica complessiva della regione, seguito da fotovoltaico (10,3) e idroelettrico (5,0).

Figura B

**Potenza installata per tipo di fonte energetica (1)**  
(KW per abitante)



Fonte: elaborazioni su dati Terna.

(1) Potenza efficiente lorda. Per tradizionali si intendono le fonti non rinnovabili utilizzate da impianti termoelettrici e da quelli idroelettrici di pompaggio. Per altre FER si intendono le fonti utilizzate da impianti termoelettrici rinnovabili (ad es., biomassa o rifiuti solidi urbani) e da quelli geotermoelettrici.

<sup>2</sup> Le fonti di energia primaria includono i prodotti energetici estratti o ricavati direttamente da risorse naturali. Si distinguono in fonti esauribili (tra cui i combustibili solidi, gassosi, i prodotti petroliferi) e rinnovabili (ad es., energia solare, idrica, eolica, biomasse). Le fonti energetiche secondarie derivano invece dalla trasformazione di una fonte primaria (un tipico esempio è l'energia elettrica).

<sup>3</sup> Le FER trovano applicazione principalmente nella produzione di energia elettrica e, in minor misura, nella produzione di energia termica (in larga parte attraverso biomasse) e nei trasporti (biocarburanti).

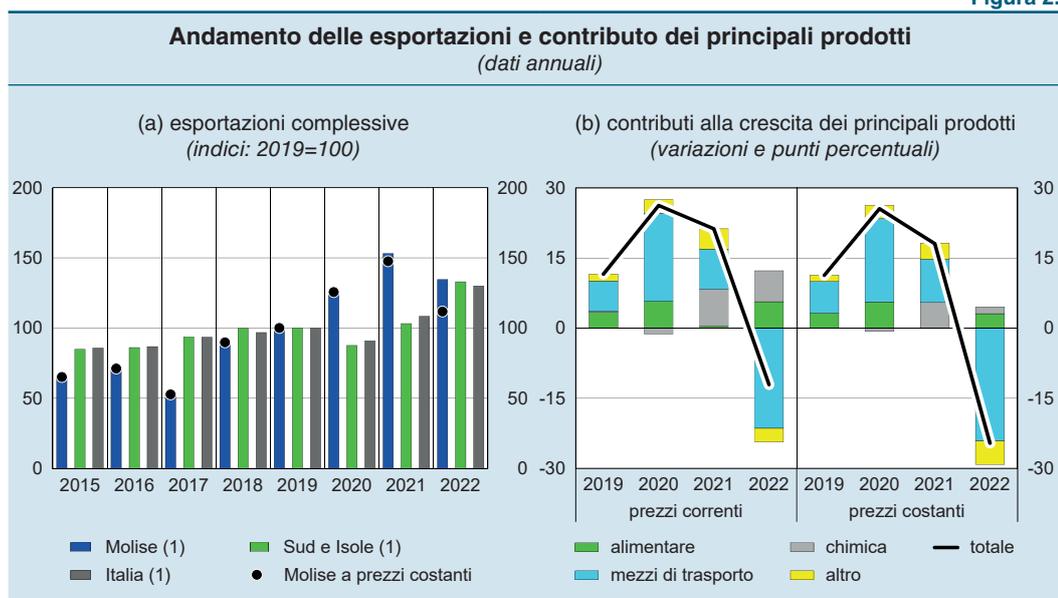
<sup>4</sup> La Commissione europea ha recentemente stabilito che ciascun Paese dell'UE debba raggiungere una quota del 45 per cento di FER sui consumi finali entro il 2030.

*La demografia di impresa.* – Sulla base dei dati Infocamere, nel 2022 il saldo fra iscrizioni e cancellazioni in rapporto alle imprese attive (tasso di natalità netta) è tornato negativo (-0,1 per cento; 0,5 nel 2021), in controtendenza rispetto al valore nazionale e del Mezzogiorno (0,9 e 1,0 per cento rispettivamente). Il divario rispetto al resto del Paese è dovuto principalmente al più basso tasso di natalità delle imprese molisane, a fronte di una mortalità inferiore alla media nazionale e solo di poco al di sopra del Mezzogiorno. Tra le principali forme giuridiche, le società di capitali hanno ancora registrato una crescita netta positiva mentre si sono ulteriormente ridotte le società di persone e le ditte individuali. Queste ultime rappresentavano alla fine del 2021 il 69 per cento delle imprese della regione, un valore molto elevato nel confronto con Italia e Mezzogiorno (58 e 65 per cento), ed erano presenti soprattutto nel comparto agricolo e in quello del commercio, che includevano rispettivamente il 42 e il 22 per cento delle ditte individuali regionali.

### Gli scambi con l'estero

Secondo i dati di fonte Istat, nel 2022 il valore corrente delle esportazioni regionali è tornato a ridursi, interrompendo la crescita del quinquennio precedente. Il calo è stato del 12,1 per cento (tav. a2.7), a fronte della crescita del 20,0 e del 28,8 per cento dell'Italia e del Mezzogiorno (fig. 2.5.a). Come nel resto del Paese, la dinamica delle vendite all'estero è stata sostenuta dal significativo incremento dei prezzi: secondo nostre elaborazioni l'export regionale calcolato a prezzi costanti si è ridotto del 24,6 per cento. Tra i principali prodotti, il calo del valore corrente delle vendite all'estero ha riguardato principalmente quelli dell'industria automobilistica (fig. 2.5.b); sono invece cresciute le esportazioni dei prodotti chimici e alimentari, il cui contributo alla dinamica complessiva a prezzi costanti risulta sensibilmente ridotto dall'aumento dei prezzi, soprattutto per i prodotti chimici.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Valori a prezzi correnti.

Il valore delle esportazioni nei paesi al di fuori dell'Unione europea (UE), che nel 2021 rappresentavano il 70 per cento del totale, si è ridotto del 25,8 per cento (tav. a2.8), risentendo dell'andamento delle vendite all'estero del settore automobilistico dirette principalmente verso Stati Uniti e Turchia. I flussi diretti nei mercati UE sono invece cresciuti del 20,6 per cento a prezzi correnti, grazie soprattutto alle vendite di prodotti chimici.

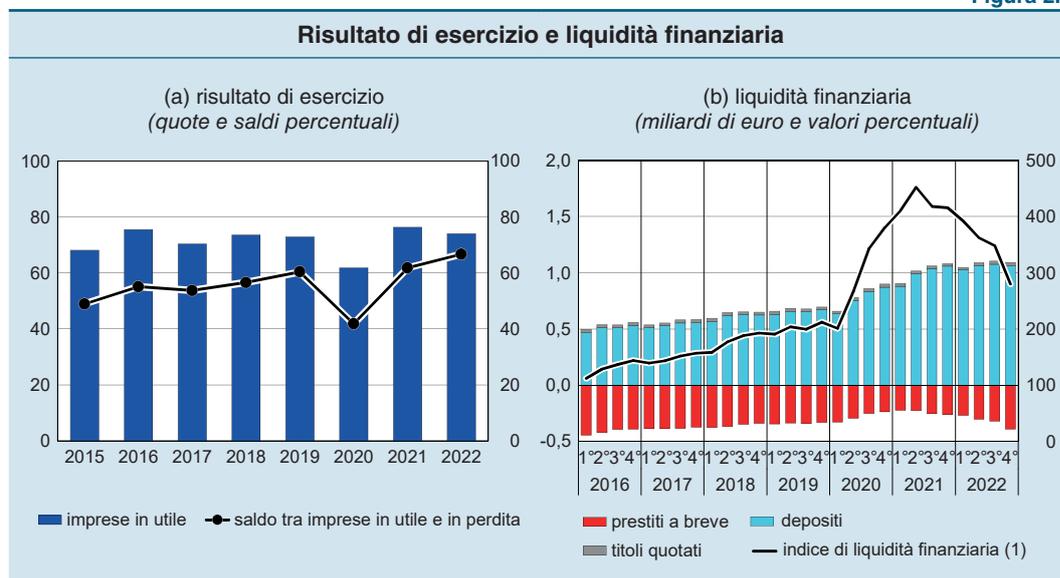
### Le condizioni economiche e finanziarie

Nel corso del 2022 i risultati reddituali e le condizioni di liquidità delle imprese molisane si sono mantenuti nel complesso favorevoli, nonostante gli effetti del forte incremento dei costi energetici.

Secondo l'indagine Invind, oltre i tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi incluse nel campione hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente (fig. 2.6.a); il saldo tra la quota di imprese in utile e di quelle in perdita è ancora lievemente salito, portandosi a 67 punti percentuali.

I dati tratti dalle segnalazioni di vigilanza e dalla Centrale dei rischi mostrano un rallentamento della crescita tendenziale delle disponibilità liquide delle imprese, seppure ancora su livelli ampiamente superiori a quelli precedenti la crisi pandemica, e un progressivo incremento dei debiti a breve termine, favorito dalla crescita dell'attività produttiva; l'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le due grandezze, ha così continuato a ridursi, avvicinandosi ai livelli del 2019 (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



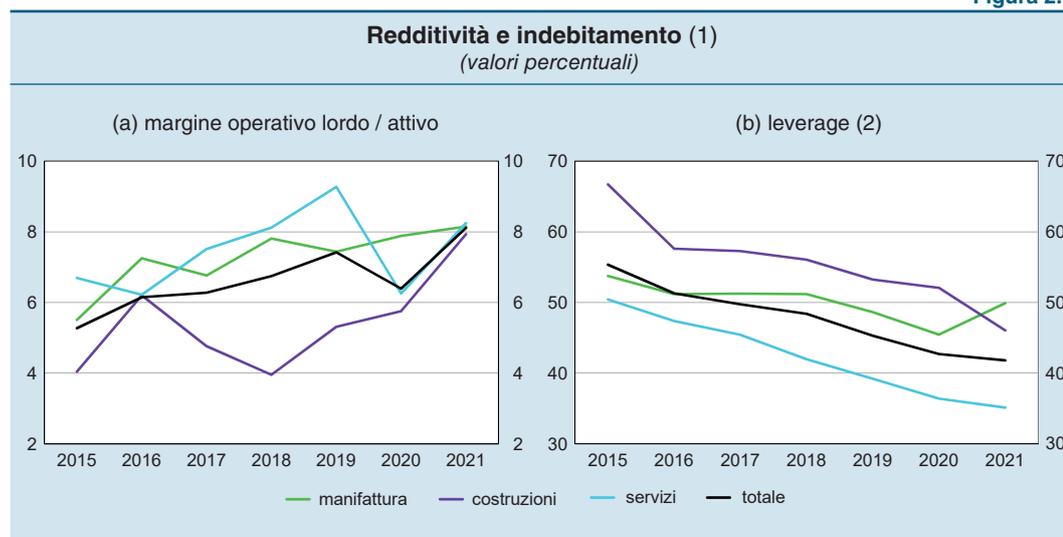
Fonte: Banca d'Italia, Invind, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

*I bilanci delle imprese.* – L'analisi dei bilanci di fonte Cerved di circa 1.500 società di capitali con sede in Molise mostra per il 2021, ultimo anno disponibile, il ritorno

alla crescita della redditività operativa dopo la flessione dovuta all'insorgere della pandemia: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo ha raggiunto l'8,1 per cento, con un aumento di 1,7 punti percentuali rispetto al 2020 (tav. a2.9). La crescita ha beneficiato principalmente della ripresa del valore aggiunto e dell'uscita dal mercato delle imprese con bassi livelli di redditività. Il recupero ha interessato tutti i principali settori produttivi, con una dinamica più accentuata per i servizi e le costruzioni (fig. 2.7.a); per la manifattura, che si collocava su livelli di redditività relativamente elevati già nel 2020, la crescita dell'indicatore è stata più modesta.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

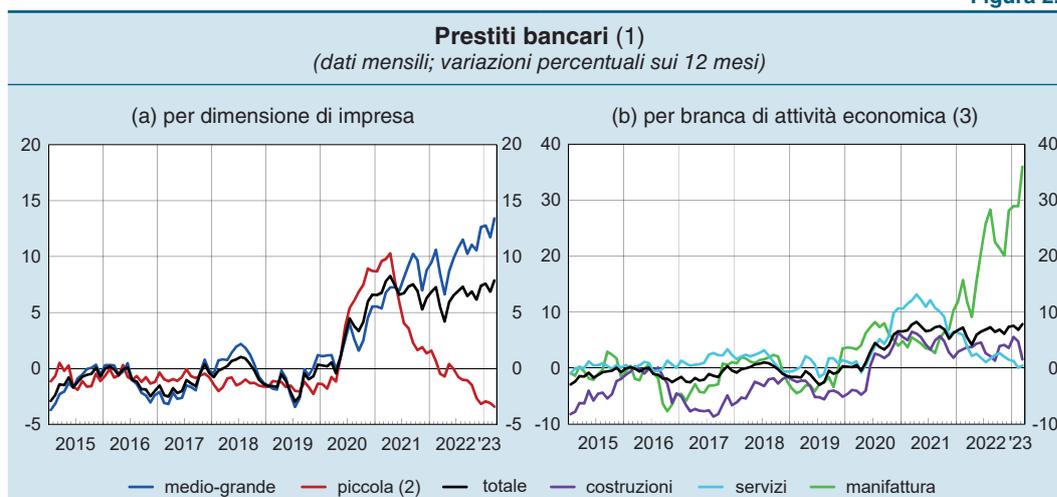
(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). A partire dal 2016, per effetto del D.lgs. 139/2015, si è ridotto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura; per questo motivo il campione non è pienamente confrontabile con quello del 2015; i valori patrimoniali inoltre risentono dal 2020 degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il grado di indebitamento delle imprese, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto (leverage), è sceso nel 2021 di quasi un punto percentuale, al 41,8 per cento (fig. 2.7.b). La riduzione è stata determinata interamente dall'uscita dal mercato delle imprese più indebitate e dal concomitante ingresso di nuove aziende con basso indebitamento; per le imprese rimaste sul mercato, la crescita dell'indicatore dovuta all'aumento dei debiti finanziari è stata in parte compensata dal rafforzamento patrimoniale, favorito dal buon andamento dei risultati reddituali. Tra i principali settori, il leverage si è ridotto nelle costruzioni e nei servizi mentre è tornato a crescere nella manifattura, in connessione con la crescita dei finanziamenti verso un limitato numero di imprese di dimensioni medio-grandi, finalizzati alla realizzazione di investimenti produttivi.

### *I prestiti alle imprese*

Nel corso del 2022 l'afflusso di credito al settore produttivo molisano è ancora sensibilmente cresciuto. Nel dicembre scorso l'aumento è stato pari in regione al 7,4 per cento sui 12 mesi (6,3 per cento a fine 2021), una dinamica nettamente al di sopra di quelle del Paese e del Mezzogiorno (rispettivamente -0,5 e 2,0 per cento).

Figura 2.8



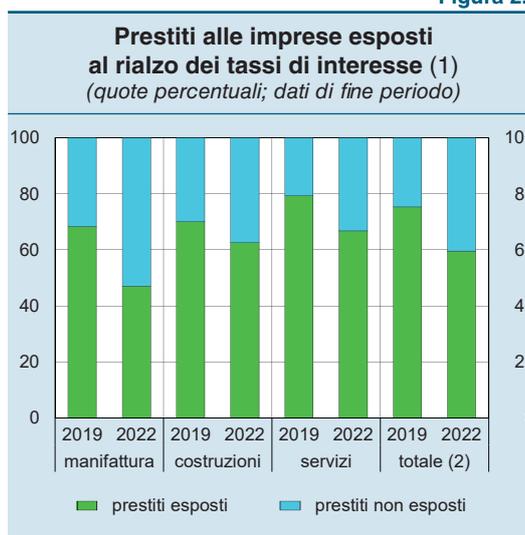
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati riferiti a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

La crescita ha riguardato esclusivamente le imprese medio-grandi (12,6 per cento; tav. a5.4), mentre i prestiti alle imprese di minori dimensioni si sono ridotti (-3,2 per cento), dopo la sensibile crescita riportata nella prima fase della crisi pandemica (fig. 2.8.a). Tra le principali branche di attività l'aumento è stato particolarmente elevato nella manifattura (28,1 per cento; fig. 2.8.b e tav. a2.10), in connessione con la realizzazione di investimenti produttivi da parte di alcune aziende di dimensioni maggiori; nei servizi la crescita del credito si è sensibilmente attenuata (1,5 per cento) mentre è proseguita in misura significativa nel settore edile (3,6). Secondo i dati più recenti, nei primi mesi del 2023 la crescita dei prestiti si è indebolita per le imprese dei servizi e delle costruzioni mentre ha ulteriormente accelerato per quelle manifatturiere.

Il costo del credito alle imprese è sensibilmente cresciuto a seguito del nuovo orientamento restrittivo adottato dalla politica monetaria. Sulla base della rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit), relativa alle imprese diverse dalle ditte individuali, tra il quarto trimestre del 2021 e il corrispondente periodo del 2022 i tassi di interesse sui nuovi crediti per investimenti sono passati in media dal 2,39 al 5,99 per cento (tav. a5.9); nello stesso periodo i tassi di interesse sui finanziamenti connessi con esigenze di liquidità sono saliti di 80 punti base, al 5,71 per cento. L'aumento del costo del credito ha interessato non solo le

Figura 2.9



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse*.

(1) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

erogazioni di nuovi crediti ma anche i finanziamenti in essere che prevedono forme di indicizzazione del tasso di interesse. Considerando l'insieme dei crediti esposti agli effetti del rialzo dei tassi di interesse<sup>1</sup>, questi rappresentavano alla fine del 2022 circa il 60 per cento dei prestiti alle imprese molisane, un valore in calo di 16 punti percentuali rispetto al 2019 (fig. 2.9); tra i principali settori tale incidenza risultava in linea con il valore medio per le costruzioni, di poco superiore per i servizi e nettamente al di sotto per le imprese manifatturiere.

---

<sup>1</sup> Scoperti di conto corrente, anticipi di portafoglio commerciale, linee revolving, altri prestiti a tasso variabile con durata residua pari almeno a un anno e quelli con durata residua inferiore a un anno che in AnaCredit sono segnalati con le seguenti finalità: *working capital facility*, export, import, *debt financing* (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse*).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

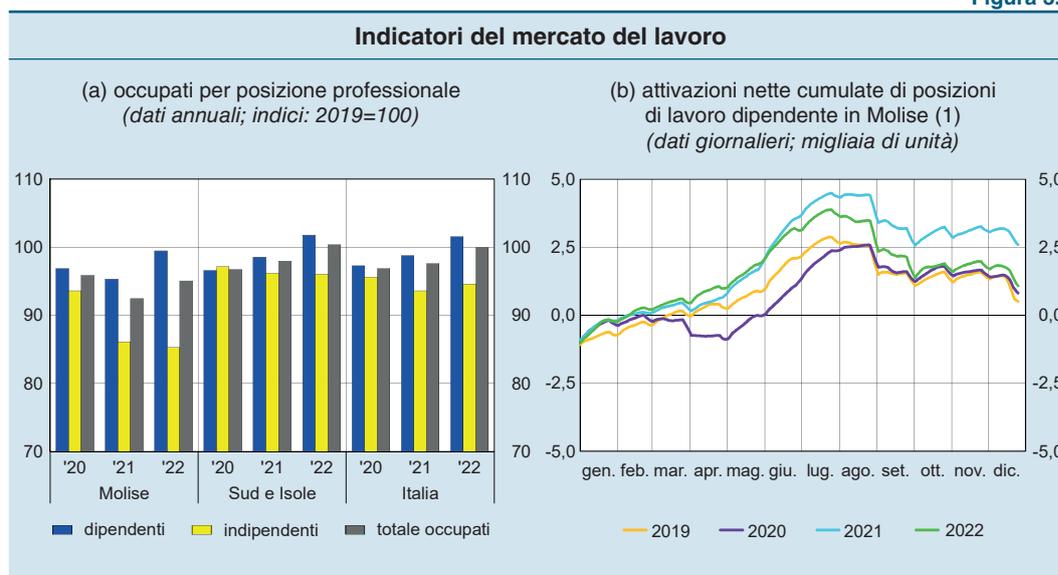
#### L'occupazione

Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2022 l'occupazione in Molise è tornata a crescere dopo due anni di contrazione, pur rimanendo su un livello ancora inferiore a quello precedente la pandemia (fig. 3.1.a). La crescita, pari al 2,8 per cento (2,4 in Italia), ha beneficiato dalla ripresa dell'occupazione femminile (9,7 per cento; -1,2 per gli occupati maschi) e di quella alle dipendenze (4,3); è invece proseguita la riduzione dei lavoratori autonomi (-0,9 per cento), anche in connessione con il persistente calo delle ditte individuali attive in regione (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Tra i diversi settori, l'aumento ha riguardato le costruzioni e i servizi, soprattutto quelli commerciali, a fronte della sostanziale stabilità degli occupati dell'industria e del calo osservato nell'agricoltura (tav. a3.1).

Il tasso di occupazione, dato dal rapporto tra il numero di occupati e la popolazione tra 15 e 64 anni, è aumentato di 2,5 punti percentuali, al 54,8 per cento (60,1 in Italia), riportandosi su un livello in linea con quello del 2019 anche per effetto del calo della popolazione di riferimento (tav. a3.2); il divario tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è tornato a ridursi, da 24,9 a 20,4 punti percentuali, un dato ancora al di sopra di quello medio nazionale (18,1 nel 2022).

Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie, riferiti al settore privato non agricolo, nel 2022 la creazione di nuove posizioni lavorative alle dipendenze si è mantenuta su livelli superiori a quelli del 2019, pur evidenziando a partire dai mesi estivi un rallentamento più marcato nel confronto con il 2021 (fig. 3.1.b). Il saldo

Figura 3.1

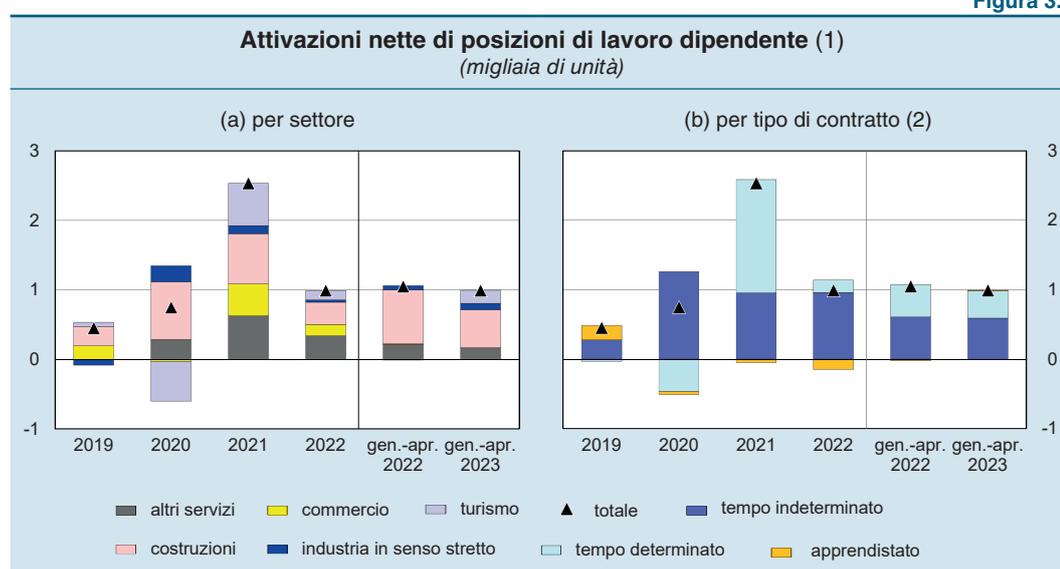


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le attivazioni nette sono definite dal saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. I dati sono calcolati come medie mobili a sette giorni dei valori cumulati dal 1° gennaio di ogni anno.

positivo tra le assunzioni e le cessazioni, di poco inferiore alle 1.000 unità, è così risultato più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente (oltre 2.500; tav. a3.3). A livello settoriale, le nuove attivazioni si sono ancora concentrate nei servizi e nelle costruzioni ma con un saldo positivo inferiore rispetto a quello registrato nell'anno precedente (fig. 3.2.a); nelle costruzioni le assunzioni nette hanno beneficiato dei sostegni fiscali alle attività di riqualificazione edilizia e dovrebbero ricevere in prospettiva un significativo impulso dall'attuazione del PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). Considerando le diverse forme contrattuali, la creazione di posizioni lavorative alle dipendenze è stata realizzata quasi esclusivamente attraverso contratti a tempo indeterminato (fig. 3.2.b), il cui andamento ha beneficiato anche dell'aumento del tasso di trasformazione di posizioni a termine, sensibilmente cresciute nel 2021.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le attivazioni nette sono definite dal saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. – (2) Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato; queste vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari (a tempo determinato o in apprendistato).

Tra gennaio e aprile 2023 le attivazioni nette hanno raggiunto un livello di poco inferiore a quello dello stesso periodo del 2022 e hanno riguardato prevalentemente il comparto delle costruzioni e le forme contrattuali a tempo indeterminato<sup>1</sup>.

### L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

La realizzazione dei progetti del PNRR, se attuata nei tempi previsti, determinerà nei prossimi anni una consistente crescita della domanda di lavoro nell'ambito del settore edile, con effetti in termini sia di attivazione della popolazione in cerca di occupazione sia di possibili afflussi di lavoratori provenienti da altre regioni o dall'estero.

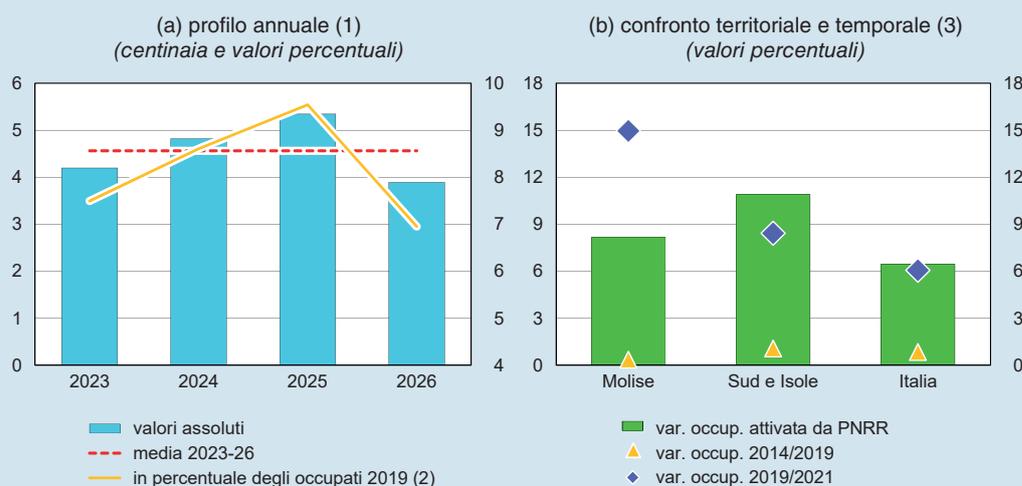
<sup>1</sup> Per maggiori dettagli sulle dinamiche recenti nel mercato del lavoro, cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, maggio 2023.

*Le risorse del PNRR e la domanda di lavoro attivata.* – Sulla base dei dati aggiornati a fine gennaio 2023 sui progetti del PNRR non ancora in essere e per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse, al settore delle costruzioni del Molise sono stati assegnati 284 milioni di euro per il periodo 2023-26, un importo pari allo 0,7 per cento del totale nazionale e che, in termini medi annui, corrisponde al 18,3 per cento del valore aggiunto del settore edile nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali, oltre ai finanziamenti finalizzati alla nascita di attività economiche innovative e alla rigenerazione urbana, vi rientrano anche quelli per il Superbonus e per l'Ecobonus.

Secondo nostre elaborazioni, che tengono conto dei rapporti di fornitura intersettoriale<sup>1</sup>, nel periodo 2023-26 tali risorse attiveranno una crescita media del valore aggiunto del settore edile pari all'8,5 per cento del livello prodotto nel 2019 (5,9 in Italia), accompagnata dalla creazione di diverse centinaia di posizioni lavorative alle dipendenze, che dovrebbero raggiungere il valore massimo nel 2025 con oltre 500 nuovi addetti (figura A, pannello a); nel corso del periodo la crescita media annua dell'occupazione sarebbe pari all'8,1 per cento del numero dei lavoratori

Figura A

### Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali del 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media del quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati dipendenti regionali delle costruzioni nel 2019.

<sup>1</sup> La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

dipendenti attivi nell'edilizia nel 2019, un valore compreso tra la media nazionale e quella del Mezzogiorno (figura A, pannello b).

La domanda di lavoro generata dal PNRR si concentrerebbe tra le figure professionali degli operai specializzati (circa i tre quinti, superiore alla media italiana) e degli operai semplici (poco meno di un quinto)<sup>2</sup>. L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (poco più di un decimo) e inferiore alla media italiana, coerentemente con la minore quota di risorse destinate in regione alle opere di ingegneria civile che impiegano maggiormente queste figure.

*L'offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori nelle costruzioni.* – Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR, oltre che dalla possibile riconversione della manodopera impiegata nelle attività di riqualificazione edilizia connesse con gli incentivi fiscali, può essere realizzato in primo luogo ricorrendo alle persone in cerca di occupazione o classificate come inattive ma disponibili a lavorare. In Molise queste erano nel 2021 circa 35.000, di cui poco più di 1.000 con esperienza pregressa nel settore edile; l'impiego di queste persone, seppure numericamente sufficienti a coprire le esigenze di personale connesse con il Piano, richiederebbe comunque lo svolgimento di attività di formazione mirate all'acquisizione di competenze specifiche, soprattutto per coloro rimasti da più tempo senza occupazione.

La diffusa crescita della domanda di manodopera per il settore edile, contraddistinto da una elevata mobilità territoriale, potrebbe inoltre influire sui movimenti di lavoratori in ingresso e in uscita dai confini regionali, che in Molise risultano relativamente elevati anche per via delle sue ridotte dimensioni geografiche<sup>3</sup>. Secondo nostre elaborazioni basate su un campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO) riferito agli anni 2015-19, tra i lavoratori con un contratto nel settore edile in Molise, il 9,8 per cento proveniva da un'altra regione mentre l'11,5 per cento era uscito per un impiego fuori regione dodici mesi dopo l'attivazione del contratto (6,6 e 6,5 per cento, rispettivamente, nella media delle regioni italiane). Le differenze nella mobilità interregionale con il resto del Paese tendono inoltre ad essere più marcate nel comparto della costruzione di edifici e per gli operai semplici e specializzati (figura B, pannello a).

A questi flussi si aggiungono i movimenti di lavoratori che avvengono nell'ambito dello stesso rapporto di lavoro e che confermano per il Molise una mobilità più elevata che nelle altre regioni. In base ai dati di fonte INPS, nella media del periodo 2017-19 la quota di lavoratori edili trasferiti negli ultimi dodici mesi da un'altra regione è stata pari al 5,4 per cento, un valore maggiore

<sup>2</sup> La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

<sup>3</sup> Nel considerare il possibile ricorso alla mobilità territoriale e intersettoriale per fronteggiare la crescente domanda di manodopera, bisogna tenere conto del fatto che anche le altre regioni e gli altri settori saranno interessati da un aumento dell'attività indotto dall'implementazione del PNRR, e potranno quindi a loro volta attirare lavoratori impiegati nel settore edile molisano.

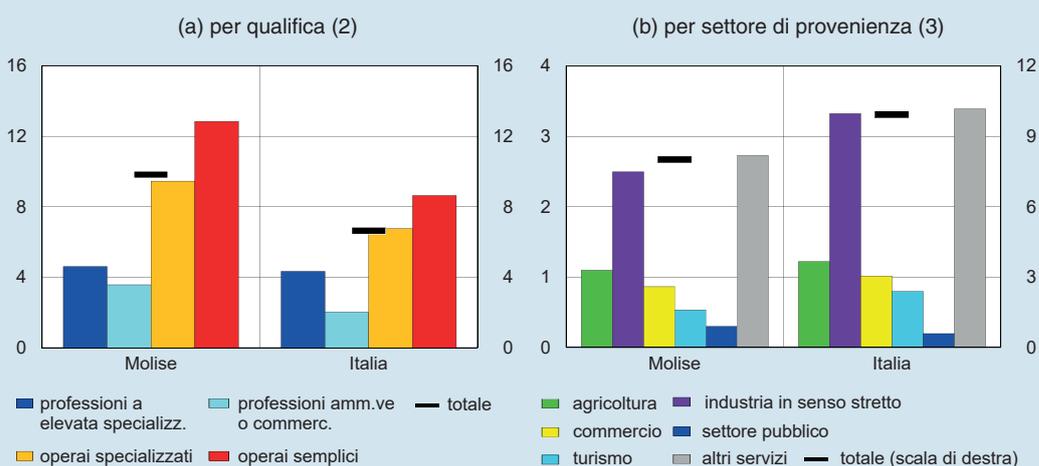
nel confronto sia con l'industria regionale (1,5 per cento) sia con il settore edile dell'Italia e del Mezzogiorno (1,6 e 1,8, rispettivamente).

Appare invece contenuto l'afflusso da altri paesi di personale addetto al settore edile regionale: la quota di stranieri che hanno attivato nel biennio 2017-19 un contratto nelle costruzioni, senza aver avuto alcun rapporto di lavoro subordinato nel territorio italiano nei 24 mesi precedenti, è stata pari allo 0,9 per cento dei lavoratori dipendenti del settore (3,1 e 1,2 in Italia e nel Mezzogiorno).

Anche la mobilità di lavoratori provenienti da altri settori è più bassa rispetto alla media nazionale. In Molise, nel periodo 2015-19, la quota degli addetti nelle costruzioni che dodici mesi prima lavorava in un altro settore era pari all'8,0 per cento (9,9 in Italia); come nel Paese, i principali settori di provenienza erano quelli dei servizi privati diversi dal commercio e dal turismo e l'industria in senso stretto (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Mobilità territoriale e settoriale dei lavoratori nelle costruzioni (1)**  
(valori percentuali; media 2015-19)



Fonte: elaborazioni su dati CICO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.

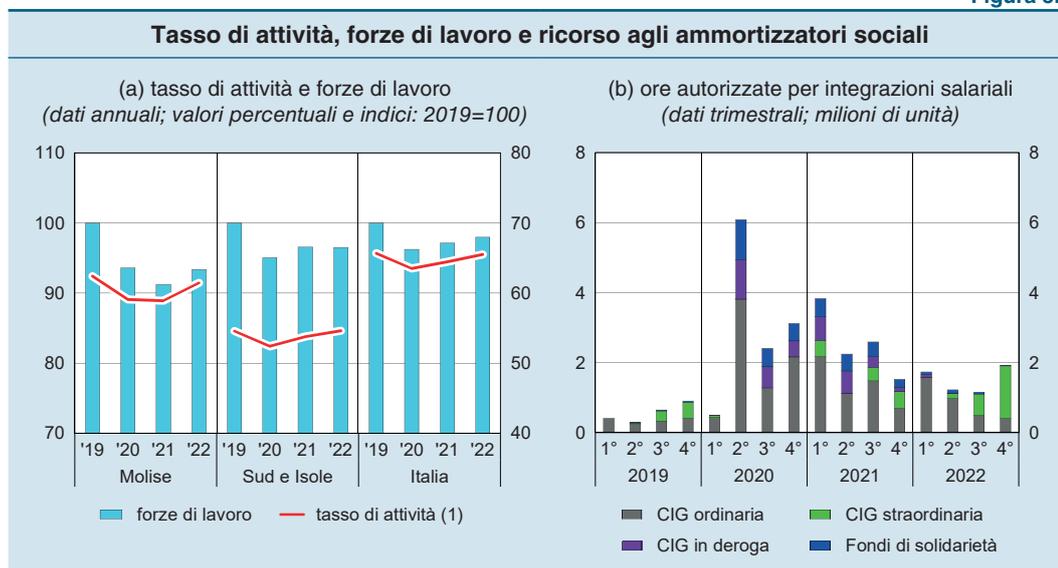
(1) Si considerano i flussi in entrata nel settore edile. – (2) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, la barra verticale indica la quota di dipendenti che dodici mesi prima lavorava in una regione differente. – (3) Le barre indicano la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavorava nel settore indicato.

### L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Nel 2022 l'offerta di lavoro in regione ha ripreso a crescere (2,3 per cento; tav. a3.1), dopo il netto calo cumulato nel biennio precedente; il divario negativo con il 2019 è rimasto significativo anche per effetto del concomitante calo demografico (fig. 3.3.a; cfr. il riquadro: *La dinamica demografica e il mercato del lavoro*). Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è salito dal 58,9 al 61,5 per cento, un valore ancora inferiore a quello precedente la pandemia (62,4) e a quello medio nazionale (65,5 nel 2022). Il tasso di disoccupazione è lievemente diminuito (dal

10,9 al 10,5 per cento), su un livello compreso tra quello del Paese e del Mezzogiorno (8,1 e 14,3 per cento, rispettivamente).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.  
(1) Tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni. Scala di destra.

Secondo i dati dell'INPS, in Molise il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) nel 2022 è sceso a 5,8 milioni (-32,0 per cento rispetto all'anno precedente), permanendo comunque su valori pari a quasi tre volte quelli del 2019 (fig. 3.3.b); la riduzione delle richieste ha interessato tutti i settori di attività, ad eccezione dell'industria automobilistica e di comparti industriali a elevato consumo energetico, quali il chimico e l'estrattivo (tav. a3.4). Gli interventi di integrazione salariale realizzati tramite i fondi di solidarietà si sono fortemente ridotti (a circa 240.000 ore da 1,6 milioni nel 2021).

Le richieste di accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono aumentate del 20 per cento rispetto all'anno precedente, anche in connessione con la ripresa di attivazioni e cessazioni di contratti a termine osservata nell'anno precedente e con l'ampliamento delle condizioni di accesso previsto dalla legge di bilancio 2022.

## LA DINAMICA DEMOGRAFICA E IL MERCATO DEL LAVORO

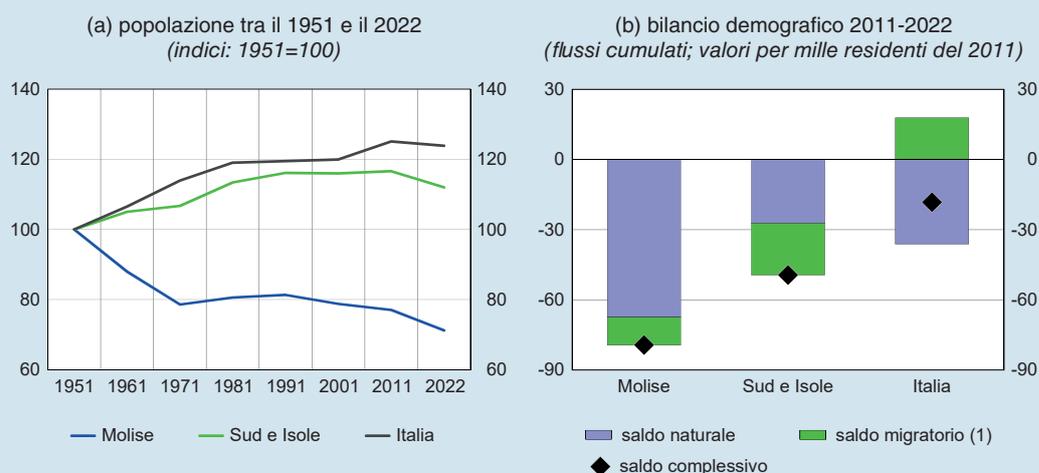
In Molise gli andamenti dell'occupazione e dell'offerta di lavoro risentono storicamente degli effetti del perdurante calo demografico, un fenomeno che negli anni più recenti sta interessando anche il Mezzogiorno e l'intero Paese e che rischia di incidere significativamente sulle prospettive di crescita economica.

Nel 1951, secondo il primo censimento effettuato dopo la guerra, la popolazione presente nel territorio dell'attuale Molise era di circa 407.000 abitanti, un valore che nel ventennio successivo si è ridotto di oltre il 20 per cento, a fronte della crescita rilevata nel Mezzogiorno e soprattutto in Italia (figura A, pannello a). Il forte

spopolamento della regione è stato determinato dagli ingenti flussi migratori mentre la crescita naturale, data dal saldo tra nascite e morti, si attestava su valori positivi sebbene mediamente inferiori a quelli dell'Italia e del Mezzogiorno (tav. a3.5). Tra il 1971 e il 1991, anche in connessione con l'insediamento in Molise di grandi complessi industriali, i flussi migratori si sono drasticamente ridotti mentre il saldo naturale, sebbene in rapido declino rispetto ai decenni precedenti, ha consentito un lieve incremento della popolazione.

Figura A

**Andamento della popolazione 1951-2022 e bilancio demografico 2011-2022**



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

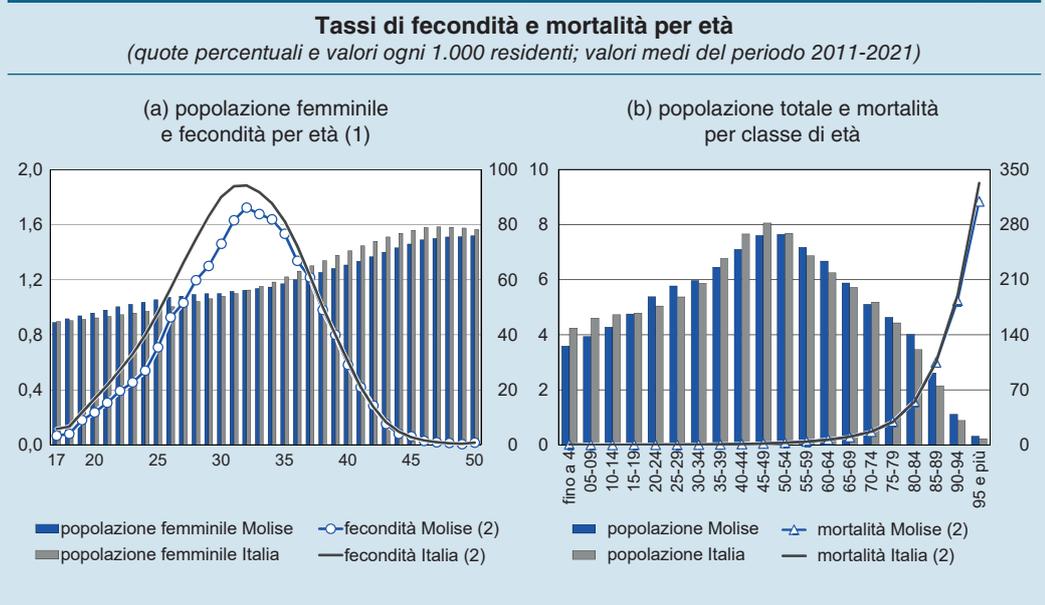
(1) Include, oltre al saldo migratorio interno ed estero, anche il saldo anagrafico per altri motivi e, dal 2019, il saldo censuario totale.

Dagli anni Novanta la popolazione del Molise è tornata a ridursi, in misura particolarmente accentuata negli anni più recenti: tra l'inizio del 2011 e la fine del 2022 i residenti sono passati da poco meno di 315.000 a circa 290.000, con un calo di 79,3 unità ogni 1.000 abitanti di inizio periodo (-18,3 in Italia e -49,4 nel Mezzogiorno; figura A, pannello b). Sulla diminuzione ha pesato soprattutto il consistente passivo del saldo naturale, determinato sia dal tasso di natalità inferiore alle aree di confronto (6,7 nati ogni mille abitanti nella media del periodo, contro 7,8 e 8,0 di Italia e Mezzogiorno) sia dal tasso di mortalità più elevato (12,5 contro 10,8 e 10,3; tav. a3.6). Nell'ambito del saldo migratorio, si sono attestati su valori elevati sia gli afflussi di nuovi residenti provenienti dall'estero sia i movimenti in uscita verso le altre regioni italiane.

Con riferimento al saldo naturale, l'ampio divario con la media nazionale potrebbe riflettere l'effetto della diversa composizione per età della popolazione molisana sui tassi di natalità e mortalità. Dal lato delle nascite, il confronto effettuato con il Paese a parità di classe di età mostra che l'effetto composizione non assume un ruolo rilevante: il tasso di fecondità, misurato dal numero dei nati ogni mille donne, mostra nella media del periodo 2011-2021 dei valori marcatamente inferiori alla media nazionale per tutte le coorti della popolazione femminile comprese tra i 20 e i 35 anni, la cui incidenza sul totale risulta in Molise lievemente più elevata che in Italia (figura B, pannello a). Per la mortalità,

invece, l'analisi a parità di età mostra una sensibile riduzione della differenza dalla media nazionale, che resta lievemente positiva ad eccezione della popolazione con almeno 90 anni, che mostra valori più bassi della media nazionale e che pesa in Molise in misura leggermente maggiore (figura B, pannello b).

**Figura B**



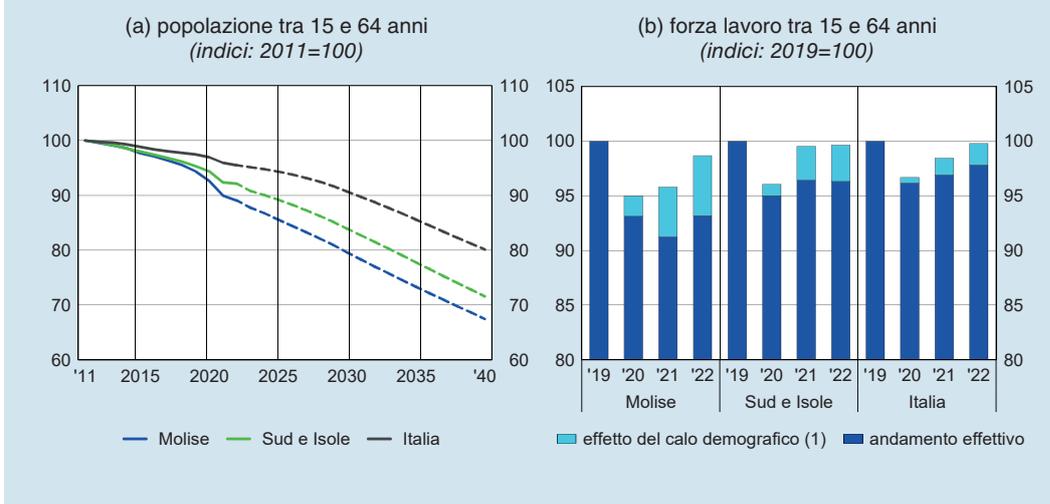
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I valori estremi dei tassi di fecondità riportati nel grafico indicano, rispettivamente, i valori fino a 17 anni e 50 anni e oltre; le corrispondenti quote di popolazione si riferiscono ai valori puntuali per le età riportate nel grafico. – (2) Scala di destra.

Analizzando infine gli andamenti demografici per tipologia di comune, emerge che nelle aree costiere il saldo naturale, seppure negativo, risulta nettamente migliore della media regionale, così come per i due capoluoghi, seppure in misura meno accentuata (tav. a3.7); l'indicatore appare invece particolarmente negativo per i numerosi comuni interni con meno di 5.000 abitanti nel 2011, che rappresentano quasi la metà degli abitanti della regione e che si caratterizzano per una popolazione mediamente più anziana.

Anche la popolazione in età da lavoro, tra 15 e 64 anni, ha subito una flessione significativa, dovuta in parte al generale invecchiamento della popolazione: tra il 2011 e il 2022, la sua riduzione è stata del 10,9 per cento, più marcata che nel Mezzogiorno (-7,9) e in Italia (-4,5; figura C, pannello a); secondo i valori mediani delle proiezioni elaborate dall'Istat, in Molise la popolazione tra 15 e 64 anni dovrebbe declinare in misura consistente nei prossimi anni, riducendosi nel 2040 a circa due terzi del dato del 2011. Tenendo conto dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro, è possibile verificare che il divario tra il livello di forza lavoro del 2022 e quello del 2019, pari in Molise a 6,8 punti percentuali (-2,2 e -3,7 in Italia e nel Mezzogiorno), è quasi interamente imputabile al concomitante calo demografico regionale (figura C, pannello b); nei prossimi anni, in assenza di rilevanti afflussi migratori o di interventi a favore della partecipazione al mercato del lavoro, l'acuirsi del declino demografico rischia di tradursi in un significativo ridimensionamento delle prospettive di crescita regionale.

## Popolazione e forza lavoro tra 15 e 64 anni



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) La barra celeste indica la riduzione della forza lavoro imputabile al calo demografico successivo al 2019. Tale riduzione è stata calcolata moltiplicando la variazione della popolazione tra 15 e 64 anni per il corrispondente tasso di attività dell'anno precedente.

*La Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL).* – Al fine di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro per favorire l'impiego di disoccupati e inattivi, nell'ambito del PNRR sono state stanziati ingenti risorse a livello nazionale, pari a 4,4 miliardi di euro per il quinquennio 2021-2025, attraverso il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL); questo prevede la definizione da parte di Regioni e Province autonome di Piani di attuazione regionali (PAR), definiti sulla base di linee di indirizzo nazionali e approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

In Molise, come nelle altre regioni, la principale azione stabilita dal PAR consiste nel rafforzamento della rete dei Centri per l'impiego (CpI), che ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro e che nel 2021 era costituita, secondo le informazioni del PAR, da tre CpI (Campobasso, Termoli e Isernia) e da tre sedi distaccate (Agnone, Venafro e Montenero di Bisaccia). A tale scopo al Molise erano stati assegnati 7 milioni di euro del piano straordinario adottato a livello nazionale nel 2019<sup>2</sup>; i due terzi di queste risorse sono state destinate dalla Regione all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei CpI e circa un quinto ai sistemi informativi (tav. a3.8). Sulla base dello stesso piano, è stato previsto per la rete dei CpI regionali anche un potenziamento in termini di personale.

Per il 2022, in linea con la ripartizione dell'obiettivo nazionale, il PAR del Molise ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL oltre

<sup>2</sup> Le risorse sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, *Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro*, riferite agli anni 2019 e 2020, e pari complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5, Investimento 1.1 (Potenziamento dei Centri per l'impiego).

3.000 individui; questi rappresentano l'11 per cento dell'insieme di disoccupati e di forze di lavoro potenziali<sup>3</sup> (14 e 10 per cento in Italia e nel Mezzogiorno) e sono ripartiti in cinque tipologie di percorsi (tav. a3.9). In base alle informazioni fornite dall'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione circa 1.800 individui, il 55 per cento dei potenziali beneficiari stimati dal PAR.

---

<sup>3</sup> Rientrano tra le forze di lavoro potenziali: i) le persone inattive con almeno 15 anni di età, disponibili a lavorare ma che non cercano attivamente lavoro; ii) le persone che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili a lavorare nell'immediato.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito.* – Sulla base delle stime di Prometeia, nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie molisane è cresciuto del 6,7 per cento a valori correnti, beneficiando della ripresa occupazionale (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Sul potere di acquisto ha tuttavia pesato il marcato aumento dei prezzi, che ha determinato una flessione in termini reali del reddito familiare pari allo 0,3 per cento (fig. 4.1), lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale.

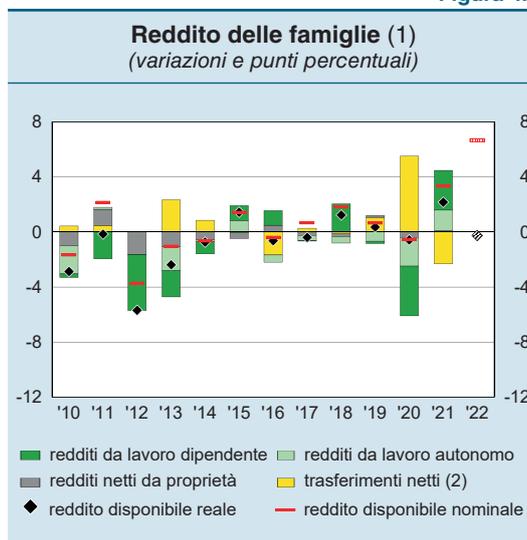
Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie molisane era tornato a crescere, dopo il calo dell'anno precedente (tav. a4.1). La dinamica era stata sostenuta dai redditi da lavoro, che ne costituivano oltre i quattro quinti; si erano invece ridotti i trasferimenti netti, che nell'anno precedente avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute della crisi pandemica sui bilanci delle famiglie. In termini pro capite, nel 2021 il reddito disponibile era di poco superiore ai 15.700 euro, un valore compreso tra la media del Mezzogiorno e quella dell'Italia (circa 15.100 e poco meno di 19.800 euro, rispettivamente).

*La disuguaglianza e la povertà.* – Nel corso del 2022 la ripresa dell'occupazione potrebbe avere contribuito a ridurre la disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente, attraverso la diminuzione della quota di individui in famiglie senza occupati: sulla base dei dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, tra i nuclei familiari con persona di riferimento in età da lavoro e senza pensionati questa quota è scesa di 0,8 punti, all'11,8 per cento (rispettivamente 20,1 e 10,4 nel Mezzogiorno e in Italia).

In base all'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (ultimo dato disponibile) la stima della quota di famiglie molisane in povertà assoluta<sup>1</sup> era del

<sup>1</sup> Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

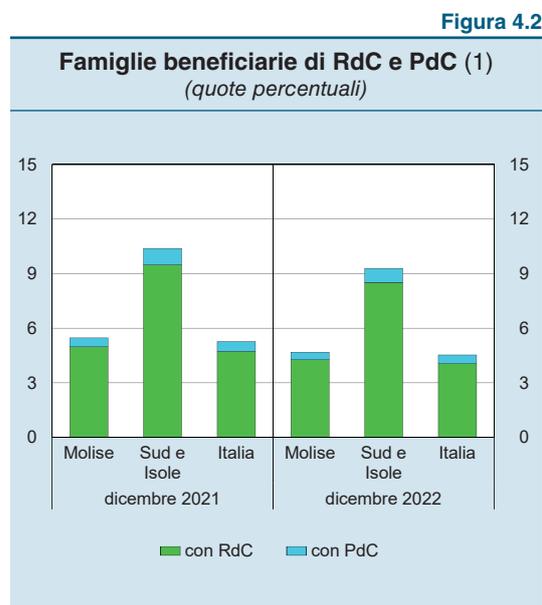
Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2022); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi alla variazione rappresentati dalle barre si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

7,5 per cento, un dato in linea con la media nazionale e inferiore di oltre due punti percentuali a quella del Mezzogiorno.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, circa 5.500 famiglie molisane percepivano il reddito di cittadinanza (RdC) e oltre 500 la pensione di cittadinanza (PdC); nel complesso queste erano pari al 4,7 per cento delle famiglie residenti in regione, un valore di poco superiore a quello nazionale e molto al di sotto di quello del Mezzogiorno (4,5 e 9,3 per cento rispettivamente; fig. 4.2). Anche a seguito della crescita dell'occupazione, il numero complessivo di famiglie beneficiarie era diminuito del 15,0 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un calo in linea con quello rilevato nel Paese. L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC era pari in regione a 546 euro, inferiore di quasi 35 euro alla media nazionale.



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.  
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2021.

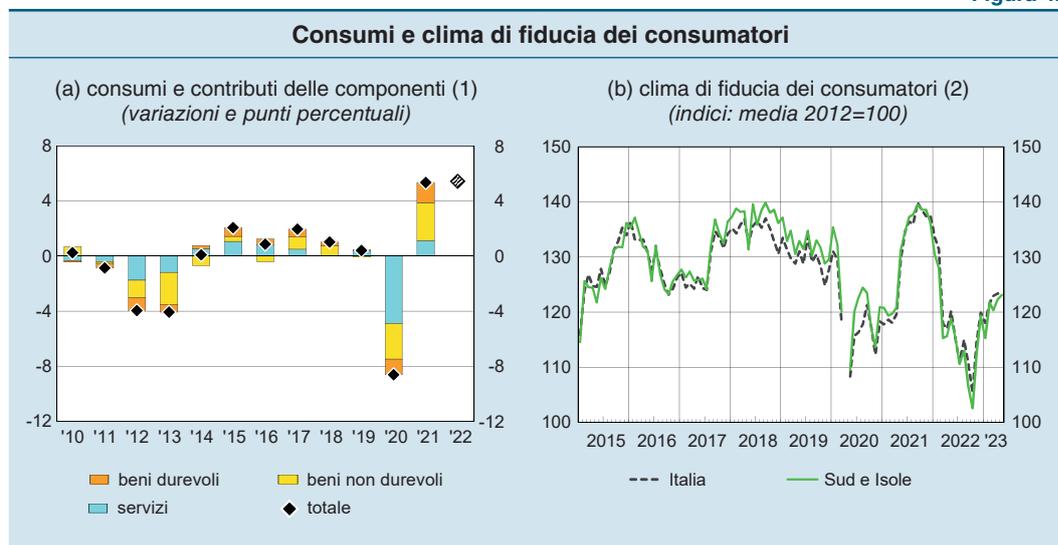
A dicembre 2022, gli individui in famiglie con RdC erano quasi 11.000. Secondo i dati dell'ANPAL, i beneficiari della misura indirizzati ai servizi per il lavoro erano poco meno di 5.200, dei quali l'84 per cento era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 15 per cento era occupato (73 e 16 per cento in Italia); in linea con la media nazionale, quasi tre quarti degli individui tenuti alla sottoscrizione del PPL erano classificati come lontani dal mercato del lavoro, ossia mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima. Gli altri beneficiari dell'RdC, pari in Molise all'1 per cento (12 in Italia), erano esonerati o esclusi dalla sottoscrizione del PPL oppure rinviati ai servizi sociali comunali.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

*I consumi.* – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi in Molise, con una crescita stimata da Prometeia del 5,4 per cento a valori costanti rispetto al 2021 (fig. 4.3.a), in linea con la media nazionale (5,5 per cento). La dinamica dei consumi, favorita dal positivo andamento del mercato del lavoro, è stata frenata dai forti rincari, che unitamente all'incertezza derivante dal conflitto in Ucraina hanno influito negativamente sul clima di fiducia (fig. 4.3.b). Per il 2023 le stime di Confcommercio

prefigurano per il Molise un netto rallentamento dei consumi in termini reali, come nel resto del Paese.

Figura 4.3



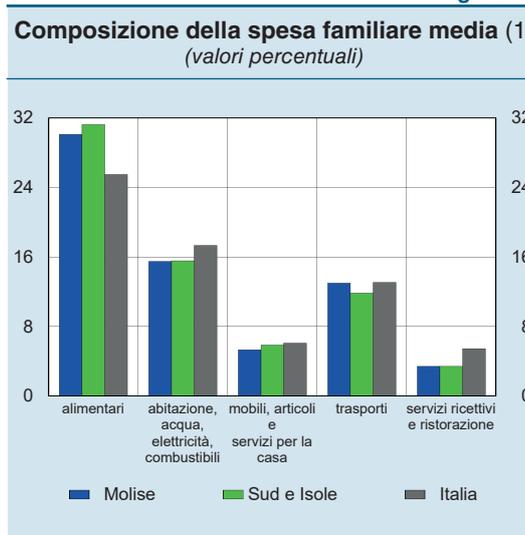
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2022 Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Nel 2021 la ripresa dei consumi è stata alimentata sia dalla spesa per beni sia da quella per servizi. Quest'ultima, che costituiva poco più del 40 per cento dei consumi totali (tav. a4.2), era cresciuta in misura modesta, recuperando solo in parte la forte flessione dell'anno precedente; tra gli acquisti di beni la crescita era stata più consistente per quelli durevoli, pari a poco più di un decimo del totale. In base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, nel 2022 questi sono tornati a diminuire, anche in termini nominali, risentendo soprattutto della marcata contrazione degli acquisti di autovetture (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

La spesa delle famiglie molisane al netto dei fitti figurativi si attestava nel 2021, ultimo anno disponibile, a 1.566 euro mensili (1.844 euro nel Paese) ed era composta per quasi un terzo dalla voce destinata ai beni alimentari, seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze e da quelle relative ai trasporti (fig. 4.4). Queste voci di spesa, difficilmente comprimibili in quanto legate a bisogni primari, sono state particolarmente colpite dai rincari

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*. (1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà).

rilevati nel 2022, con effetti maggiori per le famiglie meno abbienti, per le quali tali voci rappresentano una quota relativamente elevata della spesa complessiva (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*).

## L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

A partire dalla metà del 2021 i prezzi al consumo hanno registrato in tutte le regioni italiane un forte aumento, soprattutto per i beni energetici e alimentari. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigarne gli effetti sui bilanci delle famiglie<sup>1</sup>, nel 2022 l'inflazione al consumo ha raggiunto livelli molto elevati, con ricadute maggiori per le famiglie meno abbienti.

In Molise il tasso di crescita dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) è gradualmente salito nel corso del 2022, portandosi a dicembre all'11,3 per cento sui 12 mesi (dal 3,5 del dicembre 2021; figura A, pannello a). L'aumento dei prezzi ha interessato tutte le principali voci di spesa<sup>2</sup> ed è stato particolarmente accentuato per i prodotti alimentari (12,7 per cento) e per le spese per l'abitazione e le utenze (67,4; tav. a4.3); il costo di queste ultime (energia elettrica, gas e altri combustibili) è più che raddoppiato rispetto a dodici mesi prima. Anche i prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione, così come quelli dei mobili e di articoli per la casa, sono aumentati in misura consistente (rispettivamente 6,7 e 4,6 per cento).

Nei primi mesi del 2023 l'inflazione si è ridotta, pur rimanendo su livelli elevati nel confronto storico. A marzo la crescita dei prezzi si attestava in Molise al 6,9 per cento sui dodici mesi, in attenuazione rispetto alla fine del 2022, grazie soprattutto al rallentamento dei prezzi dei beni energetici.

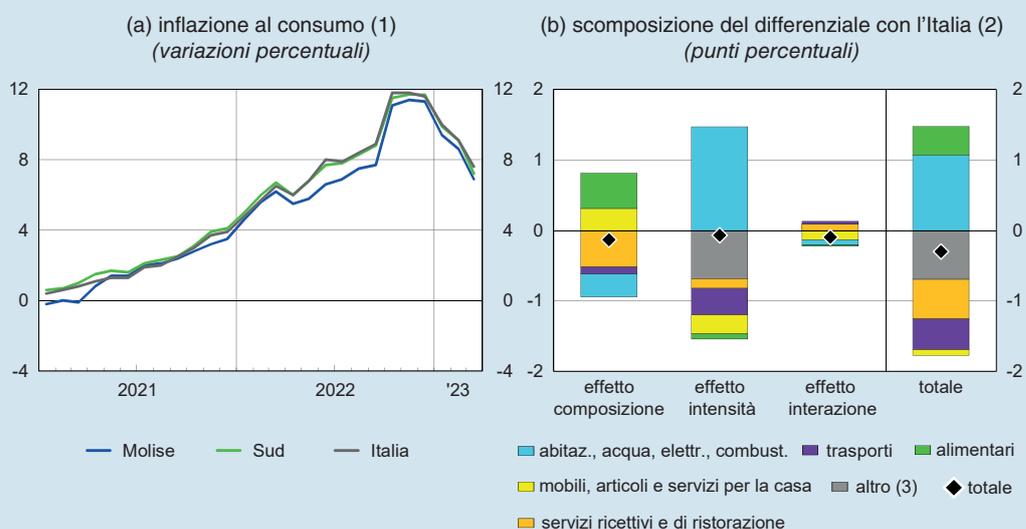
Nel dicembre scorso lo scostamento tra i tassi di inflazione rilevati in Molise e in Italia era di soli 0,3 punti percentuali, ma la scomposizione delle sue determinanti mostra delle significative differenze in termini sia di composizione per tipologia di beni e servizi acquistati sia di intensità di crescita dei prezzi di tali beni e servizi. Le spese per i prodotti alimentari e quelle per l'abitazione e le utenze hanno contribuito alla crescita dell'inflazione regionale più che nel resto del Paese, nel primo caso per via della maggiore quota assunta dalla voce di spesa e nel secondo per la più accentuata dinamica di prezzo rilevato in regione (figura A, pannello b). Dall'altra parte i servizi ricettivi e la ristorazione, che assumono un peso inferiore nel paniere di spesa delle famiglie regionali, così come i trasporti, che hanno registrato una crescita dei prezzi meno pronunciata, hanno contribuito a contenere la crescita dei prezzi in regione al di sotto della dinamica nazionale.

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022, e il capitolo 10: *La finanza pubblica* nella *Relazione annuale* sul 2022.

<sup>2</sup> Le voci di spesa commentate nel seguito fanno riferimento alle divisioni a 2 cifre della classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo (*Classification of Individual Consumption by Purpose*, Coicop) utilizzata dall'Istat.

Figura A

**Inflazione al consumo e differenziale inflazionistico con l'Italia**

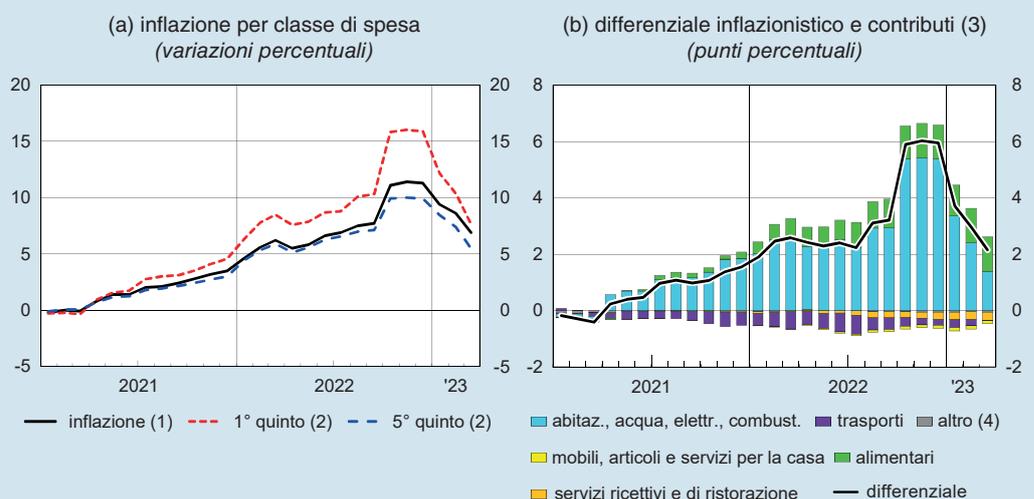


Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo. – (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. – (3) La voce altro include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Figura B

**Inflazione per classi di spesa e differenziale inflazionistico tra le famiglie molisane**



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce altro include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Sulla base delle informazioni tratte dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, è possibile analizzare i diversi impatti che i forti rincari rilevati nel 2022 hanno avuto per le famiglie con bassi livelli di spesa (primo quinto della distribuzione) e quelle con livelli di spesa elevati (ultimo quinto). A partire dalla metà del 2021 la differenza tra i due indici si è gradualmente ampliata a svantaggio delle famiglie con bassi consumi, fino a raggiungere i 6 punti percentuali nell'ultimo trimestre dell'anno (figura B, pannello a). Vi hanno contribuito le componenti dei beni alimentari e delle spese per abitazioni e utenze (figura B, pannello b), il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie con bassi consumi; di contro, le voci di spesa relative a trasporti e servizi ricettivi e ristorazione hanno contribuito solo marginalmente a contenere il divario inflazionistico.

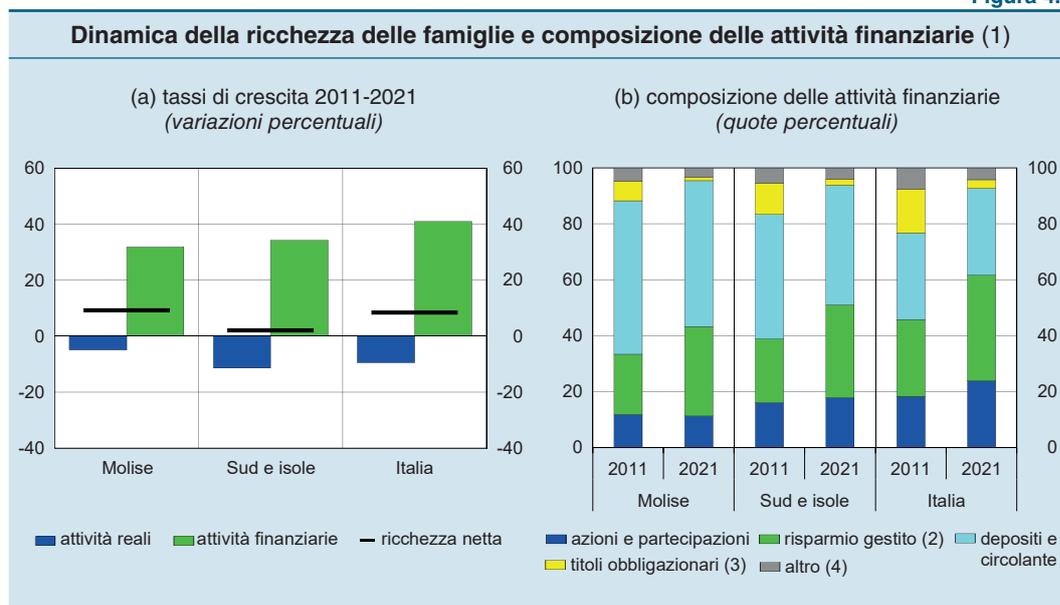
### *La ricchezza delle famiglie*

Sulla base di nostre stime aggiornate al 2021, la ricchezza netta delle famiglie molisane ammontava a 35,8 miliardi di euro (tav. a4.4). Rispetto al 2020 il valore della ricchezza è cresciuto dell'1,1 per cento a prezzi correnti, grazie all'aumento della componente finanziaria a fronte di un calo di quella reale; al netto dell'inflazione tuttavia la ricchezza si è ridotta del 2,3 per cento. In termini pro capite la ricchezza netta era pari a 122.000 euro, un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (109.700 e 176.200 euro rispettivamente; tav. a4.5).

Nell'arco del decennio 2011-2021 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie molisane è cresciuto del 9,3 per cento (fig. 4.5.a), in misura superiore alla media nazionale (8,4). Al migliore andamento rilevato in regione ha contribuito il più contenuto calo del valore corrente della ricchezza reale, a fronte di una crescita delle attività finanziarie che, seppure sostenuta, è risultata inferiore a quella dell'Italia.

Tra il 2011 e il 2021 le attività reali si sono ridotte del 4,9 per cento a prezzi correnti (-9,4 e -11,3 per cento in Italia e nel Mezzogiorno), portandosi alla fine del periodo a circa 73.500 euro pro capite (104.600 in Italia). La ricchezza reale del Molise si caratterizzava per una quota relativamente bassa degli immobili residenziali (70,1 per cento nel 2021) e per un più alto peso dei terreni (12,5), nel confronto sia con l'Italia (rispettivamente 83,8 e 4,2 per cento) sia con il Mezzogiorno (79,0 e 5,3).

Le attività finanziarie sono cresciute nel decennio considerato del 31,9 per cento a valori correnti (41,0 in Italia), superando nel 2021 i 17 miliardi di euro; in termini pro capite il loro valore ha raggiunto i 59.500 euro, molto al di sotto di quello medio nazionale (88.600). Le famiglie molisane confermavano la loro preferenza per strumenti liquidi a basso rischio, quali depositi e circolante, che componevano il 52,2 per cento delle attività detenute in regione (54,9 per cento nel 2011), un valore superiore di oltre 20 punti rispetto alla media nazionale (fig. 4.5.b); tra gli altri strumenti, il peso della componente legata al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali) è salita di oltre 10 punti percentuali nell'arco del decennio, ma ancora al di sotto della quota media del Paese, mentre quello dei titoli obbligazionari si è notevolmente ridotto.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

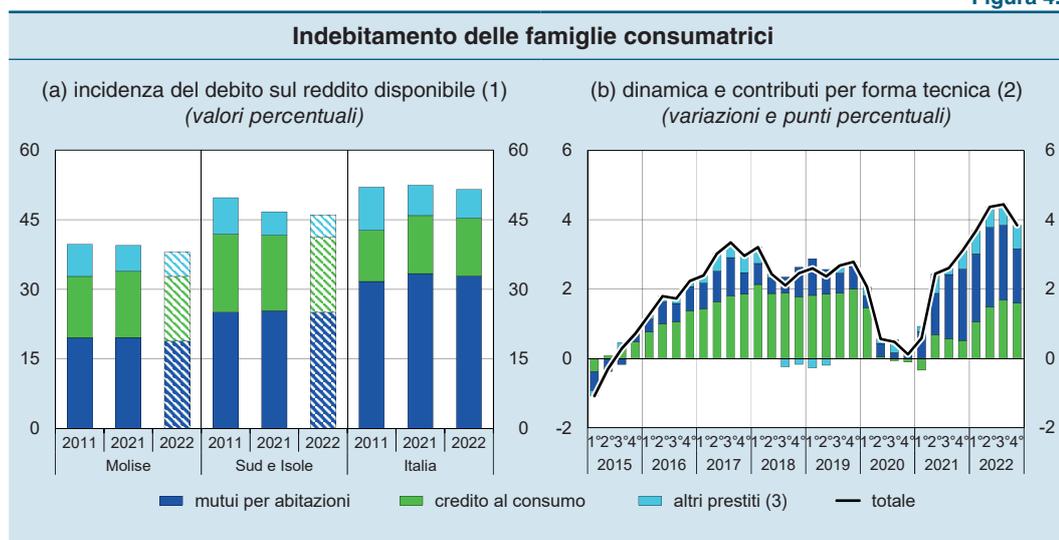
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Emessi da soggetti residenti (amministrazioni pubbliche, società finanziarie e società non finanziarie). – (4) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Nel 2022 i depositi bancari delle famiglie sono ancora cresciuti (0,9 per cento), ma in misura molto inferiore rispetto all'anno precedente (3,9; tav. a5.8), in un contesto condizionato dagli effetti dell'elevata inflazione sulla capacità di risparmio delle famiglie e sul costo opportunità di detenere attività liquide. Il valore a prezzi correnti dei titoli custoditi presso le banche dalle famiglie molisane è diminuito dell'1,1 per cento, per effetto della riduzione che ha riguardato le quote di fondi comuni di investimento, solo in parte compensata dal sensibile aumento dei titoli di Stato italiani e delle altre obbligazioni, soprattutto bancarie.

### L'indebitamento delle famiglie

Il grado di indebitamento delle famiglie molisane, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari di fine anno e il reddito disponibile, si collocava nel 2022 al 38,1 per cento, un livello molto inferiore a quelli di Italia e Mezzogiorno (51,5 e 46,0; fig. 4.6.a). Sul divario con il dato nazionale incideva soprattutto il basso peso dei mutui per l'acquisto di abitazioni, pari alla metà dell'indebitamento totale (quasi due terzi in Italia), a fronte di un peso relativamente maggiore per il credito al consumo (37 per cento contro il 24 dell'Italia).

Nel 2022 la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie molisane è proseguita, mostrando tuttavia un rallentamento nell'ultima parte dell'anno; a dicembre 2022 il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,8 per cento (3,1 a dicembre 2021; fig. 4.6.b), sostenuto sia dal credito al consumo sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni. Secondo i dati più recenti, nel marzo 2023 la crescita ha rallentato al 2,6 per cento, a seguito della frenata dei mutui per abitazioni accompagnata da una lieve accelerazione del credito al consumo (tav. a4.6).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, Prometeia e segnalazioni di vigilanza.

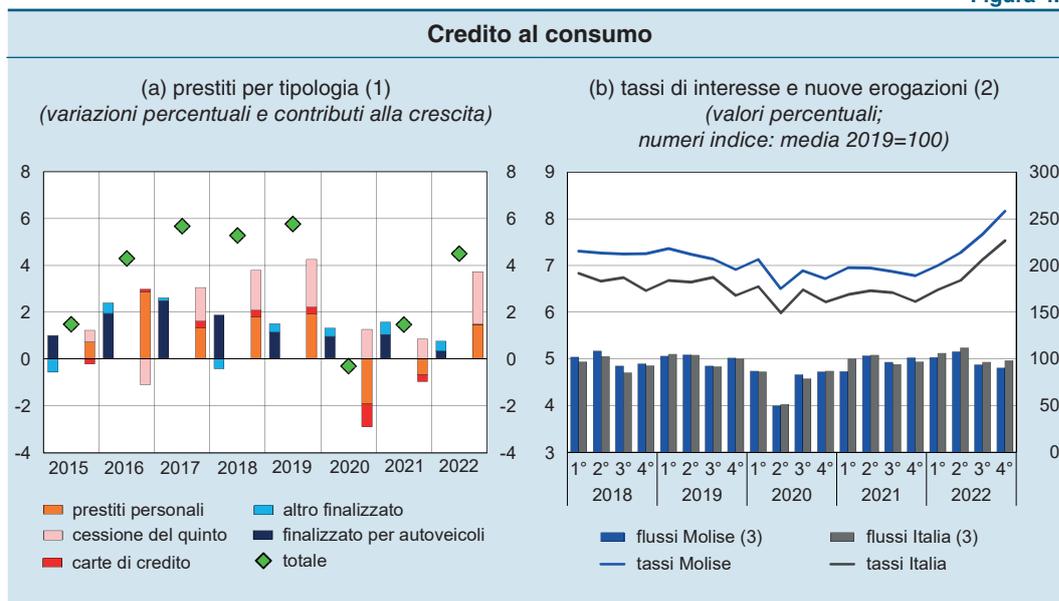
(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia. – (2) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

*Il credito al consumo.* – Tra il 2021 e il 2022 la crescita del credito al consumo alle famiglie molisane è passata dall'1,5 al 4,5 per cento (tav. a4.7). L'accelerazione è stata determinata dalla ripresa della componente non finalizzata, trainata soprattutto dai crediti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (fig. 4.7.a); anche il credito finalizzato ha continuato a crescere (3,2 per cento), ma con un netto rallentamento rispetto all'anno precedente, che ha riguardato sia i finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli sia le altre forme di prestiti finalizzati. I dati riferiti al campione di banche incluse nella rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un deciso incremento dei tassi di interesse applicati: nell'ultimo trimestre dell'anno questi hanno raggiunto in media l'8,2 per cento, un dato in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto alla fine del 2021 (fig. 4.7.b).

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Nel 2022 l'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni ha rallentato rispetto all'anno precedente, scendendo al 3,2 per cento (dal 4,4 del 2021). Vi ha influito la riduzione dei flussi dei nuovi mutui erogati nel corso dell'anno, a 102 milioni di euro, un valore in calo del 9,3 per cento rispetto al 2021 (fig. 4.8.a); il calo si è concentrato nella seconda parte dell'anno, anche a seguito della rapida crescita dei tassi di interesse sulle nuove erogazioni, saliti nell'ultimo trimestre al 3,6 per cento (1,7 nel corrispondente periodo del 2021). Le operazioni di surroga e sostituzione, rese meno convenienti dagli aumenti di costo, si sono drasticamente ridotte, portandosi allo 0,5 per cento delle consistenze di mutui di inizio periodo (dal 2,1 dell'anno precedente). L'aumento del costo dei nuovi mutui, unitamente al contestuale aumento del differenziale tra tassi fissi e tassi variabili<sup>2</sup>, ha favorito una riduzione dell'incidenza dei nuovi contratti a tasso fisso, scesa nella media dell'anno al 74 per

<sup>2</sup> Sull'aumento della quota dei mutui a tasso variabile potrebbe avere influito anche la preferenza delle famiglie al mantenimento di un livello iniziale della rata contenuto, reso possibile dal minor costo dei mutui a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle famiglie al rischio di tasso nei mutui abitativi* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2022).

Figura 4.7

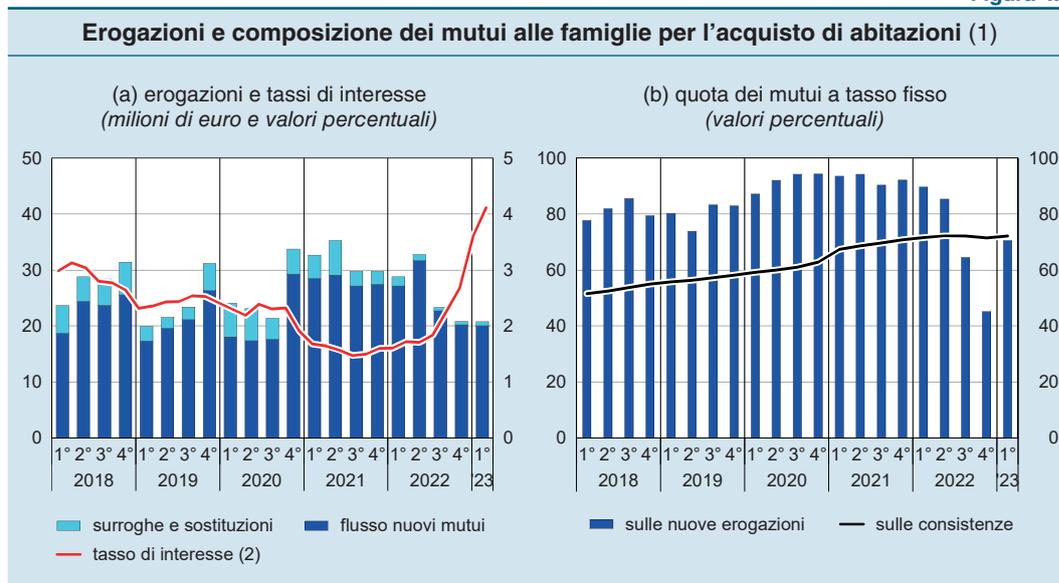


Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d’interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

cento, quasi 20 punti in meno rispetto all’anno precedente. In termini di consistenze, i mutui a tasso fisso rappresentavano alla fine dello scorso anno il 71,5 per cento del totale (fig. 4.8.b), contribuendo a contenere l’entità della crescita dell’onere del debito per

Figura 4.8



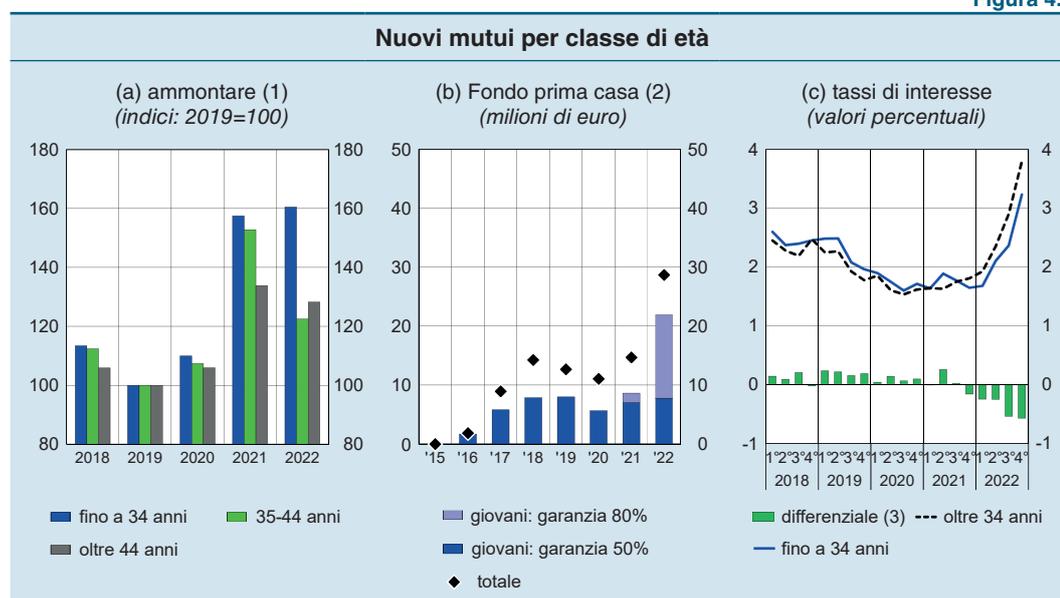
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell’abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell’investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori. – (2) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni accese nel trimestre. Scala di destra.

l'insieme delle famiglie mutuatarie dovuta alla restrizione della politica monetaria (cfr. il riquadro: *Gli effetti dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni*)<sup>3</sup>.

Nel 2022 le erogazioni di mutui sono ulteriormente cresciute per la clientela più giovane (fino a 34 anni), a fronte della riduzione rilevata per le altre classi di età (fig. 4.9.a). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento dell'importo<sup>4</sup>: tra il 2021 e il 2022 i finanziamenti loro concessi attraverso il Fondo di garanzia per la prima casa sono sensibilmente cresciuti, da 8,6 a 21,9 milioni di euro (fig. 4.9.b), contribuendo al contenimento del costo dei mutui per la clientela più giovane (fig. 4.9.c).

Figura 4.9



Fonte: per il pannello (a) e (c), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Differenziale tra il tasso medio della classe fino a 34 anni e quello della classe oltre 34 anni.

## GLI EFFETTI DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI

A seguito della restrizione monetaria adottata dalla Banca centrale europea dal luglio 2022, i tassi di interesse di riferimento per i contratti di mutuo sono rapidamente cresciuti, con conseguenti aumenti degli oneri sul debito non solo per i nuovi contratti ma anche sui contratti in essere che prevedevano forme di indicizzazione del tasso di interesse. In Molise gli aumenti riguardano un numero

<sup>3</sup> Il 29 per cento dei nuovi mutui a tasso variabile erogati nel 2022 sono inoltre tutelati dalla crescita dei tassi di interesse dalla presenza di un limite superiore all'aumento del tasso applicato (cosiddetto *cap*).

<sup>4</sup> Nel biennio 2021-22 l'operatività del Fondo di garanzia per la prima casa è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari.

relativamente contenuto di famiglie, sia per il basso ricorso ai mutui sia per la bassa percentuale di contratti a tassi variabili.

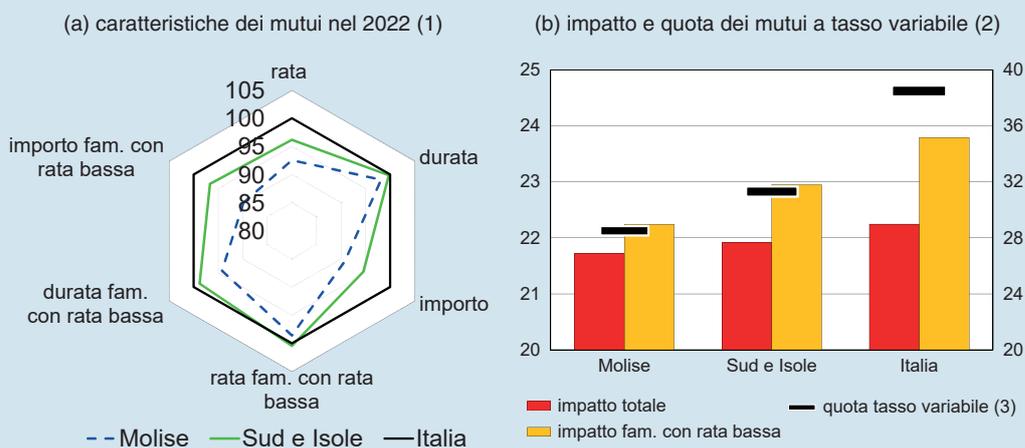
Secondo nostre elaborazioni basate su dati di fonte Centrale dei rischi e Istat, alla fine del 2022 in Molise le famiglie intestatarie di mutui per l'acquisto di abitazioni erano il 9,9 per cento del totale, una quota più bassa rispetto all'Italia e al Mezzogiorno; quelle con un mutuo a tasso indicizzato scendevano al 3,3 per cento.

Nel confronto con il Paese e le altre regioni meridionali, l'insieme dei mutui alle famiglie molisane in essere alla fine dello scorso anno si caratterizzavano per importi relativamente contenuti e per una durata sostanzialmente analoga (figura, pannello a). Il valore mediano dell'importo originario era di poco superiore a 99.800 euro (110.000 e 104.000 in Italia e nel Mezzogiorno) mentre quello della rata era di 482 euro (521 e 501; tav. a4.8). La durata originaria mediana si attestava a 25 anni mentre quella residua a 16. Il tasso di interesse medio annuo si collocava all'1,73 per cento, un livello prossimo a quello della macroarea e dell'intero Paese.

Nella seconda metà del 2022, con il rapido aumento degli indici di riferimento generalmente utilizzati per l'indicizzazione dei mutui a tasso variabile, le famiglie intestatarie di questi finanziamenti hanno subito un significativo incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando un aumento medio dei tassi di riferimento di 3 punti percentuali nel corso del 2023, le nostre stime mostrano una crescita della rata mediana dei mutui indicizzati pari al 21,7 per cento, pressoché in

Figura

**Caratteristiche dei mutui e impatto sulle rate dell'aumento dei tassi di interesse**  
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione dei tassi attivi.  
(1) Rata, importo originario e durata originaria del mutuo. Le famiglie con rata bassa sono quelle con una rata inferiore alla rata mediana calcolata per il complesso dei mutui in Italia (cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi). I valori della regione e della macroarea rappresentano gli scostamenti percentuali dal dato nazionale, posto pari a 100. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (3) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022; scala di destra.

linea con quella dell'Italia e del Mezzogiorno (22,2 e 21,9 per cento), per un importo mensile di 113 euro (rispettivamente 126 e 120 euro nelle aree di confronto).

Per definire l'insieme delle famiglie mutuatrici a basso reddito, sono stati considerati i soli mutui caratterizzati da un importo contenuto della rata. Per questi mutui l'incremento della rata nel 2023 sarebbe stato in termini percentuali di poco superiore a quello stimato per l'insieme dei mutui in regione e al di sotto della dinamica calcolata per il Mezzogiorno e l'Italia (figura, pannello b).

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### *La struttura*

Alla fine del 2022, in linea con l'anno precedente, erano presenti in Molise 18 banche con sportelli propri, di cui due con sede in regione (tav. a5.1). Come nel resto del Paese, è proseguita nel corso dell'anno la riorganizzazione della rete distributiva a favore dei canali di interazione digitale con la clientela, con l'ulteriore riduzione del numero di sportelli, da 86 a 81 unità (-5,8 per cento; -3,1 in Italia), e del numero di comuni serviti da banche, passati da 28 a 24 (tav. a5.2; cfr. anche il riquadro: *Gli sportelli bancari sul territorio*).

Tra gli strumenti per l'accesso digitale ai servizi bancari, ha ripreso a crescere il numero dei contratti di home banking sottoscritti dalla clientela retail, saliti alla fine dello scorso anno a 47,1 ogni 100 abitanti<sup>1</sup>, in aumento di 3,1 unità dall'anno precedente e di 24,1 rispetto a dieci anni prima; la quota di bonifici effettuati tramite ordini online, che rappresenta una misura dell'intensità di utilizzo dei canali di accesso digitali, è cresciuta dall'83,2 all'87,3 per cento, un valore pressoché in linea con la media nazionale, e in aumento di quasi 40 punti rispetto al 2012.

#### GLI SPORTELLI BANCARI SUL TERRITORIO

Negli anni successivi allo scoppio della crisi finanziaria globale del 2008, ha preso avvio anche in Molise la riduzione del numero di sportelli bancari sul territorio, favorita dalla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e dal processo di consolidamento del settore bancario (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del credito*, in *L'Economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2015). Il calo è divenuto più intenso dopo il 2015, anche in connessione con gli effetti sulle modalità di interazione con la clientela delle innovazioni tecnologiche e delle nuove abitudini di pagamento; ne è conseguito un sensibile ridimensionamento dell'estensione della rete bancaria sul territorio regionale, che non ha tuttavia compromesso l'accessibilità ai servizi finanziari per le famiglie.

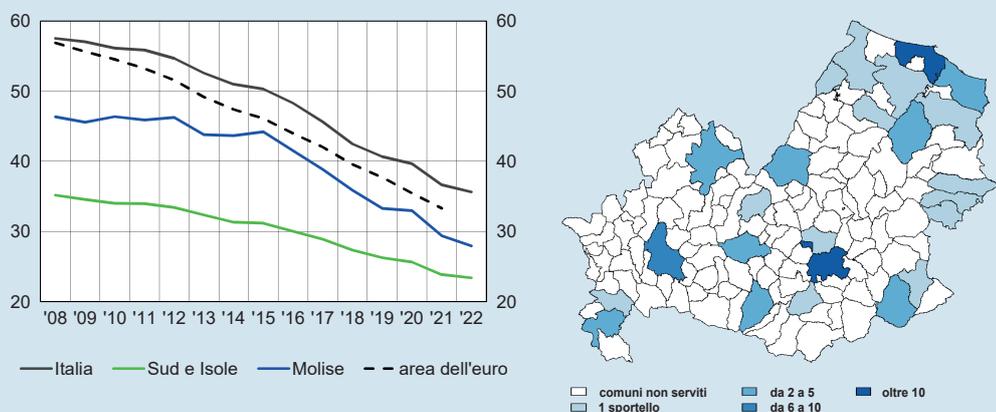
In Molise, tra il 2015 e il 2022, il numero degli sportelli bancari si è ridotto di circa il 40 per cento. La loro presenza in rapporto alla popolazione è passata da 44 a 28 unità ogni 100.000 abitanti, mantenendosi su valori inferiori a quelli dell'Italia e dell'area dell'euro ma nettamente al di sopra del resto del Mezzogiorno (figura A, pannello a). Alla fine dello scorso anno, poco più della metà degli sportelli presenti in regione si concentrava nei comuni di Campobasso, Termoli e Isernia (figura A, pannello b).

Tra gli sportelli presenti in regione nel 2015, poco più di 80 (circa il 60 per cento) non erano più attivi alla fine del 2022. Quasi la metà di queste chiusure è riconducibile ad eventi strutturali connessi con il processo di consolidamento del

<sup>1</sup> Il divario con il dato nazionale (63,3 nel 2022) è dovuto al più basso numero di clienti bancari tra la popolazione regionale. Considerando il rapporto tra il numero di contratti di home banking e il numero di clienti con un conto di deposito, si ottiene per il Molise un valore pari all'80 per cento, lievemente al di sopra di quello medio nazionale.

**Densità e distribuzione per comune degli sportelli bancari**

(a) numero di sportelli in rapporto alla popolazione (unità ogni 100.000 abitanti) (b) distribuzione degli sportelli per comune nel 2022 (unità)

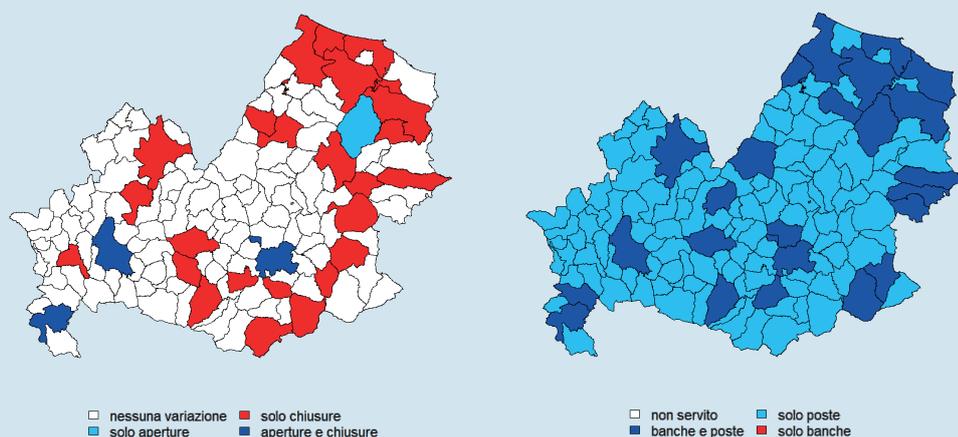


Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

settore<sup>1</sup> e alla conseguente necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari coinvolti; le chiusure dovute ad altri motivi hanno interessato 28 comuni, caratterizzati per oltre la metà da una popolazione tra 1.000

**Variazione del numero di sportelli bancari e collocazione di sportelli bancari e postali (dati comunali)**

(a) aperture e chiusure di sportelli bancari tra il 2015 e il 2022 (1) (b) distribuzione di sportelli bancari e postali nel 2022



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.

<sup>1</sup> Gli eventi strutturali includono fusioni, cessioni di sportelli, cessioni di attività e passività, incorporazioni, scorpori e conferimenti di attività; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.

e 5.000 abitanti e classificati per la maggior parte tra i comuni periferici secondo la nomenclatura delle aree interne (rispettivamente 20 e 15; figura B, pannello a). Alla fine del 2022 erano operativi 27 nuovi sportelli non presenti nel 2015, dei quali 18 attivati a seguito di operazioni strutturali<sup>2</sup>; delle nove aperture rimanenti, cinque sono state realizzate in comuni dove l'intermediario non era presente.

Tra il 2015 e il 2022, dei 136 comuni molisani quelli privi di sportelli bancari sono saliti da 90 a 112. Questi ultimi rappresentavano il 36 per cento della popolazione regionale e disponevano, come tutti i comuni molisani, di sportelli postali (figura B, pannello b), che offrono alle famiglie servizi finanziari analoghi a quelli bancari<sup>3</sup>; oltre il 65 per cento delle famiglie residenti in questi comuni disponeva inoltre di una connessione a internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps), che agevola l'utilizzo dei canali di accesso online ai servizi bancari. Infine, la distanza di questi comuni dagli sportelli bancari più vicini risultava piuttosto contenuta: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il primo comune servito era di 13 minuti, per una distanza di 11,8 chilometri (rispettivamente 8 minuti e 7,6 chilometri nella media delle regioni italiane); per i comuni più distanti (ossia appartenenti all'ultimo quartile della distribuzione), il tempo di percorrenza saliva a 20 minuti (14 per il totale delle regioni).

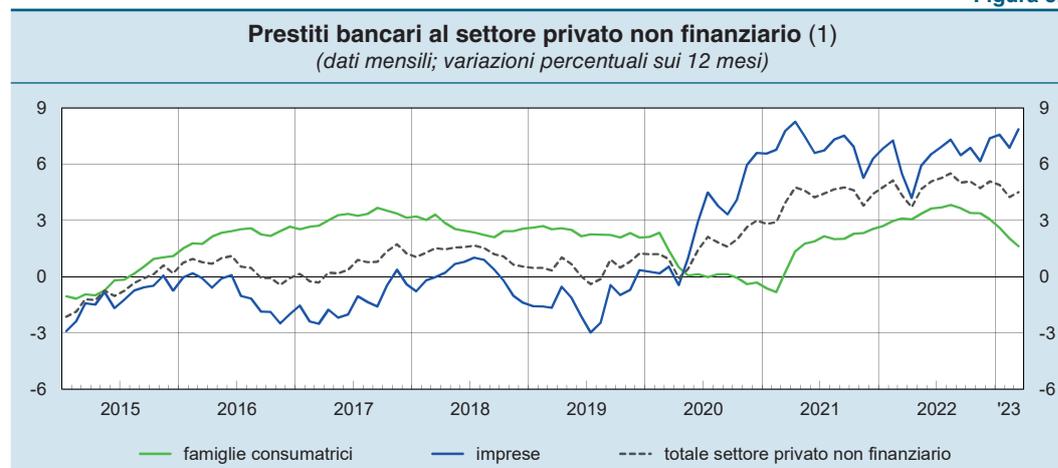
<sup>2</sup> Le aperture includono i casi di sportelli già esistenti che hanno cambiato i codici identificativi nel passaggio dalla banca incorporata a quella incorporante.

<sup>3</sup> A livello nazionale i comuni sprovvisti di sportelli bancari o postali erano alla fine dello scorso anno 214, e vi risiedeva lo 0,2 per cento della popolazione italiana.

## I finanziamenti e la qualità del credito

*I prestiti bancari.* – Nel 2022 i prestiti bancari in regione hanno continuato a crescere in misura sostenuta, sospinti dalla forte espansione della domanda espressa da famiglie e imprese nella prima parte dell'anno (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Alla fine di dicembre la crescita del credito bancario al settore privato non finanziario è stata del 5,1 per cento sui 12 mesi, più pronunciata

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riferiti a marzo 2023 sono provvisori.

rispetto al Paese e al Mezzogiorno (1,4 e 2,9 per cento, rispettivamente). Nel settore produttivo regionale l'aumento è stato del 7,4 per cento mentre il credito bancario alle famiglie è cresciuto del 3,1 per cento (fig. 5.1 e tav. a5.4). Secondo i dati più recenti, ancora provvisori, nel marzo 2023 la crescita dei prestiti si è ulteriormente rafforzata per le imprese (7,9 per cento) mentre ha rallentato per le famiglie (1,6).

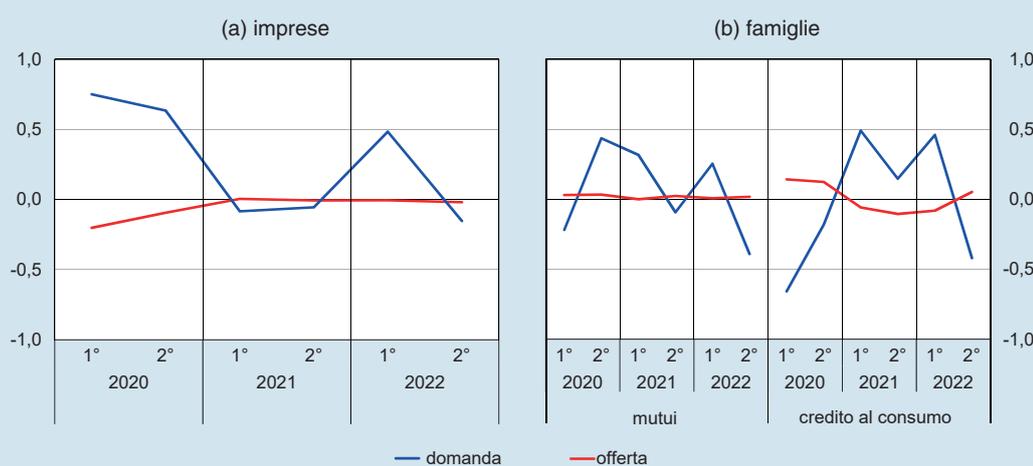
## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le informazioni fornite dalle banche operanti in Molise che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la domanda di prestiti da parte delle imprese è fortemente cresciuta nel primo semestre del 2022 per poi indebolirsi lievemente nel secondo (figura, pannello a); un andamento analogo è stato rilevato per la componente finalizzata agli investimenti produttivi, a fronte della prosecuzione della crescita in entrambi i semestri delle richieste di fondi per il finanziamento del capitale circolante e per la ristrutturazione del debito. Dal lato delle politiche di offerta adottate dagli intermediari, i criteri di selettività della clientela sono rimasti nel complesso sostanzialmente invariati ma con indicazioni di restrizione verso le aziende del settore edile. Nelle previsioni degli intermediari, nel primo semestre del 2023 la domanda di credito dovrebbe riprendere a crescere mentre le politiche di offerta dovrebbero divenire più restrittive.

Per le famiglie la domanda di mutui e credito al consumo si è ridotta nel secondo semestre del 2022 dopo la crescita del semestre precedente (figura, pannello b). Dal lato delle politiche di offerta, gli intermediari hanno mantenuto invariati i criteri per la concessione di mutui per l'acquisto di abitazioni, a fronte di una lieve restrizione delle condizioni di offerta per il credito al consumo nella seconda parte dell'anno. Per il primo semestre del 2023 le banche si attendono

Figura

**Domanda e offerta di credito (1)**  
(indici di diffusione)



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs).

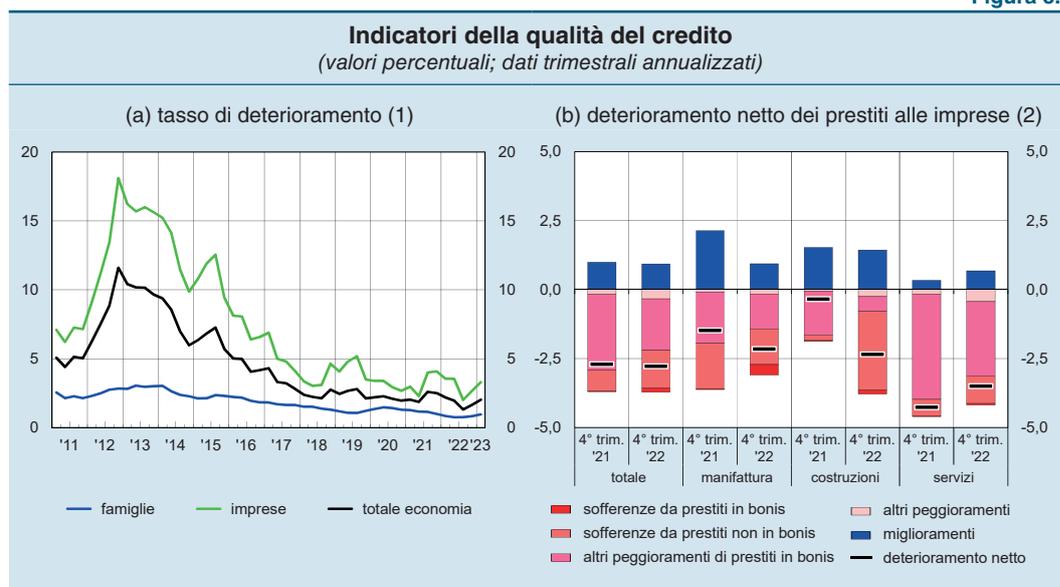
(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. Per gli indici di domanda valori positivi (negativi) indicano un'espansione (riduzione); per gli indici di offerta valori positivi (negativi) indicano una restrizione (allentamento).

un ulteriore calo della domanda di mutui e una ripresa delle richieste di credito al consumo; dal lato dell'offerta prefigurano un generalizzato irrigidimento delle condizioni di accesso al credito.

*La qualità del credito.* – Nel 2022 gli indicatori sulla qualità dei prestiti mostrano per il Molise un calo dei flussi di crediti deteriorati e una diminuzione della rischiosità percepita dalle banche sui prestiti *in bonis* delle imprese.

Tra il 2021 e il 2022 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è sceso, per l'insieme della clientela molisana, dal 2,5 all'1,6 per cento (fig. 5.2.a e tav. a5.6). Nel settore produttivo la riduzione dell'indicatore (dal 4,1 al 2,7 per cento per il totale delle imprese) ha interessato tutte le principali branche di attività; considerando i soli crediti alle imprese di minori dimensioni, è tuttavia emerso un moderato incremento, che ha riguardato soprattutto il settore del commercio. Per le famiglie consumatrici il tasso di deterioramento è passato dall'1,0 allo 0,8 per cento.

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.

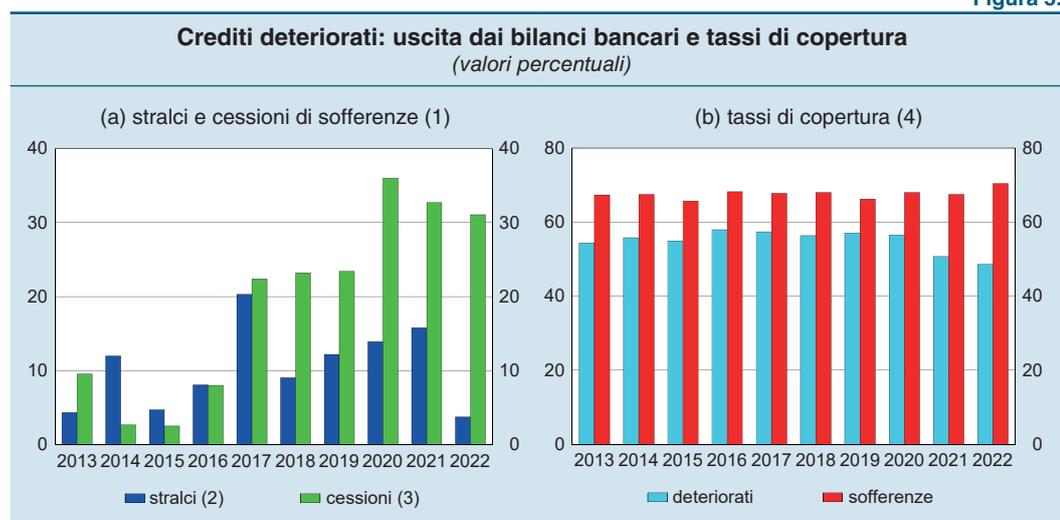
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

L'analisi delle transizioni delle posizioni debitorie delle imprese tra diverse classi di rischio indica per il 2022 un saldo complessivo tra miglioramenti e peggioramenti (indice di deterioramento netto) sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (fig. 5.2.b); la diminuzione del flusso dei peggioramenti qualitativi dei crediti *in bonis*, che ha riguardato tutti i settori produttivi, è stata compensata dall'aumento dei passaggi a sofferenza dei crediti alle imprese già interessati da forme di deterioramento, soprattutto nel settore edile.

Gli indicatori basati sulla classificazione dei finanziamenti secondo le regole del principio contabile IFRS 9 mostrano, come nel resto del Paese, una riduzione della rischiosità percepita dalle banche dei prestiti *in bonis* delle imprese. Sulla base della rilevazione analitica dei crediti bancari (AnaCredit), tra il 2021 e il 2022 l'incidenza dei prestiti classificati allo stadio 2, ossia con un significativo aumento del rischio successivamente all'erogazione, è diminuita dal 20,0 al 15,3 per cento del totale dei prestiti *in bonis*, un livello prossimo a quello del Mezzogiorno e di poco superiore alla media nazionale.

Nel corso del 2022 l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Molise è scesa dal 6,7 al 5,7 per cento (tav. a5.7); tra questi, l'incidenza delle sofferenze è passata dal 3,0 al 2,0 per cento. Alla riduzione hanno contribuito le operazioni di cessione e di stralcio dei crediti deteriorati, che hanno beneficiato della proroga fino a giugno 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs); lo scorso anno le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 31 per cento delle esposizioni in sofferenza in essere a inizio anno (fig. 5.3.a), per un importo di 44 milioni di euro. L'ammontare degli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive si è ridotto di circa tre quarti rispetto al 2021, passando dal 15,8 al 3,7 per cento delle sofferenze di inizio anno.

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

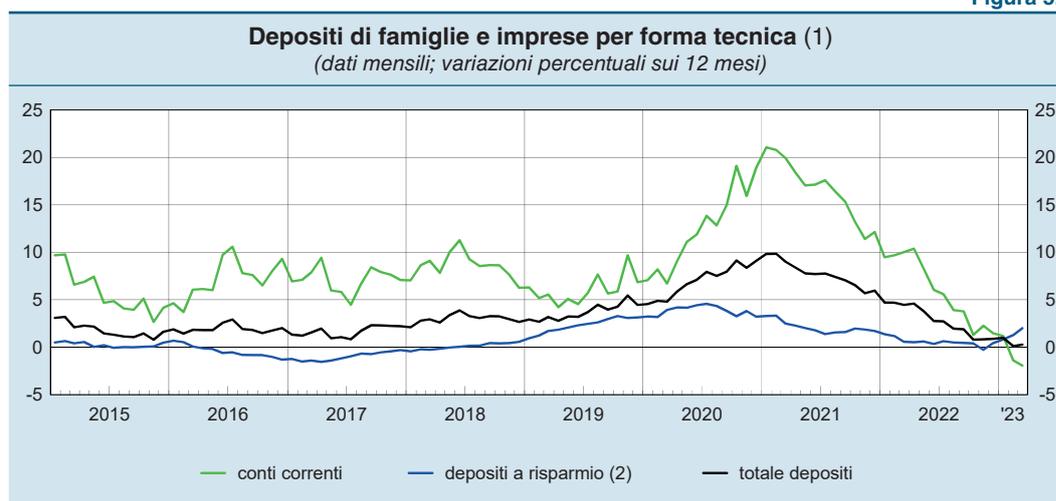
Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è ulteriormente ridotto, dal 50,7 al 48,6 per cento (fig. 5.3.b); per i soli prestiti in sofferenza l'indicatore è invece aumentato dal 67,5 al 70,4 per cento. I tassi di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia sono risultati più elevati di 9 punti percentuali rispetto ai livelli medi complessivi; le esposizioni deteriorate lorde assistite da garanzie erano alla fine dello scorso anno il 73,1 per cento del totale.

## La raccolta

Nel corso del 2022 l'espansione della raccolta bancaria effettuata attraverso i depositi si è sensibilmente ridimensionata, in Molise come nel resto del Paese, risentendo degli effetti dell'inflazione sulla dinamica del reddito disponibile delle famiglie e sul costo opportunità di detenere attività liquide.

Tra il 2021 e il 2022 il tasso di crescita dei depositi di famiglie e imprese residenti in Molise è passato dal 6,0 allo 0,9 per cento (tav. a5.8). Il rallentamento è stato più accentuato per la componente riconducibile alle imprese, che rappresentava alla fine dello scorso anno il 15 per cento dell'aggregato, mentre tra le forme tecniche ha interessato soprattutto i conti correnti (fig. 5.4). Secondo i dati più recenti, nel marzo 2023 la crescita dei depositi si è ulteriormente indebolita (0,3 per cento) ed è stata sostenuta solo dai depositi a risparmio, a fronte del calo dei conti correnti. Tra le altre componenti della raccolta, nel 2022 il valore a prezzi correnti delle obbligazioni bancarie detenute da famiglie e imprese è sensibilmente cresciuto (25,6 per cento), interrompendo una prolungata fase di intensa flessione.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riferiti a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

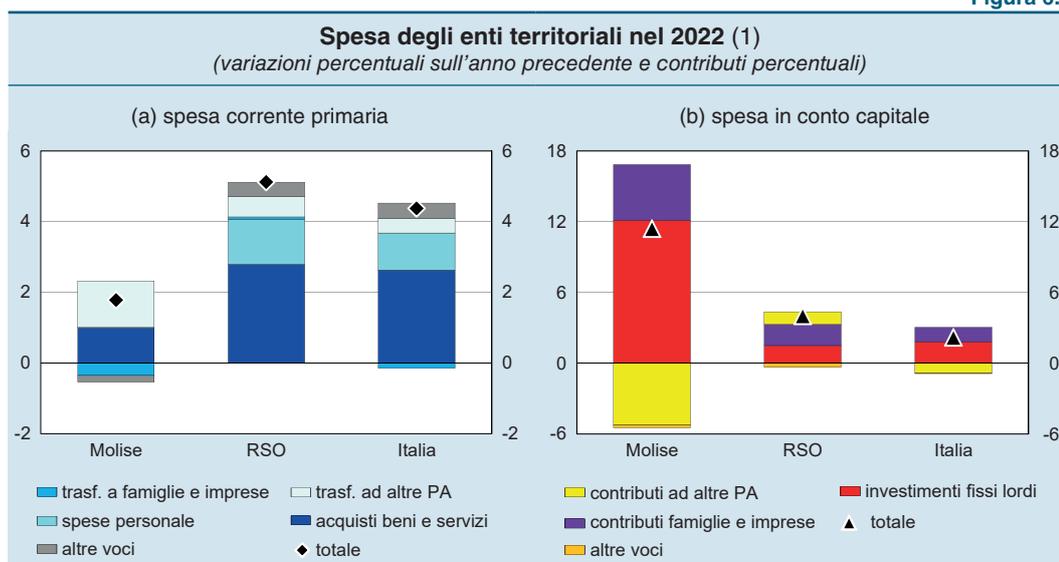
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Nel corso del 2022 la spesa primaria delle Amministrazioni locali del Molise, ossia al netto delle partite finanziarie, è tornata a crescere dopo la flessione dell'anno precedente. Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), le uscite di cassa relative alla spesa primaria sono aumentate del 3,2 per cento rispetto al 2021, un incremento meno pronunciato di quello registrato dall'insieme delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite la spesa primaria ammontava a circa 4.400 euro, un valore più elevato della media delle RSO, ed era costituita per l'84,1 per cento dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente primaria.* – Nel 2022 la spesa corrente primaria è tornata a crescere (1,8 per cento; fig. 6.1.a), dopo la netta riduzione dell'anno precedente (- 5,9); a livello pro capite era di circa 3.700 euro (poco meno di 3.500 nelle RSO). Alla ripresa ha contribuito l'aumento della spesa per beni e servizi, che ne costituiva la voce principale, mentre sono diminuiti i trasferimenti a famiglie e imprese, anche a seguito della conclusione di parte degli interventi di sostegno attuati in risposta alla crisi pandemica; la spesa per il personale è rimasta sostanzialmente invariata (0,1 per cento), a fronte dell'incremento registrato nelle RSO (4,5). Anche i trasferimenti correnti ad altre Amministrazioni pubbliche hanno sostenuto la crescita della spesa, pur rimanendo una voce relativamente esigua del totale. Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa primaria della Regione, pari al 70,7 per cento del totale, è cresciuta in misura marginale (tav. a6.2); sono aumentate in misura maggiore le spese dei Comuni, pari a circa un quarto dell'aggregato, e quelle delle Province, che incidono complessivamente per il 4,0 per cento del totale.

Figura 6.1



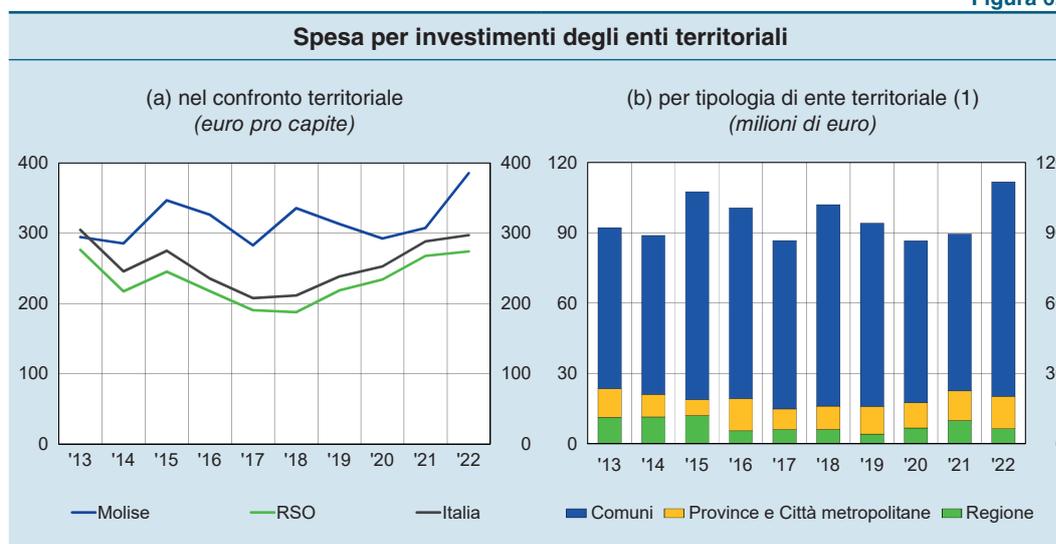
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

L'incremento della spesa corrente ha risentito anche dei maggiori costi connessi ai significativi rincari delle materie energetiche, che hanno interessato in particolare i bilanci degli enti territoriali che garantiscono servizi fondamentali alle comunità locali (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*).

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2022 la spesa in conto capitale degli enti territoriali, in lieve aumento nell'anno precedente (0,9 per cento), ha marcatamente accelerato, trainata dalla ripresa degli investimenti, raggiungendo una crescita dell'11,4 per cento, superiore a quella delle RSO (4,0; fig. 6.1.b e tav. a6.1); in termini pro capite è stata pari a 705 euro, un livello ben al di sopra della media delle RSO (405). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale effettuata dai Comuni, che incide per poco più del 50 per cento, è significativamente cresciuta; la spesa delle Province è ugualmente aumentata, mentre quella effettuata dalla Regione si è ridotta (-8,9 per cento; tav. a6.2).

Oltre la metà delle spese in conto capitale è rappresentata dagli investimenti; nel corso del 2022 questi sono cresciuti di circa un quarto, su un livello pro capite superiore a quelli delle aree di confronto (fig. 6.2.a), e sono stati effettuati per oltre l'80 per cento dai Comuni (fig. 6.2.b). I contributi agli investimenti di imprese e famiglie sono aumentati del 21,5 per cento, in parte alimentati dalle politiche di coesione (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

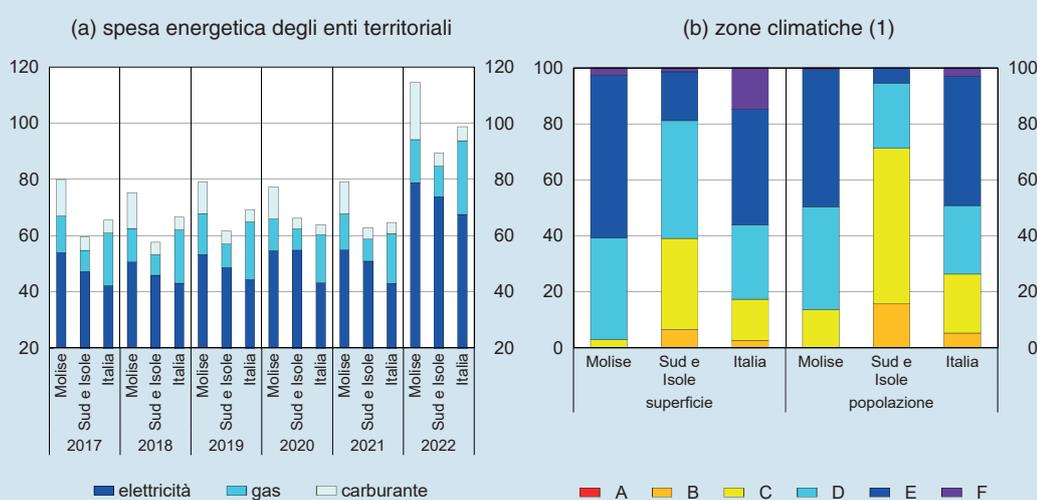
## LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

L'incremento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas, iniziato nella seconda metà del 2021, ha inciso direttamente sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati perlopiù alla fornitura di servizi essenziali.

In Molise la spesa per l'energia degli enti territoriali, sostanzialmente stabile nel 2021 (figura, pannello a), è cresciuta nel 2022 del 44,8 per cento, un aumento compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (42,3 e 52,8 per cento), mantenendosi su valori pro capite superiori alle aree di confronto (tav. a6.3). Nonostante gli incrementi, nel 2022 l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente degli enti è rimasta contenuta, pari all'1,3 per cento per la Regione e gli enti sanitari e al 6,6 e al 7,5 per cento per Province e Comuni, rispettivamente; vi hanno contribuito anche i diversi interventi approvati dal Governo per mitigare l'impatto diretto sui bilanci dei rincari energetici tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

Figura

### Bolletta energetica e zone climatiche (euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b), DPR 412/1993 e successivi aggiornamenti. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.  
(1) Secondo quanto stabilito dal DPR 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

L'effetto sui bilanci dei rincari energetici può variare tra territori sia per le diverse tipologie di contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti territoriali sia per i differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del loro patrimonio immobiliare; vi influiscono inoltre gli assetti organizzativi per la gestione diretta o indiretta dei servizi pubblici essenziali, come il trasporto pubblico e la raccolta dei rifiuti urbani.

Con riguardo ai contratti di fornitura, gli enti territoriali aderiscono in via ordinaria a convenzioni quadro Consip<sup>1</sup>, sostanzialmente omogenee sul territorio nazionale, i cui indici di riferimento per il calcolo dei prezzi sono cresciuti nel 2022

<sup>1</sup> Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica Amministrazione (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali).

del 180 per cento per il gas e del 141 per cento per l'energia, o per il tramite di centrali di committenza regionali, secondo un'analisi di vantaggio economico-finanziario. In base alle evidenze sulle gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati Open Anac), in Molise la totalità dei contratti è stata stipulata in aderenza alle convenzioni Consip. Gli enti, così come i cittadini e le imprese, possono inoltre ridurre i consumi per la bolletta elettrica tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili. Una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali, che nel 2021 in Molise rappresentavano l'11,3 per cento della spesa per l'energia elettrica, un valore nettamente superiore a quello medio del Mezzogiorno e dell'Italia (tav. a6.4).

Con riferimento alle caratteristiche climatiche, il territorio molisano è ricompreso quasi interamente nelle fasce climatiche più fredde (D, E ed F), nelle quali risiede l'86,3 per cento della popolazione regionale, un valore superiore non solo alla media del Mezzogiorno ma anche a quella nazionale (rispettivamente 28,8 e 73,7 per cento; figura, pannello b).

Per quanto riguarda l'efficienza energetica degli edifici, i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze indicano che il 73 per cento degli edifici pubblici di proprietà degli enti territoriali molisani è antecedente al 1990 (50 e 65 per cento nel Mezzogiorno e in Italia; tav. a6.5), generalmente caratterizzati da una efficienza energetica ridotta. Poco meno del 40 per cento degli immobili è sottoposto a vincolo paesaggistico o architettonico, rendendo potenzialmente più complessa l'attuazione di interventi di miglioramento energetico; inoltre gli edifici utilizzati per finalità sanitarie o di istruzione, e quindi con bassi margini di flessibilità nei consumi energetici, sono quasi la metà del totale, una quota più elevata rispetto alle aree di confronto. Le amministrazioni hanno posto in essere diversi interventi per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare al fine di ridurre i consumi. Sulla base dei dati OpenCup, in Molise nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 359 euro pro capite, un valore inferiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno (386 e 417 euro pro capite; tav. a6.6); il 46 per cento della spesa progettata risulta finanziata dal PNRR, una quota superiore alle aree di confronto.

## I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, il Programma operativo regionale (POR) 2014-2020 gestito dalla Regione Molise aveva raggiunto alla fine del 2022 una spesa certificata pari al 67 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si attestava a un livello più alto della media delle Regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) e in linea con la media dei POR italiani<sup>1</sup> (figura, pannello a). In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti

<sup>1</sup> A seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE previsto per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

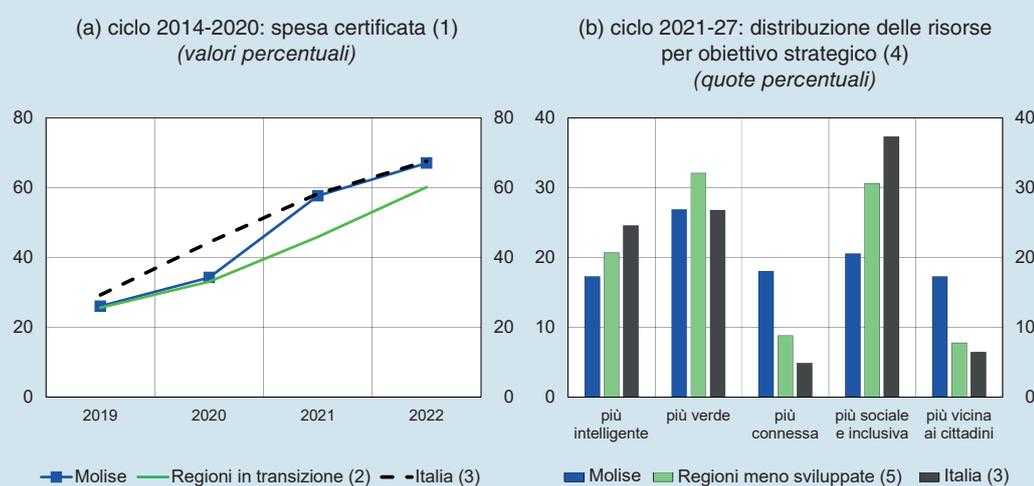
dovranno essere completati entro la fine del 2023, con la conseguente esigenza di accelerare nell'anno in corso il ritmo di spesa al fine di evitare il disimpegno automatico delle risorse non utilizzate.

Alla fine di ottobre del 2022, i progetti cofinanziati dal POR molisano e censiti sul portale OpenCoesione erano poco più di 3.900 (tav. a6.7). La finalità prevalente degli interventi riguardava il sostegno alla ricerca, l'innovazione e la competitività delle imprese, pari al 53 per cento degli impegni (34 in Italia), seguito dall'occupazione, inclusione sociale e istruzione (36 per cento; 39 in Italia); i progetti con finalità connesse a tematiche energetiche, ambientali e dei trasporti assorbivano l'8 per cento delle risorse impegnate, un dato inferiore alla media nazionale (24). Poco più di un terzo dei fondi afferivano a progetti di importo superiore a un milione di euro, una quota nettamente inferiore alla media delle regioni in transizione e dell'Italia. La quota di interventi conclusi era inferiore rispetto a quella delle aree di confronto. Tra i progetti adottati per fronteggiare l'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2022), quelli realizzati tramite la concessione di contributi alle imprese e alle famiglie rappresentavano i due terzi delle risorse, una quota sensibilmente più elevata rispetto alle aree di confronto (tav. a6.8).

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), il Molise rientra tra le regioni meno sviluppate e dispone di una dotazione di circa 400 milioni di euro, di cui

Figura

### Programmi operativi regionali



Fonte: per il pannello (a), Agenzia per la Coesione territoriale; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-27. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) Livello della spesa certificata in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1, Un'Europa più intelligente; Obiettivo 2, Un'Europa più verde; Obiettivo 3, Un'Europa più connessa; Obiettivo 4, Un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5, Un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-27 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

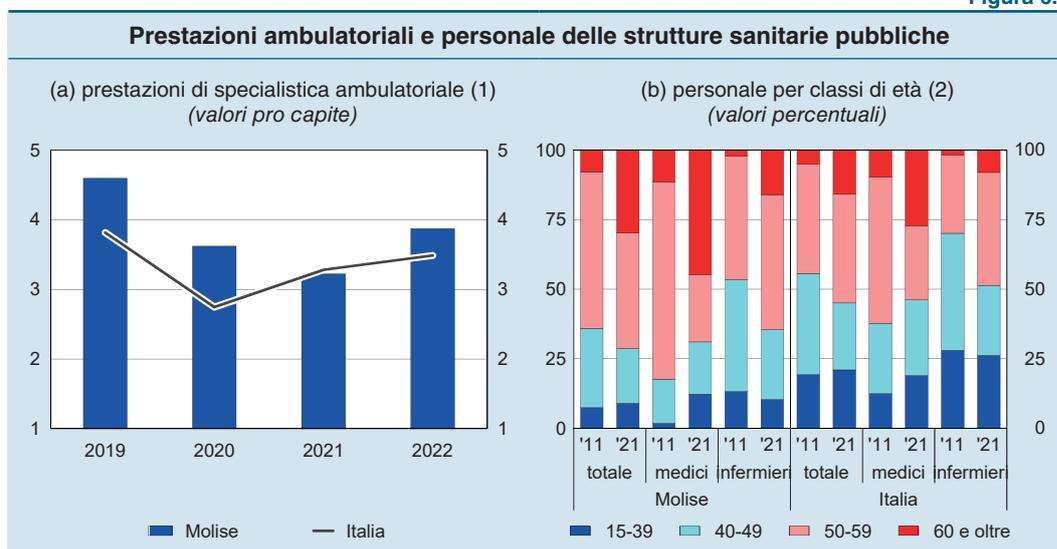
280 di contributo europeo e 120 di contributo nazionale, allocati a un unico programma POR FESR–FSE plus<sup>2</sup>. Il POR molisano del nuovo ciclo assegna poco più di un quarto delle risorse all’obiettivo della transizione verde e un quinto all’inclusione sociale, delle quote più contenute nel confronto con l’insieme delle regioni meno sviluppate (figura, pannello b); il resto delle risorse è suddiviso in misura pressoché analoga tra gli interventi a favore della competitività, della digitalizzazione e delle iniziative a carattere territoriale. Negli stessi anni alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, in un’ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili.

<sup>2</sup> L’FSE plus integra l’FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l’occupazione e l’innovazione sociale.

## La sanità

In base a dati ancora provvisori, nel 2022 le spese per il settore sanitario, che rappresentano la componente principale della spesa primaria corrente della Regione, sono rimaste sostanzialmente invariate, dopo l’aumento del 4,1 per cento registrato nell’anno precedente (tav. a6.9). La spesa per la gestione diretta è leggermente diminuita, a fronte di un lieve aumento della spesa in convenzione; su quest’ultima può avere influito la crescita delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, che restano tuttavia ancora al di sotto del livello precedente l’emergenza sanitaria (fig. 6.3.a).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico dell’SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con l’SSN e con l’Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Il costo del personale è aumentato dell’1,4 per cento, sostenuto dal rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. La spesa per l’acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne è cresciuta nel 2020 in risposta all’emergenza sanitaria;

nel biennio 2021-22 la sua incidenza sul totale del costo del personale era pari al 7,4 per cento, un dato in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto al biennio precedente la pandemia ma ancora inferiore rispetto alla media nazionale.

Tra il 2011 e il 2021 il personale delle strutture pubbliche è diminuito del 3,0 per cento in media d'anno, a fronte della crescita dello 0,2 per cento registrata a livello nazionale (tav. a6.10); la riduzione ha interessato sia il numero di medici e infermieri sia le altre figure professionali. Per il personale medico appare inoltre particolarmente rilevante il problema del ricambio generazionale: a fine 2021 il 45 per cento dell'organico stabile operante presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età, un valore superiore di 18 punti rispetto alla media nazionale e pari a quattro volte il dato del 2011 (fig. 6.3.b).

*L'attuazione del Piano di rientro.* – Nel 2022 la sanità del Molise era ancora sottoposta al Piano di rientro, avviato nel 2007 al fine di riequilibrare la gestione economica e finanziaria del Sistema sanitario regionale (SSR). Sulla base delle informazioni tratte dal rapporto di monitoraggio della spesa sanitaria pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle finanze e aggiornato al 2021<sup>1</sup>, il rapporto tra il disavanzo della gestione sanitaria e il finanziamento effettivo regionale era pari in Molise all'8,6 per cento, un dato in peggioramento rispetto all'anno precedente (6,3) e molto al di sopra del valore calcolato per l'insieme delle Regioni sottoposte a un Piano di rientro, passato dallo 0,2 allo 0,5 per cento. Ne è conseguita l'applicazione automatica di ulteriori incrementi delle aliquote fiscali di Irap e addizionale regionale all'Irpef per il 2022 (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*), nonché il divieto di effettuare spese non obbligatorie da parte del bilancio regionale fino al 31 dicembre 2023.

### ***Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale***

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), alla data del 22 maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>2</sup> quasi 970 milioni di euro (di cui 872 dal PNRR e 97 dal PNC) per interventi da realizzare in Molise, lo 0,9 per cento del totale nazionale.

In rapporto alla popolazione i fondi finora assegnati ammontano a poco più di 3.300 euro pro capite, un valore superiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno (circa 1.900 e 2.400 euro, rispettivamente; tav. a6.11). L'entità delle differenze territoriali potrà variare fino alla completa assegnazione delle risorse ed è in parte collegata alla struttura dei Piani, che allocano risorse rilevanti a specifici ambiti

<sup>1</sup> Cfr. *Il monitoraggio della spesa sanitaria*, Rapporto n. 9, Ministero dell'Economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Studi e pubblicazioni, 2022.

<sup>2</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

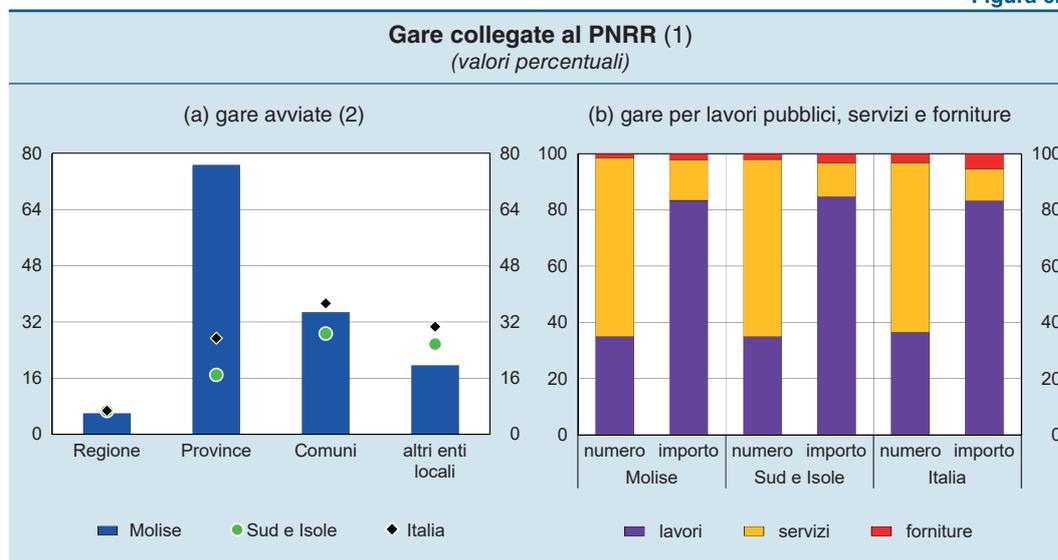
territoriali, quali ad esempio il vincolo di destinazione di almeno il 40 per cento delle risorse alle regioni meridionali.

Tra le diverse missioni in cui si articolano i Piani, poco più di un terzo delle risorse disponibili per il Molise sono dedicate agli interventi volti a favorire la transizione ecologica (missione 2) e quasi un quarto a quelli per l'inclusione e coesione sociale (missione 5). I progetti più significativi sul piano finanziario sono quelli relativi alla messa in sicurezza del territorio, agli asili nido e scuole dell'infanzia, all'ammodernamento della rete ferroviaria e alla riqualificazione dei centri urbani (*Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare*, PinQua).

Per il 37 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo ai Comuni, per il 27 per cento alla Regione Molise, valori superiori alla media nazionale e del Mezzogiorno (tav. a6.12); agli operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate) è assegnato circa il 18 per cento delle risorse, contro circa il 30 per cento di Italia e Mezzogiorno.

Nell'attuazione dei piani, per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto o dalla stipula di contratti<sup>3</sup>. Tra gennaio 2021 e aprile 2023 le Amministrazioni locali molisane hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di 163 milioni di euro, circa un quarto degli importi che queste dovranno porre a gara. Rispetto alle risorse assegnate, le Province molisane hanno avviato gare in misura relativamente maggiore rispetto alle altre Amministrazioni e alle altre Province italiane (fig. 6.4.a).

Figura 6.4



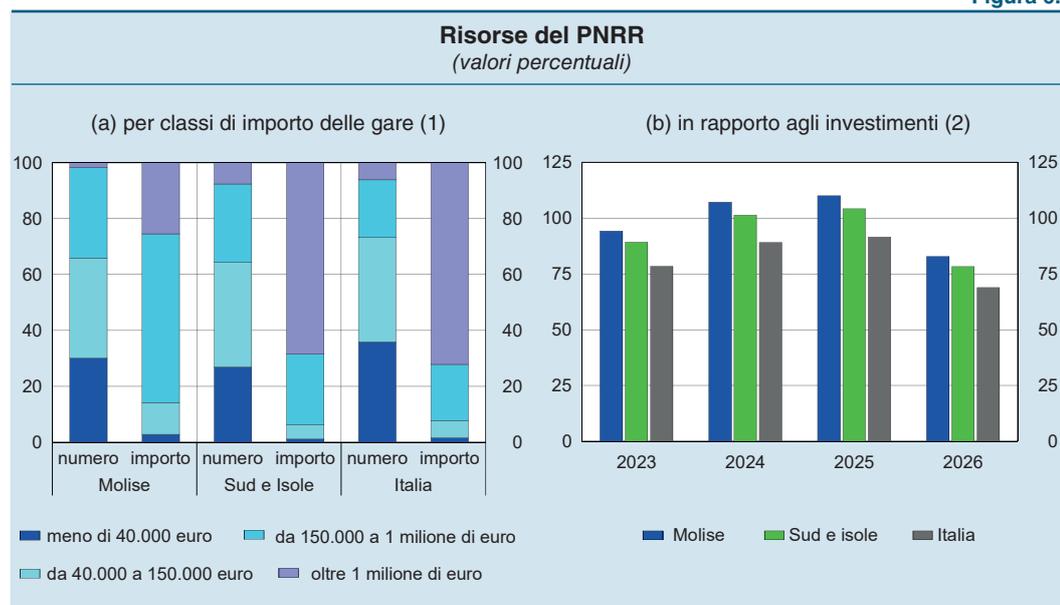
Fonte: dati Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

<sup>3</sup> Tra le risorse non allocate attraverso gare o contratti rientrano quelle destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio.

Il 64 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.4.b); in termini di importi risultano però più rilevanti quelli relativi alla realizzazione di lavori (83 per cento del totale). In questo ambito, i bandi di importo elevato, ossia superiore a un milione di euro, hanno assorbito circa un quarto delle risorse, una quota molto inferiore nel confronto con l'Italia e il Mezzogiorno (72 e 69 per cento, rispettivamente); in Molise la gran parte delle risorse è stata invece destinata a bandi di importo intermedio, tra 150.000 e un milione di euro (fig. 6.5.a).

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac aggiornati ad aprile 2023; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Risorse del PNRR e del PNC*.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia quelle del PNC.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono dunque chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla loro capacità di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'utilizzo delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione dei progetti (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto alle Amministrazioni locali è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26<sup>4</sup>, e gli esborsi medi per investimenti del triennio precedente la pandemia<sup>5</sup>. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani

<sup>4</sup> La ripartizione delle risorse per anno è stata stimata sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR. Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

<sup>5</sup> Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni, si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.

rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica, i Comuni molisani dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra l'82 e il 109 per cento, dei valori superiori a quelli stimati per l'Italia e il Mezzogiorno (fig. 6.5.b).

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2022 gli incassi non finanziari degli enti territoriali del Molise sono tornati a crescere.

Secondo i dati del Siope gli incassi correnti della Regione sono aumentati dell'1,8 per cento rispetto al 2021 (-3,2 nella media delle RSO), portandosi a poco meno di 3.300 euro pro capite (circa 2.600 nella media delle RSO; tav. a6.13), un valore al di sopra dei livelli pre-pandemici. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti erano riconducibili per il 10,2 per cento all'IRAP, il 6,5 per cento all'addizionale all'Irpef e il 4,5 alla tassa automobilistica.

Per le Province gli incassi correnti sono cresciuti del 15,2 per cento, a 154 euro pro capite, grazie all'aumento dei trasferimenti; sono invece diminuite le entrate dei principali tributi provinciali, quali l'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di iscrizione o trascrizione al PRA, pari rispettivamente al 21 e al 19 per cento delle entrate correnti).

Gli incassi correnti dei Comuni, aumentati dell'1,6 per cento, si collocavano poco al di sotto dei 1.100 euro pro capite, lievemente inferiori alla media delle RSO; quelli in conto capitale, pari al 28 per cento delle entrate complessive, erano invece quasi il doppio nel confronto con le RSO (407 euro pro capite, contro 209). Le entrate tributarie rappresentavano circa il 40 per cento degli incassi correnti dei Comuni; nel 2022 sono diminuite del 9,4 per cento, su un livello inferiore del 20 per cento rispetto alla media delle RSO (449 euro pro capite, a fronte di 556). In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 circa un quarto delle entrate correnti era riconducibile alla tassazione sugli immobili e il 6,1 per cento all'addizionale all'Irpef.

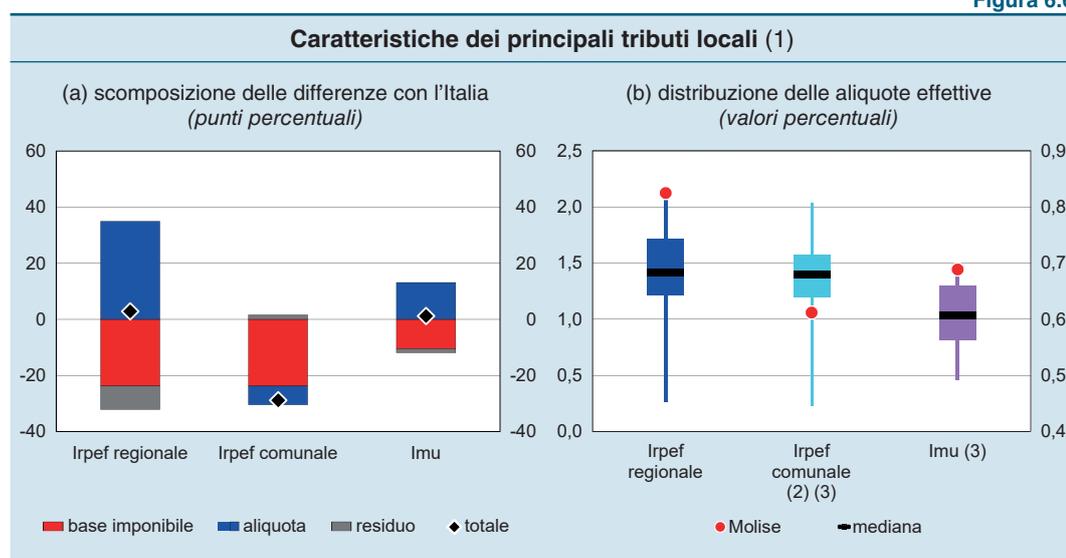
I trasferimenti sono cresciuti del 13,4 per cento rispetto all'anno precedente; le entrate extra tributarie sono cresciute del 7,9 per cento, anche a seguito del pieno superamento degli sgravi concessi durante l'emergenza sanitaria.

*La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali.* – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono modificare entro certi limiti, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti. L'analisi successiva si focalizza su tre tributi locali: per la Regione l'addizionale all'Irpef e per i Comuni l'addizionale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu).

In Molise nel 2021 il livello delle entrate pro capite accertate, indipendente quindi dalla capacità di riscossione, è stato lievemente superiore alla media nazionale

per l'addizionale regionale e l'Imu<sup>6</sup>, ma inferiore di circa il 30 per cento per le addizionali comunali sul reddito. Queste differenze possono essere scomposte tra la parte riconducibile al diverso livello delle basi imponibili e quella dovuta alle diverse aliquote medie effettive, che sintetizzano la politica fiscale degli enti locali, anche attraverso esenzioni e agevolazioni<sup>7</sup>; a questi elementi si aggiunge un termine residuo corrispondente al loro effetto congiunto. La scomposizione mostra come in Molise le basi imponibili dei tributi in esame siano sensibilmente inferiori rispetto alla media nazionale, contribuendo a contenere la differenza con la media nazionale (fig. 6.6.a); per l'addizionale regionale al reddito e l'Imu questo effetto è tuttavia più che compensato dalla politica fiscale locale.

Figura 6.6



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e RGS (OpenBDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni della Valle d'Aosta e quelli delle Province autonome di Trento e di Bolzano. – (3) Scala di destra.

Ai più bassi livelli medi delle basi imponibili regionali si aggiunge una più elevata quota dei redditi sottoposti all'aliquota più bassa (fino a 15.000 euro), che supera di circa 7 punti percentuali la media nazionale (tav. a6.14). L'incidenza dei redditi sottoposti a regimi fiscali agevolati ed esclusi dall'imposizione locale, pari al 3,2 per cento, è invece inferiore di circa un punto percentuale.

<sup>6</sup> La legge di bilancio per il 2020 (L. 160/2019), all'art. 1, commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi (Imu e Tributo per i servizi indivisibili, Tasi) ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino ad un valore massimo di 1,14.

<sup>7</sup> Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

Con riferimento all'Imu<sup>8</sup> la base imponibile, pari a 39.414 euro pro capite, è più bassa di un decimo rispetto alla media del Paese. Sono escluse dalla tassazione le abitazioni principali, pari in regione al 45,9 per cento del valore catastale del patrimonio immobiliare regionale (43,6 nella media nazionale).

Per utilizzo della leva fiscale la Regione Molise si colloca nel quarto più elevato della distribuzione nazionale delle aliquote effettive delle addizionali regionali sul reddito, pari a 2,1 punti percentuali (fig. 6.6.b); le aliquote praticate dai Comuni si collocano mediamente nella fascia più bassa (circa 0,6 punti). L'aliquota effettiva dell'Imu praticata dai Comuni molisani, su cui influiscono anche le scelte fiscali delle municipalità riguardo le agevolazioni ed esenzioni, è invece in media tra le più alte tra le regioni italiane.

### *Il saldo complessivo di bilancio*

Secondo le informazioni di bilancio più aggiornate, alla fine del 2021 gli enti territoriali molisani hanno evidenziato, nel complesso, un ampio disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

La quota principale del disavanzo complessivo era imputabile alla Regione Molise, con un disavanzo di 1.690 euro pro capite, un livello simile a quello dell'anno precedente e molto superiore alla media delle RSO in disavanzo (480 euro; tav. a6.15). Vi hanno influito prevalentemente l'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e il riaccertamento dei residui.

Considerando gli altri enti territoriali, le Province molisane hanno entrambe realizzato un lieve avanzo per l'esercizio 2021, pari a 13 euro pro capite, inferiore alla media delle Province in avanzo delle RSO (23) e in diminuzione rispetto al dato dell'anno precedente (21). Tra i Comuni, quelli che hanno conseguito un avanzo erano poco meno del 70 per cento del totale (83 per cento nelle RSO), per un valore pari a 150 euro pro capite (124 nelle RSO). La quota rimanente ha riportato un disavanzo nel complesso contenuto (193 euro pro capite; 485 nei Comuni in disavanzo delle RSO), più elevato per i Comuni con meno di 5.000 residenti. Come nel resto del Paese, le condizioni di bilancio dei Comuni

<sup>8</sup> La base imponibile dell'Imu (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

hanno beneficiato anche nel 2021 dei trasferimenti previsti dal Governo, legati sia all'emergenza sanitaria sia al sostegno degli enti in difficoltà finanziarie<sup>9</sup>.

Sulla base della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili introdotta alla fine del 2018<sup>10</sup> (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*), i Comuni possono utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica<sup>11</sup>. Secondo nostre stime, ipotizzando una percentuale intermedia di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, nel 2022 gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni molisani per finanziare nuove spese si attestavano a circa 100 milioni di euro, 347 euro pro capite (270 nei Comuni delle RSO; tav. a6.16).

### **Il debito**

Alla fine del 2022 l'ammontare complessivo del debito consolidato delle Amministrazioni locali molisane, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 377 milioni di euro (tav. a6.17); se vengono incluse anche le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), esso era pari a 695 milioni.

Il debito consolidato era costituito prevalentemente da prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti, che rappresentavano il 61,9 per cento del totale, una quota stabile rispetto all'anno precedente; la parte costituita da titoli è ulteriormente diminuita, al 29,6 per cento del totale, pur rimanendo su un livello elevato nel confronto con la media nazionale (11,6 per cento).

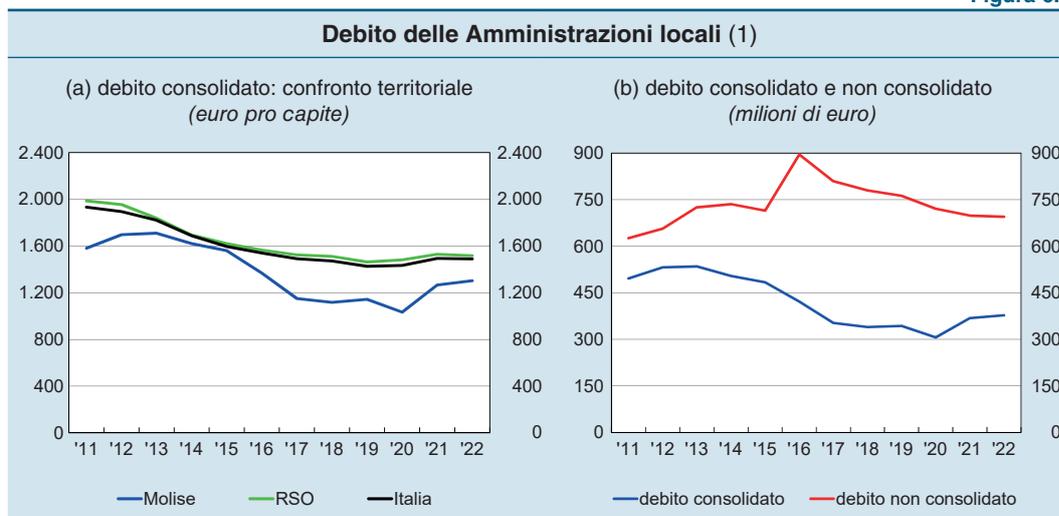
L'ammontare del debito, tornato a crescere nel 2021, ha registrato un lieve incremento nel 2022 ma su livelli pro capite ancora inferiori alla media nazionale e del Mezzogiorno (fig. 6.7.a). Il divario tra debito consolidato e non consolidato è rimasto elevato, in larga parte riconducibile alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (fig. 6.7.b).

<sup>9</sup> Tra gli interventi volti a fronteggiare l'emergenza sanitaria il DL 18/2020, Decreto 73/2021 ("Sostegni-bis"), la L.234/2021, il DL 4/2022 ("Sostegni-ter"). Tra gli interventi a favore degli enti in difficoltà finanziarie: il DL 34/2019 ha istituito un fondo per il concorso al pagamento del debito dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane, che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (243-bis TUEL) o la dichiarazione di dissesto finanziario o che hanno deliberato un piano di interventi pluriennale monitorato dalla competente sezione della Corte dei conti; il DL 104/2020 ha istituito un fondo a favore degli enti in deficit strutturale non derivante da patologie organizzative, bensì dalle caratteristiche socio economiche della collettività e del territorio, basato su due indicatori: l'indicatore di vulnerabilità materiale e sociale e la capacità fiscale pro capite. Da questi decreti i Comuni molisani hanno beneficiato di risorse pari a circa 0,4 milioni. Inoltre, il DL 73/2021 ha istituito un fondo in favore degli Enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019, per effetto della sentenza n. 4/2020 della Corte costituzionale. La quota del fondo destinato al Molise ammonta a circa 0,5 milioni, pari allo 0,1 per cento del totale.

<sup>10</sup> La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, amplia la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

<sup>11</sup> L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso tale facoltà all'anno 2021.

Figura 6.7



(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	66
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	66

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	67
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	67
”	a2.3	Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto	68
”	a2.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	68
”	a2.5	Movimento turistico	69
”	a2.6	Attività portuale	69
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	70
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	71
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	72
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	73

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	74
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	75
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	76
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	77
”	a3.5	Bilancio demografico 1951-2022	78
”	a3.6	Bilancio demografico 2011-2022	78
”	a3.7	Andamento demografico nei comuni del Molise	79
”	a3.8	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	80
”	a3.9	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	80

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	81
”	a4.2	Spesa delle famiglie	81
”	a4.3	Inflazione al consumo per voce di spesa	82
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	83
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	84
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	85
”	a4.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	85
”	a4.8	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	86

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	87
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	87
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	88

Tav.	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	89
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	90
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	91
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	92
”	a5.8	Risparmio finanziario	93
”	a5.9	Tassi di interesse bancari attivi	94

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	95
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	96
”	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	97
”	a6.4	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	97
”	a6.5	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	98
”	a6.6	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	99
”	a6.7	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	100
”	a6.8	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	101
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	102
”	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	103
”	a6.11	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	104
”	a6.12	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	105
”	a6.13	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	106
”	a6.14	Basi imponibili dei principali tributi locali	107
”	a6.15	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	108
”	a6.16	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	109
”	a6.17	Debito delle Amministrazioni locali	109

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	369	6,4	2,0	0,2	-2,9	9,3
Industria	1.243	21,5	4,8	5,6	-15,2	15,1
Industria in senso stretto	846	14,6	4,5	8,6	-18,0	9,5
Costruzioni	397	6,9	5,7	-2,0	-7,2	29,2
Servizi	4.173	72,1	0,1	0,3	-6,0	0,8
Commercio (3)	1.082	18,7	2,2	0,8	-9,8	-0,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.395	24,1	0,4	0,4	-1,0	1,5
Altre attività di servizi (5)	1.696	29,3	-1,5	..	-7,2	1,3
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>5.784</b>	<b>100,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,4</b>	<b>-7,8</b>	<b>4,1</b>
<b>PIL</b>	<b>6.363</b>	<b>0,4</b>	<b>1,1</b>	<b>1,3</b>	<b>-8,5</b>	<b>4,3</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>21.700</b>	<b>72,0</b>	<b>1,9</b>	<b>2,3</b>	<b>-7,0</b>	<b>5,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	137	24,0	-3,3	6,0	-7,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	11	2,0	18,5	2,2	-46,3
Industria del legno, della carta, editoria	59	10,3	28,0	40,7	-16,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	71	12,5	-9,5	1,5	-9,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	69	12,0	-4,6	19,4	-9,9
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	49	8,6	8,9	1,8	-14,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	37	6,6	-1,3	14,9	-21,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	103	18,1	22,4	6,7	-55,5
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	34	5,9	-1,2	5,0	-12,1
<b>Totale</b>	<b>571</b>	<b>100,0</b>	<b>6,3</b>	<b>9,4</b>	<b>-25,7</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	783		4,5	8,6	-18,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	541	13,1	3,5	3,3	-7,8
Trasporti e magazzinaggio	300	7,3	-0,2	-4,8	-0,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	135	3,3	-0,6	-7,3	-31,2
Servizi di informazione e comunicazione	120	2,9	8,6	18,0	-9,5
Attività finanziarie e assicurative	178	4,3	-2,0	-0,5	0,9
Attività immobiliari	780	18,8	0,3	1,8	-0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	419	10,1	1,5	-1,7	-2,8
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	688	16,6	-1,3	2,4	-4,5
Istruzione	362	8,7	-1,8	-3,3	-3,0
Sanità e assistenza sociale	453	10,9	0,6	1,9	-12,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	164	4,0	-6,5	-7,1	-12,7
<b>Totale</b>	<b>4.141</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>-6,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2022 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	1.638	49	-33,2	-27,6
di cui: frumento duro	1.368	42	-37,4	-31,9
Leguminose, piante da tubero, ortaggi	1.711	8	-3,6	-4,0
Coltivazioni industriali	38	2	24,9	25,7
Coltivazioni foraggere (2)	5.482	64	59,5	-13,5
Coltivazioni arboree	1.443	21	-7,5	-1,3
di cui: olive	539	14	-14,3	-0,1
vino (3)	513	5	0,2	0,2

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Sono esclusi i pascoli poveri. – (3) Migliaia di ettoltri.

Tavola a2.2

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (4)
		Interno	Estero	Totale		
2020	67,4	-31,0	-33,9	-29,4	-26,7	-0,4
2021	72,5	-16,4	-24,1	-14,5	-14,4	-1,0
2022	72,0	-12,8	-23,8	-11,8	-12,3	-2,1
2021 – 1° trim.	70,9	-25,2	-29,7	-21,6	-20,8	-0,9
2° trim.	73,2	-20,3	-28,8	-18,9	-14,8	-0,8
3° trim.	73,5	-10,0	-20,4	-8,9	-11,6	-1,7
4° trim.	72,4	-10,1	-17,5	-8,6	-10,5	-0,7
2022 – 1° trim.	72,5	-9,1	-19,5	-7,7	-9,7	-2,0
2° trim.	71,9	-8,9	-20,9	-7,7	-10,1	-2,1
3° trim.	71,6	-14,7	-25,3	-13,9	-13,1	-3,7
4° trim.	71,8	-18,5	-29,6	-18,1	-16,5	-0,5
2023 – 1° trim.	70,8	-14,6	-24,1	-13,1	-11,2	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 2020 è calcolato come media degli ultimi tre trimestri in quanto il 1° trimestre non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (2) I valori riferiti all'anno 2020 sono calcolati come media di 11 mesi in quanto il dato del mese di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (3) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

**Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	2020			2021			2022		
	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento
Investimenti	55,6	11,1	33,3	31,1	15,6	53,3	39,5	4,7	55,8
Fatturato	60,0	4,4	35,6	24,4	11,1	64,4	34,9	2,3	62,8
Occupazione	31,1	48,9	20,0	28,9	35,6	35,6	11,6	44,2	44,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Per il fatturato e gli investimenti le variazioni sono calcolate a prezzi costanti. Gli investimenti sono considerati in aumento (calo) se crescono (diminuiscono) più del 3 per cento; per il fatturato e l'occupazione tale soglia è pari, rispettivamente, all'1,5 e all'1 per cento. Quote riferite al campione.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Molise			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Autovetture</b>	<b>2.934</b>	<b>11,2</b>	<b>-8,7</b>	<b>1.317.465</b>	<b>5,5</b>	<b>-9,7</b>
<i>di cui:</i> privati	2.148	9,5	-19,9	747.393	4,3	-16,0
società	494	35,0	77,7	149.630	2,8	-15,9
noleggio	138	26,4	25,5	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	51	-16,2	-10,5	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	102	16,9	22,9	25.823	5,5	0,8
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>439</b>	<b>27,5</b>	<b>-15,4</b>	<b>160.020</b>	<b>14,9</b>	<b>-12,8</b>
<i>di cui:</i> privati	85	23,5	-32,5	25.107	19,2	-23,4
società	175	57,2	-19,4	56.685	22,6	-15,8
noleggio	34	61,1	-41,4	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	9	-14,3	-62,5	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	136	-8,7	44,7	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.5

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-29,1	-66,4	-32,4	-12,6	-57,5	-16,3
2021	40,1	88,1	42,2	31,5	72,4	33,2
2022	6,5	67,3	10,1	-8,6	65,0	-4,6

Fonte: elaborazioni su dati della Regione Molise.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.6

**Attività portuale**  
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2020	2021	2022	Variazioni 2021	Variazioni 2022
<b>Merci</b>	<b>160.420</b>	<b>148.919</b>	<b>147.133</b>	<b>-7,2</b>	<b>-1,2</b>
<i>di cui:</i> prodotti petroliferi	142.579	119.974	120.220	-15,9	0,2
sbarcate	8.477	15.333	12.360	80,9	-19,4
<i>di cui:</i> prodotti petroliferi	–	2.200	–	::	-100,0
imbarcate	151.943	133.586	134.773	-12,1	0,9
<i>di cui:</i> prodotti petroliferi	142.579	117.774	120.220	-17,4	2,1
<b>Passeggeri</b>	<b>177.074</b>	<b>187.088</b>	<b>205.809</b>	<b>5,7</b>	<b>10,0</b>
in arrivo	88.055	94.236	103.419	7,0	9,7
in partenza	89.019	92.852	102.390	4,3	10,3

Fonte: elaborazioni su dati della Capitaneria di porto di Termoli.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	9	112,3	-22,6	17	43,6	63,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-33,1	-88,1	5	49,6	10,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	231	2,5	39,4	56	21,7	33,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4	4,1	4,7	20	25,2	23,5
Pelli, accessori e calzature	..	-54,2	101,4	3	25,4	67,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	14	37,8	-56,1	13	-8,3	-8,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	-98,5	464,7	..	61,8	0,2
Sostanze e prodotti chimici	291	53,8	35,5	151	28,5	2,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	28	11,4	62,6	14	96,4	-21,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	22	53,0	-66,7	23	-1,6	-20,1
Metalli di base e prodotti in metallo	24	12,0	137,4	32	18,4	3,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-7,6	39,7	11	17,6	0,8
Apparecchi elettrici	20	-6,5	20,0	13	-5,8	39,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	23	59,6	7,4	200	5,7	-22,6
Mezzi di trasporto	328	16,6	-43,0	332	55,8	93,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9	-1,2	15,2	16	-8,1	26,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	-100,0	-	1	32,8	-12,4
Prodotti delle altre attività	10	-25,6	395,5	23	-6,8	234,2
<b>Totale</b>	<b>1.016</b>	<b>21,3</b>	<b>-12,1</b>	<b>932</b>	<b>20,8</b>	<b>18,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>412</b>	<b>37,0</b>	<b>20,6</b>	<b>334</b>	<b>17,6</b>	<b>5,9</b>
Area dell'euro	343	35,6	22,1	264	20,9	1,1
<i>di cui:</i> Francia	39	25,3	8,4	43	-7,3	15,5
Germania	137	62,0	24,1	116	21,5	4,5
Spagna	49	41,8	34,4	13	-18,5	-25,0
Altri paesi UE	68	44,0	13,6	70	4,1	28,8
<b>Paesi extra UE</b>	<b>604</b>	<b>15,7</b>	<b>-25,8</b>	<b>598</b>	<b>23,1</b>	<b>27,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	13	-12,1	-23,6	7	-8,8	-39,9
<i>di cui:</i> Russia	5	3,1	-27,7	1	103,4	-37,6
Ucraina	2	41,6	-1,8	..	12,8	-85,5
Altri paesi europei	99	18,6	-35,4	18	64,6	-2,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	20	18,5	-37,5	10	108,9	-9,8
Turchia	16	-9,7	-74,1	5	-2,3	29,3
America settentrionale	380	18,2	-30,2	80	5,4	-38,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	369	18,3	-30,3	71	4,5	-39,8
America centro-meridionale	16	19,9	24,6	101	4,4	-22,9
Asia	72	2,0	23,4	387	65,1	121,2
<i>di cui:</i> Cina	16	-2,7	17,2	345	73,4	170,1
Giappone	16	36,1	29,4	15	19,9	-24,7
EDA (2)	9	-24,4	18,0	6	32,5	-10,2
Altri paesi extra UE	24	4,6	-14,8	6	27,5	20,6
<b>Totale</b>	<b>1.016</b>	<b>21,3</b>	<b>-12,1</b>	<b>932</b>	<b>20,8</b>	<b>18,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo / valore aggiunto	29,0	31,1	30,5	30,3	32,1	30,6	35,9
Margine operativo lordo / attivo	5,3	6,2	6,3	6,7	7,4	6,4	8,1
ROA (3)	2,6	3,7	3,9	3,6	4,5	3,9	5,6
ROE (4)	2,1	4,2	10,0	9,7	9,4	7,1	13,0
Oneri finanziari / margine operativo lordo	19,0	16,6	13,7	13,1	12,5	10,3	7,5
Leverage (5)	55,4	51,3	49,8	48,4	45,30	42,7	41,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	49,5	43,5	41,6	40,0	36,6	29,5	26,9
Posizione finanziaria netta / attivo (7)	-20,0	-16,6	-16,1	-15,8	-14,7	-11,4	-10,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	44,6	45,9	45,6	44,4	44,9	58,5	54,4
Debiti finanziari / fatturato	37,2	31,9	29,8	28,2	26,2	28,0	25,3
Debiti bancari / debiti finanziari	69,0	66,4	66,9	66,0	69,3	71,9	75,1
Obbligazioni / debiti finanziari	..	0,1	0,1	..	..	-	-
Liquidità corrente (8)	116,0	118,4	118,4	115,9	121,1	130,0	134,2
Liquidità immediata (9)	87,5	90,4	90,3	89,2	93,6	102,1	109,0
Liquidità / attivo (10)	5,8	7,1	6,9	7,2	7,0	9,9	10,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	28,6	23,8	22,0	20,0	20,1	19,2	17,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese che forniscono energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e quelle operanti nei servizi immobiliari e finanziari (incluse le attività di factoring, leasing e holding finanziarie). A partire dal 2016, per effetto del D.lgs. 139/2015, si è ridotto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto tra le microimprese; per questo motivo il campione non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	3,5	-5,1	1,4	0,3
Dic. 2020	4,0	6,3	10,7	6,6
Dic. 2021	10,3	1,8	6,5	6,3
Mar. 2022	11,8	3,7	3,8	5,5
Giu. 2022	20,8	4,6	1,8	6,5
Set. 2022	22,5	1,3	2,4	6,5
Dic. 2022	28,1	3,6	1,5	7,4
Mar. 2023 (2)	36,0	1,6	0,4	7,9
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2022	353	206	743	1.470

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –  
(2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	12,4	-2,4	-10,0	-5,5	-11,0	-4,2	-22,8	-6,4	53,0	9,9	59,1
2021	-1,3	-10,3	23,9	-4,5	-18,3	-3,6	7,2	-2,5	52,3	10,9	58,9
2022	-36,8	0,2	27,8	4,9	20,9	2,8	-1,7	2,3	54,8	10,5	61,5
2021 – 1° trim.	3,8	-12,1	42,5	-9,6	-31,8	-6,7	8,3	-5,2	51,7	11,4	58,6
2° trim.	53,0	-12,7	29,0	-6,0	-20,2	-1,4	90,1	3,4	52,8	9,6	58,6
3° trim.	-34,6	-13,1	-4,7	1,4	-6,4	-4,9	-3,7	-4,7	51,5	12,4	59,0
4° trim.	-13,4	-2,3	37,1	-2,9	-11,8	-1,0	-16,7	-2,9	53,3	10,3	59,5
2022 – 1° trim.	-14,2	7,7	46,1	0,7	20,8	3,8	-10,1	2,2	55,2	10,1	61,6
2° trim.	-54,7	3,7	33,9	1,2	0,7	-0,6	1,7	-0,4	53,9	9,8	59,9
3° trim.	-22,5	-6,8	35,7	7,1	27,3	4,9	-3,8	3,8	55,3	11,5	62,7
4° trim.	-49,5	-3,1	0,6	10,4	32,6	3,3	7,2	3,7	55,0	10,6	61,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	64,7	65,9	63,7	64,7	64,9
Femmine	41,9	43,2	42,1	39,7	44,5
15-24 anni	12,8	10,9	9,4	16,0	16,2
25-34 anni	48,9	53,8	52,1	49,9	56,7
35-44 anni	68,6	70,7	66,4	67,4	72,0
45-54 anni	67,5	67,6	67,1	67,5	66,7
55-64 anni	55,5	56,2	55,4	49,0	52,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	41,7	42,8	41,7	39,0	40,4
Diploma	57,1	57,3	56,4	55,8	59,6
Laurea e post-laurea	71,5	75,1	69,7	72,4	73,6
<b>Totale</b>	<b>53,4</b>	<b>54,7</b>	<b>53,0</b>	<b>52,3</b>	<b>54,8</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	11,2	10,3	9,1	8,9	10,1
Femmine	15,2	14,6	11,2	14,2	11,2
15-24 anni	39,2	44,7	39,9	28,5	30,8
25-34 anni	23,7	18,1	17,7	21,1	18,5
35-44 anni	11,4	13,0	9,7	9,9	7,9
45-54 anni	9,0	8,7	7,2	7,2	8,9
55-64 anni	4,4	4,5	3,9	5,0	4,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	14,3	13,5	12,0	14,9	14,9
Diploma	13,7	13,7	9,4	10,5	9,2
Laurea e post-laurea	8,7	6,5	8,3	6,6	7,4
<b>Totale</b>	<b>12,8</b>	<b>12,1</b>	<b>9,9</b>	<b>10,9</b>	<b>10,5</b>

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	19.751	22.689	25.751	7.846	7.865
Cessazioni	19.003	20.154	24.760	6.796	6.873
Attivazioni nette (2)	748	2.535	991	1.050	992
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	1.260	953	960	606	591
Tempo determinato	-468	1.632	178	467	390
Apprendistato	-44	-50	-147	-23	11
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	233	117	34	61	92
Costruzioni	827	724	320	774	544
Commercio	-28	457	165	8	-3
Turismo	-571	610	134	-10	189
Altri servizi	287	627	338	217	170

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	1	–	24	3	25	3
Industria in senso stretto	4.252	3.105	1.330	2.236	5.582	5.340
Estrattive	41	68	–	–	41	68
Legno	51	6	–	–	51	6
Alimentari	318	16	416	598	734	614
Metallurgiche	474	260	–	–	474	260
Meccaniche	55	23	–	–	55	23
Tessili	113	105	–	–	113	105
Abbigliamento	351	62	–	–	351	62
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	333	228	–	243	333	471
Pelli, cuoio e calzature	3	–	–	–	3	–
Lavorazione minerali non metalliferi	33	14	–	–	33	14
Carta, stampa ed editoria	8	1	..	–	9	1
Macchine e apparecchi elettrici	47	28	–	–	47	28
Mezzi di trasporto	2.395	2.291	914	1.394	3.309	3.685
Mobili	22	–	–	–	22	–
Varie	8	2	–	–	8	2
Edilizia	911	231	..	–	912	231
Trasporti e comunicazioni	182	101	44	4	226	105
Commercio, servizi e settori vari	109	8	1.694	122	1.802	130
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>5.455</b>	<b>3.445</b>	<b>3.092</b>	<b>2.365</b>	<b>8.547</b>	<b>5.810</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>					<b>1.647</b>	<b>243</b>
<b>Totale</b>					<b>10.194</b>	<b>6.053</b>

Fonte: INPS.

**Bilancio demografico 1951-2022 (1)**  
(valori ogni 1.000 abitanti di inizio periodo; valori medi annui)

PERIODI	Molise			Sud e Isole			Italia		
	saldo naturale	saldo migratorio	saldo totale	saldo naturale	saldo migratorio	saldo totale	saldo naturale	saldo migratorio	saldo totale
1951-1960	8,9	-20,9	-12,0	14,7	-9,7	5,0	8,5	-1,9	6,5
1961-1970	6,2	-16,8	-10,6	13,3	-11,7	1,6	8,7	-1,8	6,9
1971-1980	2,7	-0,2	2,5	9,2	-3,0	6,2	4,6	-0,1	4,5
1981-1990	0,9	0,0	0,9	5,7	-3,3	2,4	0,9	-0,5	0,4
1991-2000	-1,5	-1,6	-3,1	2,9	-3,0	-0,1	-0,3	0,7	0,4
2001-2010	-3,0	0,8	-2,2	0,9	-0,4	0,5	-0,2	4,5	4,3
2011-2022	-5,6	-1,0	-6,6	-2,3	-1,8	-4,1	-3,0	1,5	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il saldo migratorio è calcolato come differenza tra il saldo totale e il saldo naturale.

**Bilancio demografico 2011-2022 (1)**  
(valori ogni 1.000 abitanti di inizio periodo)

ANNI	Molise				Sud e Isole				Italia			
	natalità	mortalità	saldo migratorio	saldo totale	natalità	mortalità	saldo migratorio	saldo totale	natalità	mortalità	saldo migratorio	saldo totale
2011	7,5	11,5	1,1	-2,9	9,0	9,4	0,5	0,2	9,1	9,9	3,4	2,6
2012	7,4	11,6	2,5	-1,6	8,8	9,6	-1,0	-1,7	8,9	10,2	4,2	2,9
2013	7,2	11,4	2,5	-1,6	8,5	9,4	-1,2	-2,1	8,5	10,0	2,6	1,1
2014	7,1	11,4	-0,5	-4,8	8,4	9,5	-1,5	-2,6	8,3	9,9	0,8	-0,8
2015	7,0	12,5	1,1	-4,4	8,2	10,2	-2,0	-4,0	8,1	10,7	0,5	-2,2
2016	6,7	11,5	-0,4	-5,2	8,0	9,7	-2,4	-4,1	7,9	10,2	0,7	-1,6
2017	6,9	12,5	-0,3	-6,0	7,9	10,4	-2,5	-5,0	7,6	10,8	1,0	-2,1
2018	6,2	12,1	-3,2	-9,0	7,7	10,0	-3,3	-5,6	7,3	10,6	1,2	-2,0
2019	6,3	12,1	-5,1	-10,8	7,4	10,2	-3,5	-6,3	7,0	10,6	0,7	-2,9
2020	5,7	13,5	-12,9	-20,7	7,2	11,1	-7,5	-11,5	6,8	12,4	-1,2	-6,8
2021	5,7	14,7	1,7	-7,3	7,1	11,8	3,2	-1,5	6,8	11,8	1,6	-3,5
2022	5,7	14,7	1,0	-7,9	7,1	11,9	-1,5	-6,3	6,7	12,1	2,4	-3,0
2011-2022 (2)	6,5	12,1	-1,0	-6,6	7,8	10,1	-1,8	-4,1	7,7	10,8	1,5	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il saldo migratorio include, oltre al saldo migratorio interno ed estero, anche il saldo anagrafico per altri motivi e, dal 2019, il saldo censuario totale. – (2) Valori medi annui del periodo 2011-2022.

**Andamento demografico nei comuni del Molise**  
(valori medi annui del periodo 2011-2022)

VOCI	Comuni capoluogo	Comuni costieri	Altri comuni maggiori (1)	Altri comuni minori	Totale comuni
Numero di comuni	2	4	6	124	136
Numero di residenti nel 2011	71.021	49.887	42.592	151.316	314.816
Numero di residenti nel 2022	68.335	49.724	39.447	134.644	292.150
Tasso di natalità (2)	6,6	7,5	6,7	6,0	6,5
Tasso di mortalità (2)	10,0	10,0	10,8	14,1	12,1
Saldo naturale (2)	-3,4	-2,4	-4,1	-8,1	-5,6
Saldo migratorio (2) (3)	-0,5	2,0	-2,9	-1,6	-1,0
Saldo complessivo (2)	-3,9	-0,5	-7,1	-9,8	-6,6
Quota popolazione fino a 35 anni	35,2	36,7	36,8	33,2	34,7
Quota popolazione oltre 65 anni	21,7	19,5	20,5	24,7	22,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Comuni con almeno 5.000 residenti nel 2011 (Venafro, Bojano, Larino, Guglionesi, Riccia e Agnone). – (2) Valori ogni 1.000 abitanti di inizio periodo. – (3) Include, oltre al saldo migratorio interno ed estero, anche il saldo anagrafico per altri motivi e, dal 2019, il saldo censuario totale.

**Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Molise	Sud e Isole	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	1,5	1,0	1,1
Formazione degli operatori	5,0	3,4	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	2,0	1,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei Cpl	66,0	72,0	70,0
Sistemi informativi	21,5	18,7	20,4
Spese generali per l'attuazione	4,0	4,0	3,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020; ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5, Investimento 1.1 (Potenziamento dei Centri per l'impiego).

**Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	1.200	0,3	122.913	46,8	287.865	129,3
Percorso 2 – Upskilling (aggiornamento)	526	0,8	60.898	90,5	135.809	191,3
Percorso 3 – Reskilling (riqualificazione)	340	1,1	23.195	110,7	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	866	2,1	50.731	118,8	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	219	0,2	10.598	24,2	27.636	49,8
<b>Totale</b>	<b>3.151</b>	<b>4,5</b>	<b>268.335</b>	<b>391,1</b>	<b>638.072</b>	<b>880,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

Tavola a4.1

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	54,3	0,0	-6,4	6,7
Redditi da lavoro autonomo (2)	26,3	-2,1	-7,5	7,0
Redditi netti da proprietà (3)	17,6	1,1	-2,2	1,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	42,0	5,0	10,0	1,2
Contributi sociali totali (-)	23,2	1,8	-6,4	7,6
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,1	2,3	-0,8	6,8
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,5</b>	<b>3,3</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>0,4</b>	<b>-0,6</b>	<b>2,2</b>
in termini pro capite	15.742 (5)	1,4	1,0	3,6
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,3	0,1	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
<b>Beni</b>	<b>58,8</b>	<b>0,0</b>	<b>-6,6</b>	<b>7,3</b>
beni durevoli	11,9	0,9	-10,0	13,3
beni non durevoli	46,9	-0,2	-5,8	5,9
Servizi	41,2	0,9	-11,2	2,7
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>	<b>-8,6</b>	<b>5,4</b>
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,3	0,1	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

**Inflazione al consumo per voce di spesa (1)**  
(variazioni percentuali sul mese corrispondente)

VOCI	Molise			Sud e Isole			Italia		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,3	12,7	12,9	2,9	14,2	13,4	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,4	1,6	4,0	0,5	2,2	4,3	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	0,1	0,0	0,1	1,1	2,5	2,3	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	16,3	67,4	17,5	16,4	56,9	11,5	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	-0,1	4,6	4,4	1,0	6,8	6,8	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4	0,1	0,7	0,4	0,6	1,4	0,8	1,0	1,6
Trasporti	9,6	3,7	0,1	9,6	5,2	1,8	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-2,6	-1,1	1,0	-1,5	-0,5	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,7	1,0	1,4	-0,1	2,3	2,6	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-1,2	-0,1	1,2	-0,9	0,3	0,3	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,2	6,7	7,4	4,2	7,8	7,4	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	0,5	1,7	2,4	1,3	3,8	3,7	0,7	3,5	3,8
<b>Indice generale</b>	<b>3,5</b>	<b>11,3</b>	<b>6,9</b>	<b>4,1</b>	<b>11,7</b>	<b>7,2</b>	<b>3,9</b>	<b>11,6</b>	<b>7,6</b>

Fonte: Istat; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.  
(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	15,4	15,3	15,5	15,4	15,3	15,4	15,5	15,5	15,6	15,3	15,1
Altre attività reali (2)	7,3	7,3	7,4	7,1	7,0	6,7	6,7	6,7	6,7	6,5	6,5
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>22,7</b>	<b>22,6</b>	<b>23,0</b>	<b>22,6</b>	<b>22,3</b>	<b>22,1</b>	<b>22,2</b>	<b>22,2</b>	<b>22,2</b>	<b>21,8</b>	<b>21,6</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	7,3	7,5	7,6	7,8	7,9	8,0	8,1	8,2	8,4	8,9	9,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	3,1	3,2	3,2	3,3	3,3	3,1	3,2	2,9	3,1	3,0	3,3
Altre attività finanziarie (3)	2,9	3,0	3,2	3,4	3,7	3,9	4,2	4,2	4,6	4,8	5,0
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>13,2</b>	<b>13,7</b>	<b>14,1</b>	<b>14,5</b>	<b>14,9</b>	<b>15,0</b>	<b>15,6</b>	<b>15,3</b>	<b>16,2</b>	<b>16,7</b>	<b>17,4</b>
Prestiti totali	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4
Altre passività finanziarie	0,8	0,8	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,2</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>32,7</b>	<b>33,3</b>	<b>34,1</b>	<b>34,1</b>	<b>34,2</b>	<b>34,1</b>	<b>34,7</b>	<b>34,4</b>	<b>35,2</b>	<b>35,4</b>	<b>35,8</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	67,9	67,8	67,6	68,4	68,6	69,6	69,8	70,0	70,1	70,3	70,1
Altre attività reali (2)	32,1	32,2	32,4	31,6	31,4	30,4	30,2	30,0	29,9	29,7	29,9
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	54,9	54,7	54,3	53,7	52,9	53,1	52,1	53,5	51,9	53,0	52,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,5	23,4	23,0	22,5	21,9	20,7	20,8	18,8	19,5	18,0	19,0
Altre attività finanziarie (3)	21,6	21,9	22,6	23,8	25,1	26,2	27,1	27,8	28,7	29,0	28,8
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	73,7	73,6	74,1	74,4	74,9	75,0	74,9	75,1	74,6	75,0	75,3
Altre passività finanziarie	26,3	26,4	25,9	25,6	25,1	25,0	25,1	24,9	25,4	25,0	24,7
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Molise</b>											
Attività reali	72,1	72,0	73,3	72,3	71,9	71,5	72,2	72,8	73,5	73,2	73,5
Attività finanziarie	42,0	43,8	44,9	46,4	47,9	48,5	50,6	50,1	53,5	56,3	59,5
Passività finanziarie	10,0	9,7	9,4	9,4	9,6	9,8	10,0	10,2	10,4	10,5	11,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>104,1</b>	<b>106,1</b>	<b>108,8</b>	<b>109,4</b>	<b>110,2</b>	<b>110,3</b>	<b>112,9</b>	<b>112,8</b>	<b>116,6</b>	<b>118,9</b>	<b>122,0</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,0	7,4	7,6	7,7	7,6	7,6	7,7	7,5	7,6	7,7	7,6
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	78,3	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,4	72,3	72,5
Attività finanziarie	34,8	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,6	43,2	46,0	48,8
Passività finanziarie	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>102,9</b>	<b>103,9</b>	<b>103,4</b>	<b>103,4</b>	<b>103,5</b>	<b>102,9</b>	<b>104,3</b>	<b>102,9</b>	<b>105,5</b>	<b>107,1</b>	<b>109,7</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1
<b>Italia</b>											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,2</b>	<b>163,3</b>	<b>162,6</b>	<b>163,0</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,2</b>	<b>176,2</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	4,4	4,9	3,2	1,7	49,6
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	1,5	4,2	4,5	4,9	36,5
Banche	-0,9	1,4	1,8	2,2	27,7
Società finanziarie	9,5	13,8	13,7	14,0	8,9
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	2,9	4,2	4,9	0,3	13,9
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,1	4,4	3,8	2,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	2,6	7,9	-11,9	1,3	1,3	2,4	-3,7	1,5
2016	13,6	14,4	10,9	2,3	5,1	-5,3	2,2	4,3
2017	13,6	16,8	2,9	3,8	2,3	7,7	5,9	5,7
2018	7,2	11,5	-9,6	4,8	3,2	9,0	6,0	5,3
2019	7,2	6,6	10,0	5,4	3,6	10,3	5,8	5,8
2020	6,2	5,6	9,4	-2,1	-3,6	6,2	-19,6	-0,3
2021	7,0	5,6	13,0	-0,1	-1,3	3,9	-7,3	1,5
2022	3,2	1,8	9,1	4,9	2,9	10,0	0,9	4,5
<i>per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	23,6	18,8	4,8	76,4	49,4	23,5	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022**  
(importi mediani in euro; durata in anni; valori percentuali)

VOCI	Molise	Sud e Isole	Italia
<b>Mutui complessivi</b>			
Importo originario	99.852	104.000	110.000
Importo residuo	74.240	81.497	86.439
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	16	17	17
Rata	482	501	521
Tasso annuo	1,73	1,77	1,67
<b>Mutui delle famiglie con rata bassa (1)</b>			
Importo originario	80.897	87.000	90.000
Importo residuo	63.831	68.351	69.390
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	17	18	18
Rata	393	401	399
Tasso annuo	1,73	1,74	1,64
<b>Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)</b>			
Impatto sulla mediana della rata	21,7	21,9	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	22,2	22,9	23,8
<i>per memoria</i> : quota mutui a tasso variabile (3)	28,5	31,3	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e rilevazione sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	27	18	18
Banche con sede in regione	3	2	2
Banche spa e popolari	1	1	1
Banche di credito cooperativo	2	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	145	86	81	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	46	29	28	55	37	36
Sportelli BancoPosta	162	158	158	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	47	28	24	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	23,0	44,0	47,1	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (3)	49,1	83,2	87,3	51,8	82,6	87,4

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
<b>Prestiti</b>					
Campobasso	2.290	2.448	2.481	4,9	1,3
Isernia	812	859	948	6,7	12,1
<b>Totale</b>	<b>3.102</b>	<b>3.307</b>	<b>3.428</b>	<b>5,4</b>	<b>4,1</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Campobasso	4.516	4.789	4.848	6,1	1,2
Isernia	2.142	2.265	2.269	5,8	0,2
<b>Totale</b>	<b>6.657</b>	<b>7.054</b>	<b>7.116</b>	<b>6,0</b>	<b>0,9</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Campobasso	742	783	777	5,6	-0,7
Isernia	313	342	339	9,6	-0,9
<b>Totale</b>	<b>1.054</b>	<b>1.126</b>	<b>1.117</b>	<b>6,8</b>	<b>-0,8</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-6,4	-10,6	1,2	0,3	1,2	-1,4	0,1	2,1	0,8
Dic. 2020	-24,5	::	3,0	6,6	5,5	8,7	10,6	-0,3	1,3
Dic. 2021	24,4	10,9	4,4	6,3	8,8	1,3	1,5	2,5	5,4
Mar. 2022	34,3	3,8	4,3	5,5	8,5	-0,5	0,5	3,1	5,4
Giu. 2022	-12,1	6,0	5,1	6,5	9,9	-0,1	1,0	3,6	3,9
Set. 2022	-8,2	-1,7	5,0	6,5	10,2	-1,1	0,1	3,7	4,0
Dic. 2022	-8,7	0,8	5,1	7,4	12,6	-3,2	-1,8	3,1	4,1
Mar. 2023 (4)	0,5	-1,8	4,5	7,9	13,4	-3,4	-3,1	1,6	4,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	167	237	241	..	..	..
Settore privato non finanziario (1)	2.932	3.066	3.184	153	145	129
Imprese	1.343	1.389	1.470	120	79	74
medio-grandi	858	924	1.029	74	50	48
piccole (2)	485	465	442	46	30	26
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	332	317	305	27	17	14
Famiglie consumatrici	1.583	1.671	1.708	33	65	55
<b>Totale</b>	<b>3.102</b>	<b>3.307</b>	<b>3.428</b>	<b>154</b>	<b>145</b>	<b>130</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	–	3,5	1,3	4,0	4,3	3,3	1,2	2,1
Dic. 2020	–	2,7	0,8	1,8	2,7	2,8	1,3	2,0
Dic. 2021	10,0	4,1	3,3	3,0	5,2	2,0	1,0	2,5
Mar. 2022	10,0	3,5	0,4	2,5	5,4	2,2	0,8	2,2
Giu. 2022	10,0	3,5	0,5	0,9	5,7	2,5	0,7	2,0
Set. 2022	6,0	2,0	1,0	0,9	2,8	2,7	0,8	1,3
Dic. 2022	..	2,7	2,0	1,0	3,6	3,4	0,8	1,6
Mar. 2023 (3)	–	3,3	4,2	0,9	3,8	3,6	1,0	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	30,7	24,0	21,3	5,3	13,0
Dic. 2020	6,9	14,5	14,3	4,4	8,5
Dic. 2021	3,5	10,9	10,6	4,0	6,7
Dic. 2022	1,4	9,3	9,3	3,2	5,7
Mar. 2023 (3)	1,6	9,2	9,2	3,1	5,5
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	27,8	14,6	15,1	2,7	7,6
Dic. 2020	2,4	8,4	8,7	1,9	4,6
Dic. 2021	2,3	5,3	5,9	1,5	3,0
Dic. 2022	0,4	3,5	4,2	1,0	2,0
Mar. 2023 (3)	0,1	3,3	4,0	1,0	1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>6.086</b>	<b>3,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.174	8,8	2,1	-2,3
depositi a risparmio (4)	3.911	1,5	0,2	1,6
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>1.001</b>	<b>7,5</b>	<b>-1,1</b>	<b>15,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	218	-1,2	40,8	90,6
obbligazioni bancarie italiane	67	-19,5	25,6	46,1
altre obbligazioni	38	-15,6	4,6	40,7
azioni	::	::	::	::
quote di OICR (6)	568	15,0	-11,4	-4,7
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>1.030</b>	<b>20,0</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	931	20,6	-0,1	-1,1
depositi a risparmio (4)	100	14,1	8,7	18,7
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>116</b>	<b>0,9</b>	<b>2,2</b>	<b>11,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	11	-15,3	98,0	176,7
obbligazioni bancarie italiane	5	-31,4	24,8	68,1
altre obbligazioni	3	-22,6	16,6	44,4
azioni	::	::	::	::
quote di OICR (6)	46	15,8	-8,5	-1,9
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>7.116</b>	<b>6,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,3</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.105	12,1	1,5	-1,9
depositi a risparmio (4)	4.010	1,7	0,4	2,0
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>1.117</b>	<b>6,8</b>	<b>-0,8</b>	<b>14,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	229	-1,7	42,8	93,6
obbligazioni bancarie italiane	72	-20,4	25,6	47,4
altre obbligazioni	41	-16,1	5,3	41,0
azioni	::	::	::	::
quote di OICR (6)	614	15,1	-11,2	-4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,91	4,88	5,71
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,20	3,32	4,36
costruzioni	5,36	4,93	6,13
servizi	6,00	6,35	6,65
Imprese medio-grandi	4,59	4,59	5,43
Imprese piccole (2)	7,71	7,74	8,37
<b>TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,39	3,09	5,99
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,71	2,25	3,59

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>1.082</b>	<b>3.733</b>	<b>84,1</b>	<b>1,8</b>	<b>3.492</b>	<b>89,6</b>	<b>5,1</b>	<b>3.660</b>	<b>88,8</b>	<b>4,4</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	675	2.330	52,5	1,6	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	274	946	21,3	0,1	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	20	69	1,6	-15,8	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	6	20	0,4	249,5	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	24	84	1,9	66,9	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>204</b>	<b>705</b>	<b>15,9</b>	<b>11,4</b>	<b>405</b>	<b>10,4</b>	<b>4,0</b>	<b>460</b>	<b>11,2</b>	<b>2,2</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	112	385	8,7	24,8	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	49	169	3,8	21,5	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	22	76	1,7	8,7	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	10	35	0,8	-53,0	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>1.286</b>	<b>4.437</b>	<b>100,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3.897</b>	<b>100,0</b>	<b>5,0</b>	<b>4.120</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.637	70,7	0,2	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	149	4,0	34,4	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	946	25,3	2,3	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	953	13,3	1,8	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	897	3,2	22,5	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	954	8,8	-2,8	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	295	41,9	-8,9	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	48	6,8	10,8	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	362	51,3	36,3	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	568	42,1	42,1	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	115	2,2	13,8	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	144	7,1	15,3	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.932	66,1	-0,8	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	197	4,4	27,8	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.308	29,5	9,9	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.521	17,9	13,9	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	1.012	3,0	21,5	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	1.098	8,5	-0,8	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

**Spesa energetica degli enti territoriali**  
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Molise			Sud e Isole			Italia		
	2021	2022	Var. 2022/21	2021	2022	Var. 2022/21	2021	2022	Var. 2022/21
<b>Per vettore energetico</b>									
Elettricità	55	79	43,7	51	74	45,2	43	68	57,1
Gas	13	15	19,6	8	11	38,0	18	26	48,6
Carburanti	11	20	79,0	4	5	14,3	4	5	25,2
<b>Per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	18	34	84,8	20	32	60,0	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	9	10	4,3	3	5	56,3	4	6	58,5
Comuni (1)	51	71	37,9	40	53	32,5	38	55	44,6
<b>Totale</b>	<b>79</b>	<b>115</b>	<b>44,8</b>	<b>63</b>	<b>89</b>	<b>42,3</b>	<b>65</b>	<b>99</b>	<b>52,8</b>
<i>per memoria, ristori ricevuti da (2):</i>									
Province e Città metropolitane	–	4	–	–	3	–	–	3	–
Comuni (1)	–	22	–	–	16	–	–	17	–
<b>Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	0,7	1,3		0,8	1,3		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	8,6	6,6		2,7	3,9		4,0	5,4	
Comuni (1)	5,6	7,5		5,0	6,3		4,2	5,8	
<b>Totale</b>	<b>2,2</b>	<b>3,1</b>		<b>1,9</b>	<b>2,6</b>		<b>1,8</b>	<b>2,7</b>	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Tavola a6.4

**Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2021**  
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Molise	Sud e Isole	Italia
Conto energia	619	174	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	–	–	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	–	..	6
Tariffa omnicomprensiva	–	–	11
<b>Totale</b>	<b>619</b>	<b>174</b>	<b>154</b>
Quota sulla bolletta elettrica	11,3	3,4	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.

**Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Molise	Sud e Isole	Italia
<b>Epoca di costruzione/ristrutturazione</b>			
Prima del 1990 (1)	73,1	49,7	65,4
Dal 1991 al 2000	13,7	7,7	8,9
Dal 2001 al 2010	9,3	5,2	7,5
Dopo il 2010	3,1	1,7	3,0
Non indicato	0,7	35,6	15,3
<b>Finalità di utilizzo</b>			
Attività culturali, sportive e ricreative	22,5	45,9	35,9
Istruzione	27,6	17,3	22,7
Sanità	21,3	8,6	11,6
Alloggi	4,3	8,2	10,2
Pubblica amministrazione	14,2	7,1	9,8
Altro	10,1	12,9	9,9
<b>Altro</b>			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	38,7	42,6	31,3
Edifici dati in locazione	8,3	9,5	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'Economia e delle finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, L. 10/1991 (Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia).

**Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)**  
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Molise	Sud e Isole	Italia
<b>Per tipologia di ente</b>			
Regione	7	42	92
<i>di cui:</i> quota PNRR	–	37,1	26,1
Province e Città metropolitane	27	18	23
<i>di cui:</i> quota PNRR	95,1	39,0	37,2
Comuni (2)	325	356	271
<i>di cui:</i> quota PNRR	42,6	26,6	28,6
<b>Per tipologia di edificio</b>			
Scuole	352	402	374
<i>di cui:</i> quota PNRR	46,7	28,7	28,7
Sanità	7	13	10
<i>di cui:</i> quota PNRR	–	15,5	23,1
Altro (3)	..	2	2
<i>di cui:</i> quota PNRR	–	7,8	15,7
<b>Totale</b>			
<b>Totale interventi di risparmio energetico</b>	<b>359</b>	<b>417</b>	<b>386</b>
<i>di cui:</i> quota PNRR	45,7	28,2	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	2,9	5,7	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici a uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Molise		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	118	25,6	2.658	25,9	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	13	2,9	961	19,5	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	3.800	59,0	22.562	38,5	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	3	12,5	10	16,1	97	8,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.665	52,9	4.774	41,9	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	14	7,9	771	20,7	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.229	36,4	20.501	32,8	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	26	2,7	145	4,6	2.601	3,5
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	3.574	23,6	23.265	11,2	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	293	21,9	1.965	12,7	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	57	19,3	733	18,3	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	10	35,1	228	57,9	3.687	64,0
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	1.543	17,5	10.764	20,9	128.420	25,5
Liquidato	1.760	35,2	2.278	10,3	45.433	9,5
In corso	448	43,6	7.364	65,8	68.845	62,8
Non avviato	183	3,7	5.785	3,1	19.599	2,2
<b>Totale</b>	<b>3.934</b>	<b>100,0</b>	<b>26.191</b>	<b>100,0</b>	<b>262.297</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Molise		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	2	34,0	36	14,3	6.326	30,2
Realizzazione di lavori pubblici	–	–	6	1,3	26	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.532	66,0	9.548	34,1	45.493	47,1
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	–	2	50,2	18	22,6
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.363	42,7	2.367	57,3	31.552	43,0
Energia, ambiente e trasporti	–	–	20	0,3	57	0,7
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	171	57,3	7.202	42,2	19.969	56,2
Rafforzamento della capacità della PA	–	–	3	0,2	285	0,2
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	2.479	42,6	9.404	11,8	49.063	5,3
50.000-250.000 euro	51	5,7	155	3,0	2.392	4,4
250.000-1 milione di euro	1	1,9	11	1,2	168	1,7
Oltre 1 milione di euro	3	49,9	22	84,0	240	88,7
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	734	15,3	1.023	4,4	15.735	31,6
Liquidato	1.703	79,2	1.732	28,4	19.892	21,8
In corso	46	4,5	1.888	58,9	8.318	44,2
Non avviato	51	1,1	4.949	8,3	7.918	2,3
<b>Totale</b>	<b>2.534</b>	<b>100,0</b>	<b>9.592</b>	<b>100,0</b>	<b>51.863</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>734</b>	<b>4,1</b>	<b>0,0</b>	<b>123.275</b>	<b>3,7</b>	<b>1,8</b>	<b>133.183</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>
Gestione diretta	475	3,8	-0,2	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	105	-5,5	-0,6	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	169	0,4	1,4	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	258	4,6	0,2	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	39	0,5	0,8	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	49	4,9	-4,6	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	69	3,1	-3,5	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	41	4,3	2,7	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>29</b>			<b>97</b>			<b>..</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	<b>2.379</b>	<b>5,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>2.228</b>	<b>3,7</b>	<b>1,9</b>	<b>2.247</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale
<b>Molise</b>									
Medici	16,5	1,0	17,5	-2,4	-9,1	-3,0	-8,7	264,5	-4,5
Infermieri	45,7	4,9	50,6	-0,9	-3,8	-1,2	-5,3	225,4	1,7
Altro personale	26,3	1,1	27,5	-5,4	-9,7	-5,6	-9,9	141,1	-7,5
ruolo sanitario	9,8	1,1	10,9	-4,3	0,6	-3,9	-11,0	266,3	-3,5
ruolo tecnico	11,3	..	11,3	-5,6	-36,3	-6,5	-8,1	-86,7	-9,1
ruolo professionale	..	-	..	-10,4	::	-10,4	::	::	::
ruolo amministrativo	5,2	-	5,2	-6,6	-100,0	-6,8	-12,1	-100,0	-12,2
<b>Totale</b>	<b>88,5</b>	<b>7,1</b>	<b>95,6</b>	<b>-2,7</b>	<b>-6,0</b>	<b>-3,0</b>	<b>-7,3</b>	<b>212,6</b>	<b>-2,3</b>
<b>Italia</b>									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
<b>Totale</b>	<b>110,7</b>	<b>10,4</b>	<b>121,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,9</b>	<b>33,8</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	92	316	4.895	246	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	39	135	1.114	56	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	31	106	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	22	75	1.383	69	3.944	67
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	343	1.174	10.169	510	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	10	34	1.109	56	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	80	273	3.538	177	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	27	93	1.144	57	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	226	774	4.378	220	10.848	184
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	60	205	11.502	577	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	60	205	10.279	516	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	–	–	1.213	61	2.947	50
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	160	546	7.918	397	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	137	468	6.214	312	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	23	79	1.704	86	7.296	124
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	227	778	7.939	398	16.562	281
Politiche per il lavoro	12	40	812	41	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	117	399	5.101	256	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	99	338	2.025	102	2.943	50
<b>Salute</b>						
Missione 6	87	298	5.708	286	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	34	117	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	53	181	3.169	159	8.308	141
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>969</b>	<b>3.318</b>	<b>48.131</b>	<b>2.415</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	259	887	11.142	559	23.987	406
Province e Città metropolitane	37	128	3.312	166	6.948	118
Comuni (3)	356	1.217	13.993	702	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (4)	140	480	5.563	279	13.778	233
Enti nazionali (5)	177	606	14.121	708	34.622	587
<b>Totale</b>	<b>969</b>	<b>3.318</b>	<b>48.131</b>	<b>2.415</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
<b>Regione</b>												
Entrate correnti	955	3.295	91,5	1,8	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8		
Entrate in conto capitale	88	305	8,5	21,0	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8		
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>												
Entrate correnti	45	154	60,9	15,2	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7		
tributarie	20	70	27,8	-5,7	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2		
trasferimenti (2) (3)	23	79	31,4	44,8	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7		
<i>di cui:</i> da Regione	..	1	0,5	60,8	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3		
extra tributarie	1	5	1,8	-0,8	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1		
Entrate in conto capitale	29	99	39,1	13,9	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8		
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>												
Entrate correnti	310	1.070	72,4	1,6	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2		
tributarie	130	449	30,4	-9,4	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4		
trasferimenti (2)	118	407	27,5	13,4	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5		
<i>di cui:</i> da Regione	18	62	4,2	4,2	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5		
extra tributarie	62	215	14,5	7,9	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9		
Entrate in conto capitale	118	407	27,6	15,1	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione risente di una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della L. 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto delle somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

**Basi imponibili dei principali tributi locali**  
(euro, valori percentuali)

VOCI	Molise	Italia
<b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2020</b>		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	2.925	761.274
redditi 0-15.000	21,2	14,1
15.000-26.000	31,1	28,1
26.000-50.000	33,1	33,6
oltre 50.000	14,5	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	9.732	12.764
<i>per memoria:</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	25	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	294	333
<b>Imu 2021</b>		
Valore catastale (2)	11.599	2.609.322
pro capite	39.414	44.049
per immobile	53.363	81.401
per categoria catastale		
abitazioni (3)	38,2	38,9
immobili a uso produttivo (4)	29,4	28,0
altri fabbricati (5)	32,4	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	73.698	79.154
di cui: abitazioni principali e relative pertinenze	45,9	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,6	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Molise</b>								
Regione	76	373	197	–	–	–	-494	-1.690
Province e Città metropolitane	30	12	14	..	4	13	–	–
Comuni	287	211	72	9	22	150	-28	-193
fino a 5.000 abitanti	117	94	16	2	20	196	-16	-309
5.001-20.000 abitanti	30	28	3	1	2	158	-4	-169
20.001-60.000 abitanti	140	90	53	6	..	2	-8	-116
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
<b>Totale</b>	<b>393</b>	<b>597</b>	<b>283</b>	<b>9</b>	<b>26</b>	<b>::</b>	<b>-521</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	–	–	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
oltre 60.000 abitanti	4.834	22.034	4.646	614	939	126	-4.847	-614
<b>Totale</b>	<b>63.376</b>	<b>67.540</b>	<b>20.583</b>	<b>1.875</b>	<b>5.268</b>	<b>::</b>	<b>-31.896</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Molise	RSO	Molise	RSO	Molise	RSO	Molise	RSO
Percentuale sul totale	69,1	83,8	9,6	5,6	21,3	10,6	100,0	100,0
<b>Ipotesi minima</b>								
Milioni di euro	26	5.313	5	407	..	45	31	5.765
Euro pro capite	176	155	58	50	2	6	107	115
<b>Ipotesi intermedia</b>								
Milioni di euro	47	10.383	53	2.751	1	408	101	13.542
Euro pro capite	318	302	600	335	21	54	347	270
<b>Ipotesi massima</b>								
Milioni di euro	61	13.036	62	3.217	2	430	124	16.683
Euro pro capite	411	379	701	391	27	57	426	333

Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	368	377	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	1.266	1.302	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	20,4	2,4	2,7	-1,0	3,6	-0,4
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	0,1	0,0	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	32,9	29,6	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	62,0	61,9	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	5,1	8,5	11,0	11,0	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	699	695	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	2.402	2.398	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,1	-0,5	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).